

MANIFESTAZIONE A ROMA

Lavoro e violenza sessuale al centro dell'iniziativa indetta da Cgil-Cisl-Uil

Duecentomila donne E' il più grande corteo

La forza che abbiamo

LIVIA TURCO

Ero alla manifestazione ieri, con altre 200mila donne e forse più. Mi riesce ancora difficile descrivere il grumo di sentimenti, emozioni e riflessioni che essa mi ha provocato. Penso allo slogan che insieme a tante altre ho ripetutamente scandito: «Donna lo sai la forza che hai: si lo so la forza che ho». Era straordinaria la sintonia tra la passione che provoca in me, nell'intimo della mia persona, la scansione di quelle parole e l'intensità del suono che derivava dalla voce di tante. Era come se ci dicessimo: siamo diverse, possiamo essere divise su tante cose ma il patto ed il progetto che ci unisce, la «complicità» che ci lega, è più forte di tutto il resto; e la forza di questo patto dobbiamo rinnovarla ogni giorno perché corrisponde ad una nostra necessità ed insieme ordisce la trama della nostra libertà: essere donna, la responsabilità verso noi stesse e verso le altre.

Vi sembra un'affermazione generica? È come dire che erano «sentite generiche» quelle 200mila donne e forse più. E come dire che sono entità generiche quelle 200mila e più biografie che hanno conosciuto la fatica, il peso, la scommessa contenute nel percorso che ha portato a vivere e a dire «forza». E come dire che erano generiche le parole di quelle raccogliatrici d'olive, di quelle braccianti che lavoravano la propria terra di sfruttamento ma rivendicavano per le proprie figlie il diritto a un futuro, un futuro privo di violenza. Oppure le parole delle donne di Napoli, contro la mafia e la camorra. La avete sentita gli slogan che erano sopra le labbra di tutte? Parlavano di lavoro; di un lavoro scandito secondo tempi rispettosi della propria vita; una vita che riconosca pari opportunità tra le donne e tra uomini e donne; una vita che sia ricca di sentimenti, relazioni, esperienze, socialità, cultura.

Quele parole costituivano anche un'implacabile denuncia: del lavoro che manca, dello sfruttamento, della violenza. Esprimo con il gioco dell'ironia, quelle parole suonavano un'implacabile denuncia nei confronti del «palazzo»: la miseria ed il cinismo che sta invadendo le sue stanze. Con il gioco dell'ironia sono stati chiamati in causa i sindacati ed i partiti, anche i migliori. Quelle 200mila donne erano l'indicazione di un altro registro politico: quello che al gioco del potere fine a se stesso sostituisce le persone, le loro vite, i contenuti di valori che ne derivano. Erano l'indicazione di una straordinaria possibilità che oggi è anche una stringente necessità: un'altra Italia può e deve governare. Adesso occorre fissare l'emozione in fatti e tradurla in forza politica. Noi che siamo nelle istituzioni grazie al credito ed alla fiducia delle donne ci sentiamo ancora più vincolate dalla forza che ieri ci avete dimostrato.

Onorevole De Mita, ci spiacce ma dobbiamo iniziare da lei dal suo programma e dal governo che intende costituire.

Ma sia chiaro, anche nel programma del Pci la manifestazione di ieri costituisce una priorità. Ed ancora vogliamo esprimere il nostro riconoscimento alle promotrici della manifestazione: i coordinamenti femminili Cgil, Cisl e Uil.

Duecentomila donne in corteo: sabato pomeriggio Roma ha assistito alla più riuscita e imponente delle manifestazioni femminili. Arrivate da tutta Italia c'erano braccianti, tessili, insegnanti, impiegate; laiche, cattoliche, femministe, ambientaliste. Tre le parole d'ordine: «Lavoro per tutte, un lavoro diverso, una società senza violenza». A lanciarle i coordinamenti femminili di Cgil-Cisl-Uil.

MARIA SERENA PALIERI ROSELLA RIPERT

ROMA. Una sfida per il prossimo governo: «Le nostre richieste devono essere elemento fondamentale del suo programma». Un doppio avvenimento: per la forza con cui le donne sono scese per la prima volta, tutte unite, in piazza, per la possibilità che hanno offerto, al sindacato, di realizzare una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni. In duecentomila hanno sfilato dalle due e mezzo del pomeriggio per le vie cittadine, da piazza Esedra a piazza del Popolo. Gran fantasia, più d'un pizzico di autoironia, gran felicità d'esserci, nei colori, negli striscioni, negli slogan: «brasillane» che ballavano al

ritmo d'un «Trabao meraviglioso», coccarde rosa inalberate come macroscopici cappelli, lenzuoli serici agitati come grandi bandiere. Una specie di otto marzo esposto in breve ritardo sul calendario, ma che ha radunato Identità, pensieri, professionalità femminili esplosivamente eterogenee. L'esigenza comune quella di affermare il diritto al lavoro: le disoccupate sono 1.700.000, al Sud, fra le giovani sottutute sul mercato, come obiettivo di massa, la necessità di imporre la propria «differenza».

Richieste di pari opportunità, ma anche richieste di nuovi orari di lavoro, orari dei servizi strutturali in modo da permettere «a tutti, uomini e donne, di conciliare la vita professionale con quella privata». Le responsabili femminili di Cgil-Cisl-Uil, dal palco, hanno detto: «C'è un filo rosso che vogliamo tagliare: quello dell'oppressione che passa attraverso la discriminazione sul lavoro, uno Stato che non garantisce i servizi sociali, fino alla violenza più esplicita, quella sessuale». E anche sul tema della legge contro la violenza sessuale, come su quello della tutela dei minori, appunto, s'è manifestato uno schieramento che travolge con la sua forza i tradizionali steccati dei partiti: «Siamo un nuovo soggetto politico», l'hanno detto in tante sabato pomeriggio a Roma.

A PAGINA 5

Giorni drammatici a Gerusalemme Nove uccisi in Cisgiordania

Morti e sangue nella domenica delle Palme



Un palestinese arrestato viene portato in prigione, bendato, da una giovane militare israeliana.

MAURO MONTALI A PAGINA 9

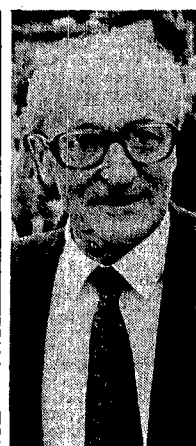
Il presidente incaricato dovrebbe inviare domani ai «cinque» la bozza di programma

De Mita si rinchiude nel pentapartito «A questo punto è difficile non farcela»

«A questo punto è difficile riuscire ma forse è ancor più difficile non farcela». Ciriaco De Mita ritiene di aver iniziato la discesa verso la formazione del governo e ha lavorato anche ieri alla stesura del programma da inviare ai segretari del pentapartito. Toni sfumati e mediazioni per avere il sì di tutti. Ma non è detto che ce la faccia. Perché il Psi, sul programma, dice di avere «riserve» da far valere.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Tutta la mattina a piazza del Gesù per aggiungere, sottrarre e cambiare più o meno in profondità la «proprio di programma» che già domani dovrebbe inviare ai segretari del pentapartito. Un'altra domenica di lavoro per Ciriaco De Mita, presidente incaricato che comincia a vedere più vicina la meta anche se è ancora tutto altro che certo di avercela già fatta. Quel che è sicuro, invece, è che il suo



Alessandro Natta

Natta: promettono una transizione ma fanno come prima

Parlando al convegno di Firenze sulle città, il segretario del Pci ha commentato la prima fase della crisi di governo rilevando che i vari interlocutori politici hanno condiviso l'analisi comunista sull'esigenza di aprire una fase di transizione che, superando le logiche pregiudiziali, fondi le soluzioni di governo sul confronto programmatico tra tutte le forze democratiche e sull'avvio di un processo riformatore delle istituzioni e del sistema politico. Ma, in questa prima settimana, i germogli di questa nuova impostazione sono stati bloccati da una gelata di pentapartito e forse sono bruciati. Se così fosse, il Pci si rammaricherebbe ma non rinuncerebbe alla sua proposta. Piuttosto, a trovarsi in una situazione critica sarebbe chi, pur riconoscendo l'esigenza di aprire una fase nuova, si mostra incapace di farlo. A De Mita: si può non essere Moro, ma si può anche evitare di essere Goria.

A PAGINA 3

Pareggiano Napoli e Milan cede la Roma travolta a S. Siro



Napoli e Milan pareggiano (0-0) sui campi di Torino e di Avellino e per gli azzurri di Bianchi il secondo scudetto è sempre più vicino. Anche in coda tutti pareggi: 1-1 tra Empoli e Como e 1-1 tra Pisa e Ascoli. Un punto anche per il Cesena (0-0 in casa con la Juventus). Per la salvezza, dunque, discorso aperto. Per l'Udine prezioso l'1-0 della Sampdoria sulla Fiorentina. Vittorie sonanti, infine, per Pescara (3-0 a Verona) e Inter (4-2 alla Roma) con uno scatenato Ciocci (nella foto).

A PAGINA 20 e 21

Bologna e Atalanta con un piede in A La Lazio risorge a suon di gol

La Bologna (pari a Parma) e l'Atalanta (3 a 1 con l'Arezzo) sono ormai dominatrici incontrastate del torneo di B. Ma alle loro spalle un ambizioso quintetto formato da Lazio, Cremonese, Lecce, Bari e Catanzaro mira agli altri due posti che danno diritto alla promozione. Fa spicco soprattutto la goleda (5 a 2 col Piacenza) della rediviva Lazio. In coda alla classifica s'è fatta grave la situazione per Triestina (0 a 1 a Udine) ed Arezzo mentre continua l'escalation del Barletta verso posizioni più tranquille.

A PAGINA 23

Totocalcio ancora una schedina «popolare»

Ancora una schedina «facile». Senza «due» e senza «sorprese» i sistemati continuano a vincere, anche se poco. Il montepremi (23.934.975.760 lire) risulta così diviso: al 2.206 «13» vanno 5.424.000; al 46.545 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno 255.900 lire. Per quanto popolari le quote sono tuttavia più alte della settimana scorsa. La colonna vincente: XXX 11X 1XX 1XX1.



NELLE PAGINE CENTRALI



È morto l'attore Renato Salvatori

La fama con Poveri ma belli, poi I soliti ignoti, Rocca e i suoi fratelli, Queimada... Dall'84 si occupava delle relazioni esterne dell'ex ministro Signorile.

A PAGINA 10

Le fonti ufficiali sovietiche parlano di ritorno alla normalità Ma la capitale è presidiata da 60mila soldati e la gente protesta restando chiusa in casa

«La calma regna nella città di Erevan»

Informazioni del tutto contraddittorie sulla situazione a Erevan. Le fonti ufficiali si sforzano di descrivere come «normale» la vita della capitale armena nella giornata di sabato. Così facevano ieri sia la «Pravda» che le «Izvestija». Senza tuttavia poter evitare di lasciar trapelare qualcosa di diverso. Le «Izvestija» riconoscono che «meta dei banchi» del mercato centrale colossale erano vuoti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Le stazioni periferiche del metrò risultavano deserte, ma, avvicinandosi al centro, le vie apparivano «più animate». La «Pravda» ripete lo stesso scenario ma cita un brano di volantino del «Comitato Karabakh» che invita a «non interrompere il movimento» e proclama che la lotta per il Karabakh «sarà definita dagli avvenimenti nel Karabakh». Nello stesso tempo l'organo del partito informa

che le «organizzazioni di base del Comitato Karabakh si dissolvono» e riferisce (senza dire esplicitamente che si tratta di una decisione del partito) che il comitato è stato disciolto in quanto «non ottempera alla costituzione dell'Armenia e alla vigente legislazione», ha assunto carattere politicamente dannoso e contrario agli interessi del popolo». Ma i due corrispondenti riconoscono che «l'argomento Karabakh non è sparito dai discorsi, discussioni e contrasti. Per il momento inquieti le menti degli abitanti di Erevan». La tv sabato sera ha mandato in onda immagini di una città tranquilla, con la gente nelle strade. Non si sono visti soldati, ma «Pravda» e «Izvestija» danno conto di una estesa vigilanza a tutti i crocicchi stradali. Fonti del movimento, sia dissidenti che vicine al disciolto comitato, parlano invece di una città pressoché deserta, strettamente presidiata da circa 60.000 soldati giunti in parte a bordo di 105 «Iushin 86» (lo afferma Aleksandr Ogorodnikov, redattore del bollettino della comunità cristiana, citando un impiegato dell'Aeroflot).

Ogorodnikov si era recato a Erevan in aereo, venerdì, insieme a due collaboratori, ma era stato immediatamente ri-

spedito indietro dalla polizia. A sua volta Lev Timofeev, presidente del Press Club «Glasnost», ha reso noto che Paruir Airichian, capo dell'«Unione per l'autodeterminazione nazionale» armena, è stato arrestato a Erevan insieme ad altri tre militanti, in base all'articolo 190 del codice penale (calunnie contro lo Stato sovietico).

Venerdì i giornali centrali pubblicavano la risoluzione del Cc del Pcus e del Consiglio dei ministri dell'Urss che prevede misure speciali per «lo sviluppo sociale ed economico del Nagorno-Karabakh». Sabato Vladimir Lakhin, vice presidente del Comitato statale per lo sviluppo sociale, aveva illustrato in televisione i provvedimenti, che abbracciano un periodo fino al 1995. Riguardano l'edilizia abitativa

e sociale, la possibilità di captare «i programmi televisivi di Erevan e di Baku», l'aumento delle edizioni di libri in armeno, la possibilità degli studenti del Nagorno-Karabakh di frequentare gli istituti superiori di Erevan. I giornali di sabato e domenica sono pieni di lettere di lettori, intellettuali, scrittori, scienziati, che invitano alla calma. Si segnalano quella di Aver'ev, Ivanov, Kaverin e Uliar'ev sulle «Izvestija», che dice: «Non è questo il momento di cercare i colpevoli nella storia... Il tempo verrà anche per questo». E aggiunge: «Noi sappiamo le colpe degli anni di Stalin e dei successivi, quando un trionfismo artificioso sull'amicizia dei popoli nascondeva talvolta conflitti crescenti». La Pravda di venerdì, a sua volta, riconosceva implicitamente di

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Sognare il Real giocare da Napoli



Spero solo di non aver problemi con la giustizia. Ieri sono stato testimone (complice?) di una rapina. Confesso qui pubblicamente di non essere intervenuto per impedire il reato. Ma - dite voi - che potevo fare? Scendere in campo e urlare il mio sdegno? Abbandonare gli spalti? Telefonare alla «Buoncostume»? Invitare gli amici di Napoli e Torino a chiedere il rimborso dei biglietti?

Quella di ieri al Comunale è stata la più brutta partita che abbia visto da parecchi anni a questa parte. Il trionfo del non-gioco, la mortificazione dello sport, un monumento alla paura. Il tutto per... niente. Perché Bianchi non ha scusanti, nemmeno quelle di un calcio bieco e utilitaristico. L'allenatore dei «Campioni» (si fa per dire) ha rinunciato

alla terza punta, ha sbattuto in avanti Maradona e Careca in perfetta solitudine e alla ricerca di un impossibile colpo, ha sconvolto il gioco di una squadra vincente riducendola, almeno psicologicamente, al livello di una provinciale, per cosa? Per tenere a bada il minacciosissimo Milan? Per arginare l'irresistibile Torino che in casa ha vinto ben quattro volte in tutto il campionato? Perché questo scudetto è ancora tutto da giocare? No. Bianchi (e il pubblico) per una paura incomprendibile e irrazionale che oggi gli ha regalato il sospirato punticino ma domani potrebbe fargli pagare salatissimi interessi.

È inutile girarci attorno. Il nodo del nostro «furbissimo» calcio è proprio questo. Far

passare codardia e insicurezza per astuzia tattica, la rinuncia alle proprie possibilità tecniche e agonistiche come uno scotto inevitabile per ottenere qualsivoglia risultato. E intanto sognare... il Real Madrid. Squadra di veri «Campioni» perché sa pensare sempre e comunque a una sola cosa: al gol da segnare e non a quello che, giocando, si rischia comunque di perdere. È un fatto di mentalità. All'estero ce lo rimproverano spesso e volentieri. Si può dargli torto? Ieri era tanto il non gioco che Giordano nei quindici minuti in cui è stato in campo non è riuscito neanche a toccare il pallone con le mani. Per circa mezz'ora non si sono visti tre passaggi in fila. Mi dispiace. Ma se le cose stanno così toro a sperare nei miliardi di Berlusconi. Hai visto mai.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Giornali e governo

GERARDO CHIAROMONTE

Torniamo oggi nelle edicole dopo altre due giornate di sciopero. Nel breve spazio di sessanta giorni, sono così saliti a ben otto quelli in cui non ci sono stati i giornali. E la vertenza per il rinnovo del contratto dei giornalisti sembra non avere prospettive di rapida soluzione. La questione è assai delicata e complessa, e ci obbliga a un discorso politico chiaro. Questo nostro discorso non è legato soltanto al danno che, dal prolungarsi e dalle forme dell'agitazione, ricade su un giornale come l'Unità, per i rapporti particolari che esso ha con i suoi lettori, con i suoi abbonati, con la sua organizzazione di diffusione quotidiana. C'è solo da dire, a questo proposito, che a noi la vertenza e la lotta sindacale dei giornalisti interessano moltissimo, e possono farci sopportare sacrifici anche assai pesanti, in quanto pongono questioni cruciali per l'informazione e la democrazia nel nostro paese: la trasparenza della proprietà, i limiti della concentrazione delle testate, e anche la trasparenza sulle forme e i contratti della pubblicità. Sono questioni decisive per assicurare il pluralismo dell'informazione, cioè la stessa stampa. Diverso sarebbe il nostro giudizio se si trattasse soltanto, in questa vertenza, di fatti corporativi. Ora, di fronte alle richieste delle organizzazioni sindacali dei giornalisti, la reazione degli editori (e di chi sta dietro di loro) è stata di netta e intransigente chiusura. Consideriamo un fatto scandaloso che il ministro del Lavoro si sia di fatto ritirato dal suo tentativo di mediazione ed abbia alzato le braccia. Né può valere, in nessun caso, l'argomentazione che un ministro di un go-

Giudici e partiti

CESARE SALVI

S i vuole davvero bloccare l'esame della legge sulla responsabilità civile, impedire l'approvazione entro il 7 aprile e creare così un preoccupo vuoto legislativo? Può darsi che l'improvvisa messa in discussione di un problema che sembrava positivamente chiuso riapra le polemiche tra quanti, all'interno dello schieramento democratico favorevole alla difesa dell'indipendenza del giudice, assumono posizioni diverse in occasione del referendum. Sarebbe un errore. Le ragioni che ci inducono a votare contro norme ingiuste e pericolose restano tutte valide. Il problema oggi è un altro. In vista del referendum non solo i comunisti, ma anche democristiani e socialisti assumeranno davanti all'elettore un impegno preciso. Craxi, nell'imminenza dei voti, si è impegnato al varo della legge entro i tempi previsti. Analoga posizione aveva preso per tempo la Democrazia cristiana. Dopo il voto, il governo ha intensamente lavorato sul testo della riforma. Un largo consenso vi è stato sull'impianto di fondo e sui punti qualificanti della legge. I socialisti l'hanno votata tre volte, alla Camera, al Senato, ancora alla Camera. Come è possibile che il senatore Fabbri si accorga improvvisamente che egli medesimo e i suoi colleghi hanno votato finora a favore di una «leggiccia»? Nessuno si sogna di impedire a Dc e Psi di discutere nelle trattative per la formazione del nuovo governo i temi della giustizia, anche se è singolare che si torni a fare della responsabilità civile una questione cruciale, invece di preoccuparsi di porre rimedio allo sfacelo della giustizia italiana (basti leggere le recenti relazioni del Consiglio superiore della magistratura sugli uffici giudiziari in Sicilia e in Calabria), aggravato dall'inertza del governo Craxi. In ogni caso il nuovo governo potrà, se crede, presentare, se e quando sarà formato, nuove proposte anche in materia di responsabilità del giudice. Non vi è però alcuna ragione perché la trattativa in corso impegna al Parlamento di concludere intanto l'esame della riforma, e quindi di adempiere al suo dovere di legiferare nei tempi dovuti. Non c'è infatti solo l'impegno politico preso con i cittadini che non va tradito. C'è anche un dovere istituzionale da rispettare. La Corte costituzionale ha detto che l'abrogazione referendaria impone una nuova disciplina legislativa; il Parlamento aveva previsto proprio per questa ragione il rinvio di quattro mesi degli effetti del referendum, e il capo dello Stato si è pronunciato in questo senso con suo decreto d'ordinamento, attraverso tutti gli organi che lo esprimono al

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarli, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (presidente delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini, 19 telefono 06/404901, telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131 Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

A 50 anni dalla morte E' ancora polemica sulle scelte politiche del grande scienziato



Nella foto Ettore Majorana è il primo a sinistra con il cappello chiaro

Majorana filonazista? No, solo apolitico

Nella notte fra il 25 e il 26 marzo del 1938 Ettore Majorana scomparve. A cinquant'anni dalla morte la figura del grande scienziato italiano è ancora avvolta dal mistero. Recentemente una lettera resa nota da Emilio Segrè ha riproposto il problema della sua collocazione politica. Fu filonazista? No, solo un uomo disimpegnato dalla politica, distante, chiuso nei suoi pensieri.

ERASMO RECAMI

La decisione di Emilio Segrè di pubblicare la lettera «filo-nazista» scritta il 22 maggio 1933, da Lipsia, da Ettore Majorana riapre il caso del «colore politico» del grande fisico teorico. Questione che era stata svizzerata nel testo del mio recente libro, uscito alcuni mesi or sono per i tipi della Mondadori, prima che i tagli redazionali la facessero perdere di incisività. E che, comunque, era stata ampiamente toccata - e, secondo noi, «risolta» - da Leonardo Sciascia nel suo libro del 1975. Per fornire al lettore interessato un quadro completo della situazione, è pertanto necessario ritornare sulla vexata quaestio. Non prima di avere fatto osservare la data della famosa «citata lettera» il maggio del 1933, quando il nazismo era in fasce e certo nessuno aveva sentore delle camere a gas; e la data della sua pubblicazione: in coincidenza esatta con le celebrazioni per i cinquant'anni dalla scomparsa del geniale e sensibile scienziato (26 marzo 1938 - 26 marzo 1988). Onde avere una visione equilibrata della vicenda, è opportuno tenere presente quanto segue. 1) La famiglia Majorana era moderatamente antifascista, ed Ettore non si iscrisse al Partito Fascista fi-

notato in treno la rigidità di un ufficiale della Reichswehr solo nello scompartimento con me, a cui non riusciva di deporre un oggetto sulla rete e quasi di fare il minimo movimento senza sbattere insieme con forza i talloni. Tale rigidità era evidentemente determinata dalla mia presenza, e in realtà sembra che la cortesia squisita ma sostenuta verso gli stranieri faccia parte dello spirito soldatesco prussiano, poiché, mentre egli si sarebbe sentito precipitato se non si fosse precipitato per accendemi una sigaretta, d'altra parte il suo contegno mi ha impedito di scambiare con lui una sola parola all'infuori dei cortisissimi saluti di rigo-

poteri. Ma su questo punto - e l'abbiamo citato anche nel nostro volume Mondadori - la parola conclusiva è già stata detta da Sciascia, la cui voce non è certo sospettata: «Siamo nel 1933. E in Italia gli antifascisti è possibile incontrarli soltanto in carcere. Quattro anni prima c'era stata la "riconciliazione" tra Stato e Chiesa... i vescovi benedivano i galeardotti e proclamavano Mussolini "uomo della Provvidenza". L'anno prima anche Pirandello aveva montato la guardia alla sinistra del decennale della "rivoluzione fascista". Marconi presiede alla Reale Accademia d'Italia voluta da Mussolini... Tutto il mondo ammirava le imprese dell'aviazione italiana. Critici accademici e militanti esaltavano la prosa di Mussolini. Ad ogni discorso di Mussolini, piazza Venezia rombava di un consenso che trovava eco nei palazzi e nei tuguri. La Russia dei soviet partecipava al festival cinematografico di Venezia... e dovremmo proprio al ventiseienne Ettore Majorana, disimpegnato dalla politica al limite di quanto allora si potesse essere disimpegnati, distante, chiuso nei suoi pensieri, chiedere una netta ripulsa del fascismo, un duro giudizio sul nascente nazismo?». Resta, probabilmente, solo il problema di capire perché Majorana abbia indirizzato una lettera «anti-semi» proprio a Segrè, che era ebreo; a Segrè, che nel gruppo di Fermi era soprannominato «il Basilisco» (mentre Ettore era chiamato «il Grande Inquisitore»)...

Intervento

Palermo città esposta Palermo città viva

LEOLUCA ORLANDO

L'omicidio di Giuseppe Insalaco, l'omicidio di Natala Mondo, le rivelazioni di un pentito, l'arresto e poi la scarcerazione di Attilio Bolzoni e di Saverio Laddato hanno caratterizzato queste prime settimane dell'anno. E intorno, accanto, dopo questi fatti la mobilitazione delle istituzioni e della gente, lo sbandamento e le rettifiche, le preoccupazioni per l'indebolimento del diritto all'informazione, l'intervento del governo nazionale. E oggi? Quale e dove è oggi la città? Una città senza speranza? Certamente no. Come ben sa chi gira per le piazze, per i vicoli, per le scuole. È una città viva, capace di ragionamento e di indignazione. Una città che tenta di ricucire il libro e il vicolo.

La città irrimediabilmente appaiono morte, non conoscendo capacità di ragionamento né gusto per l'indignazione. Nelle città irrimediabilmente il libro e il vicolo non si incontrano o, che è lo stesso, il libro ritiene di essere vicolo e il vicolo di essere libro. Palermo, una città esposta a mafia e sottosviluppo; ancora e fortemente, però, una città viva. Tutto ciò non è espressione di desiderio; è questo quanto oggi esprime la nostra città. È in questa città un elemento di vitalità è costituito dall'attuale esperienza politico-amministrativa. Una maggioranza che realizza il diretto coinvolgimento della Dc, del Psd, della Sinistra indipendente, del Movimento una «Città per l'Uomo», dei Verdi; una maggioranza che ha ricevuto nelle indicazioni programmatiche il sostegno del Pci.

Èppoi, quando questa maggioranza è sorta quale cosa ha osservato che essa nasceva sull'onda di una reazione; di una dialettica polemica delle forze politiche del pentapartito; che era una maggioranza di una giunta di dispetto e, nelle più benevoli interpretazioni, si ricordava che questa maggioranza era comunque un modo per garantire la governabilità. Fin dal primo momento, però, in dalla lettura dell'attuale programma di governo dell'agosto 1987, abbiamo ripetuto che questa era una proposta politica di alto profilo. A Palermo, in buona sostanza, non abbiamo superato il ventiseienne Ettore Majorana, disimpegnato dalla politica al limite di quanto allora si potesse essere disimpegnati, distante, chiuso nei suoi pensieri, chiedere una netta ripulsa del fascismo, un duro giudizio sul nascente nazismo?». Resta, probabilmente, solo il problema di capire perché Majorana abbia indirizzato una lettera «anti-semi» proprio a Segrè, che era ebreo; a Segrè, che nel gruppo di Fermi era soprannominato «il Basilisco» (mentre Ettore era chiamato «il Grande Inquisitore»)...

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

De Mita l'acrobata Acquaviva il pentito



ad altissimo livello - concessa al giornalista spagnolo Juan Arias che vive da molti anni a Roma ed è molto amico del senatore socialista. Acquaviva, dopo aver detto che Craxi farà il «possibile» perché il presidente del Consiglio non sia De Mita, ha aggiunto che il governo si farà se la Dc dimostrerà di essere un «deale alleato del Psi per un'operazione che conduce, da qui al 1990, al definitivo logoramento del Pci, in modo da poter recuperare la nostra parte di voti detenuti da quel partito. Come vedete Acquaviva ha detto la verità senza perifrasi. Perché l'ha detta non sappia-

ché altrimenti mi linciano». Ma come, il 18 marzo l'«Avanti!», a conclusione di un grande dibattito sullo stalinismo, su tutta la prima pagina non aveva titolato che «dopo questo convegno sarà più difficile continuare a mentire?». E ora si vuole «linciare» il potere Acquaviva per non aver mentito.

Alle 11,30 del 21 marzo, il giorno in cui a Madrid «El País» pubblicava l'intervista di Acquaviva, a Milano, a piazza degli Affari, «una voce informata» gettava «panico in Borsa». Questa terrificante notizia l'abbiamo letta su «Repubbli-

ca» del 22 marzo. La «voce», riguardava De Mita il quale avrebbe detto che «se i socialisti non mi danno i voti so dove trovarli». (I voti, non i socialisti). A quel punto scrive Massimo Fabbri «la Ras chiamata a 47mila lire coltivate a 43mila lire» così tutti i titoli guidati dall'apertura ai comunisti rimanevano sullo sfondo anche se nessuno era in grado di controllarne la veridicità», dice sempre il giornalista il quale ci informa, con un brivido sulla schiena, che «c'era chi addirittura prefigurava un governo Dc-Pri con l'appoggio esterno del Pci». Quell'«addittura», con quella «prefigurazione» fece vedere rosso agli operatori di Borsa che vendevano titoli all'impazzata prima della conquista del palazzo d'Inverno. L'indomani mi sono premurato di leggere prima di ogni altra cosa la nota sulla Borsa che Massimo Fabbri scrive per «Repubblica». Volevo misurare meglio le dimensioni del disastro provocato da quell'infame «prefigurazione». Non credevo ai miei occhi. Il 22 marzo c'era stata un'altra caduta a picco e Fabbri il 23 marzo scriveva: «Il tonfo di ieri mattina viene interpretato come una logica reazione ai continui rialzi dei giorni scorsi. Ma c'è di più - dice ancora Fabbri - la misura così accentratrice del nastro fa pensare alla carenza di elementi stabilizzatori, alla presenza spudolata e prevalentemente speculativa di operatori internazionali, alla fragilità del mercato in quanto privo dello spessore reale e concreto che si forma con il risparmio di massa». Insomma di concreto c'era il 21 e il 22 marzo solo la speculazione che come sempre s'intolva i più deboli e frege a gonfi che tremano anche con la «prefigurazione» del «pulla». E dato che siamo nell'Italia del quiz chiediamo i «prefiguratori» (di nulla di piazza degli Affari lunedì 21 marzo pensavano le stesse cose dette dal senatore Acquaviva sul «Paes» del 21 marzo?)

A Mosca Vertice Pci-Pcus su tutto

RENZO FOA

ROMA. Domani al Cremlino Alessandro Natta e Mikhail Gorbaciov si vedranno per la quarta volta in tre anni. Il segretario generale del Pci sarà accompagnato dal vice segretario della politica estera delle Botteghe Oscure, Giorgio Napolitano e Antonio Rubbi, e da Renato Sandri.

È un agenda che spazia ovviamente su tutte le questioni dell'attualità internazionale. Non poteva essere altrimenti, innanzitutto per il momento in cui questo colloquio cade, a metà strada fra i due vertici Usa-Urss, in settimane che vedono le cancellerie delle due massime potenze, ma non solo di queste, particolarmente impegnate sul tema degli armamenti, nella corsa a ostacoli per definire l'accordo per i missili strategici, e sul gravissimo delle crisi regionali aperte.

Ma l'interesse e l'attenzione verso questo incontro non risiedono solo per il momento in cui esso avviene, anche se per il Pci ha oggi un'importanza particolare assumere valutazioni e giudizi direttamente alla fonte di uno dei due massimi protagonisti del dialogo internazionale. Interessante sarà anche vedere, su un ampio ventaglio di temi, quale sarà lo scambio di opinioni fra il segretario del Partito comunista italiano, che è una delle maggiori forze della sinistra europea, e il segretario del Pcus, e quali saranno quindi i punti dove le distinte politiche dei due partiti si troveranno più vicine.

In questo quadro alcuni sono i temi su cui, nella preparazione del viaggio, hanno particolarmente lavorato Natta, Napolitano, Rubbi e Sandri; si tratta dei temi su cui maggiormente è oggi impegnato il Pci in modo concreto. Così, nella problematica del disarmo, un posto importante occupano la questione della riduzione degli armamenti convenzionali in Europa e la verifica delle intenzioni sovietiche verso questo tema negoziale; nello stesso modo, se si legge l'elenco dei conflitti regionali - Afghanistan, Centro America, guerra fra Iran ed Irak e Medio Oriente - è proprio il groviglio mediorientale ad assumere un posto di rilievo. C'è da lato la drammaticità della situazione a Gaza e in Cisgiordania e c'è sul terreno diplomatico l'instaurazione del segretario di Stato americano Shultz che riguarda anche l'Urss. Per il Pci c'è anche il fatto che, negli ultimi mesi sia Natta, sia Napolitano, sia Rubbi hanno avuto modo di parlare con tutti i protagonisti di questa crisi - da Shamir, a Peres, ad Arafat - intendendo, unica forza politica a farlo, un dialogo di rilevante importanza.

Se l'incoraggio del Pci è l'Europa occidentale, un altro tema che occuperà la discussione al Cremlino è di cui sarà interessante vedere i risultati è quello del rapporto fra le due parti del continente. La suggestiva immagine della «casa comune» continua in realtà ad avere davanti ostacoli strutturali. Se per quello che riguarda l'Ovest i dirigenti del Pci porteranno ai loro interlocutori la testimonianza e le proposte di una sinistra che cerca di superare le difficoltà in cui si trova, il confronto non sarà certo meno interessante, per quello che riguarda l'Est, quando il leader sovietico parlerà delle riforme e dei problemi più urgenti della «perestrojka», così come saranno affiorando proprio in questi giorni in Urss, ma anche nelle altre società dell'Est.

Ma di tutto questo e delle altre questioni discusse - come i rapporti Italia-Urss e la possibilità della visita di cui tanto si è parlato di Gorbaciov a Roma, come i «conti con il passato» sollevati dalla riabilitazione di Bucharin - sapremo di più quando i dirigenti del Pci si incontreranno con i giornalisti a Mosca, al termine dei loro colloqui. Quando informeremo sull'esito di un confronto fra due partiti che - dopo la freddezza e l'asprezza reciproca dalla metà degli anni 70 fino alla svolta apportata dall'avvento di Gorbaciov - hanno saputo riprendere e sviluppare il dialogo politico grazie ad un approccio radicalmente diverso dal passato.



Giorgio La Malfa



Ciriaco De Mita

Un De Mita più ottimista ha lavorato anche ieri alla bozza di documento che invierà domani ai 5

Su Montalto tutto rinviato in attesa del parere di una nuova commissione Arriverà il via libera Psi?

E' il programma di un nuovo pentapartito

Entro domani De Mita invierà ai segretari del pentapartito la proposta di programma. Vi ha lavorato anche ieri mattina, con pochi collaboratori, nel suo studio di piazza del Gesù.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Ora c'è addirittura un calendario di massima. L'invio della bozza di programma domani, una prima riunione collegiale giovedì, poi la pausa per Pasqua e quindi la fase finale, che potrebbe portare ad un accordo su programma e struttura di governo entro la metà del prossimo mese di aprile.

Al presidente incaricato del processo di riforma delle istituzioni, per esempio) o andando a soluzione di compromesso. Questa ultima via sarebbe stata scelta per Montalto. Sembra che De Mita si accinga a proporre di non assumere, in questa fase, nessuna decisione circa il destino della centrale e di attendere, invece, un nuovo studio sui costi economici che comporterebbero le diverse soluzioni prospettate (uso di nuove tecnologie nucleari, ricon-

versione a gas, ecc). Nel cantiere, però, i lavori potrebbero intanto proseguire, ma limitatamente a opere che non compromettano la praticabilità delle scelte che dovrebbero essere assunte dopo lo studio di una commissione di tecnici e ricercatori.

Pajetta, in buona salute, ha lasciato l'ospedale



Dopo una settimana di degenza, Gian Carlo Pajetta (nella foto) ha ieri lasciato l'ospedale Lancisi di Ancona ed è rientrato a Roma.

De Mita ascoltati anche i giovani, chiede Folena

«Non ci accontentiamo più delle chiacchiere sui problemi dei giovani. Chiediamo che i ragazzi e le ragazze del nostro paese siano ascoltati e nelle prossime ore formalizzeremo questa richiesta al presidente incaricato».

In 55 a Gorizia dal Psdi al Psi: «Perché ancora due partiti?»

Un gruppo di 55 iscritti al Psdi di Gorizia, guidati dall'assessore comunale Lanfranco Zuccalli, sono confluiti nel Partito socialista.

E a Trieste 300 ex Pri fondano un loro gruppo

Nella provincia di Trieste si è costituito un nuovo movimento politico, «Giustizia e libertà per la società civile».

Verdi e giunte: «È l'ora della questione morale»

Concludendo il convegno «I verdi e le giunte locali», il coordinatore della federazione delle liste verdi, Alfonso Pecorella, ha affermato che i consiglieri verdi presenti nelle amministrazioni locali «devono opporsi con forza».

Antisemitismo a Torino: «Allarme» dei radicali

«Intolleranza antisemita» a Torino. Così il segretario del Partito radicale, Sergio Stanzani, commenta il gesto compiuto nei giorni scorsi da un gruppo di giovani davanti alla libreria «Luxemburg» del consigliere della lista «verde-civica» Angelo Pezzana.

Hanno condiviso le nostre analisi ma resuscitano una formula morta

Natta: una gelata di pentapartito sulle belle promesse di rinnovamento

Hanno riconosciuto che non si può più procedere per pregiudiziali di schieramento e che occorrono un libero confronto programmatico e una riforma delle istituzioni e del sistema politico, ma poi eccoli di nuovo a tentare di resuscitare la morta formula del pentapartito.

FIRENZE. Il segretario del Pci ha ampiamente argomentato, nella prima parte del suo discorso, l'analisi che ha indotto i comunisti a porre il problema di una transizione dall'attuale crisi del sistema politico e sofferenza del sistema istituzionale a una situazione di compiuta normalità democratica.

Il presidente della Repubblica, come all'on. De Mita, abbiamo detto che il governo si formi non a partire da una pregiudiziale di schieramento ma su una base programmatica definita e motivata.

Chiusa la fase dei preamboli

E che si deve prender atto che si è chiusa la fase dei preamboli, delle discriminazioni, delle interdizioni; che, qualunque sia la loro collocazione parlamentare, le forze democratiche assumano l'obiettivo della riforma così da rendere operante l'alternativa tra diversi programmi e coalizioni; che la materia della riforma istituzionale non è riservata alla maggioranza ma al confronto e alla responsabilità di tutte le forze democratiche.

logica programmatica va rivolto anzitutto al presidente, incaricato, ma è anche vero che la scelta programmatica, affinché diventi operante, deve essere compiuta da tutti.

Il problema posto al Psi

Ecco il problema che poniamo ai socialisti: devono decidere se il programma vogliono giocarlo solo nei rapporti coi vecchi alleati, o invece lo mettono in campo per un confronto tra tutte le forze democratiche. Naturalmente non ci sfuggono gli ostacoli, le debolezze, le paure che bloccano i cinque partiti della vecchia maggioranza. Ma non vogliamo essere noi a dire che tali ostacoli sono insormontabili. Così, a De Mita abbiamo detto: avanti, vediamo le intenzioni alla prova dei fatti. Ma, in questa prima settimana, i germogli, neppure ancora spuntati, sono stati bloccati da una gelata di pentapartito e forse sono bruciati del tutto.

Il ministro chiacchierato raccoglie i fedelissimi a Palermo per una prova d'orgoglio Ma per la commissione dei «saggi» del Pri non deve essere riconfermato al governo

Gunnella tra i suoi per le «condoglianze»

La risata dei tempi d'oro è una smorfia. Alla porta, come alle visite di condoglianze, i «quadri» Pri di Palermo trovano il ministro in persona che stringe decine di mani. Ministro «uscente», Aristide Gunnella, ricorderà con una gauffe uno degli intervenuti al raduno di ieri a Palermo. Una uscita senza ritorno, già decretata dalla commissione dei «saggi» che il Pri ha istituito sul suo conto.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

PALERMO. In certi momenti basta uno sguardo. «Prima che lo leggeste sui giornali sapiate che non sarò più ministro», sembra voler dire senza parole ai suoi fedelissimi Aristide Gunnella. Il salone del «Grand Hotel Villa Iglesia» è pieno dei «quadri» repubblicani di Palermo stando almeno ai manifesti. Ma le targhe delle auto fanno pensare ad un provvidenziale rinforzo giunto dalla provincia di Trapani, patria del ministro.

invece, su quanto ormai si sa delle conclusioni cui la commissione sul «caso Gunnella» presieduta da Oddo Biasini starebbe ormai approntando. Due decisioni che equivalgono a uno schiaffo, anche se verrà salomonicamente forse evitato un pubblico «autodafé»: invitare - nel caso di un ritorno repubblicano al governo - Gunnella ad astenersi da una partecipazione alla compagine governativa.

come la jena, appioppatogli da uno dei tanti «nemici». È un Gunnella assolutamente «non ridens» quello che evoca lo spettro delle grandi lobbies (al plurale come Arbore), e profetizza: «I futuri non sono rose». La platea è ammaestrata da anni. Sa che (oltre a un lungo applauso finale, tutti in piedi, perché chi deve capire comprenda) è chiamata a scattare in ovazione all'«insulto («servi») che il Nostrum dedicherà ai socialdemocratici palermitani rei di appoggiare la Giunta Orlando-Rizzo. Per il resto rimangono in silenzio sugli «ultimi atti inquietanti dal punto di vista democratico», sulle «forme degenerare di battaglia politica» e sul grave «indizio di venticismo» che «l'oratore dice oscuramente di avvertire nell'aria».

Il Pri ricorda Ugo La Malfa

«Ci piacerebbe avere il Pci come partner ma è ancora presto»

CESENA. L'incontro di Cesena, una delle roccaforti del Partito repubblicano, doveva essere solo un tributo al grande padre, Ugo La Malfa, un ricordo affettuoso di una città che molto lo ha amato ed è cresciuta sulle sue intuizioni. E invece, il discorso sulla crisi e sul «possibile» governo De Mita, si è affacciato prepotentemente tra i ricordi di Eugenio Scalfari, Giovanni Ferrara, Oddo Biasini e del professor Paolo Savona (economista che fu collaboratore di Ugo La Malfa). E Giorgio La Malfa in particolare, molto commosso per le parole di Scalfari che si è autodefinito «testimone-complice» del grande vecchio dei repubblicani italiani, ha preferito rispondere a Craxi e Martelli. Dei dirigenti del Psi ha messo in dubbio essenzialmente «la capacità di sapere e voler creare una democrazia occidentale riformata». La Malfa ha risposto per il suo partito una vecchia definizione del padre. «A chi - come Craxi - ci accusa di essere un partito di destra, noi diciamo che il Pri, oggi come vent'anni fa, è un partito della sinistra moderna e riformatrice. Lo si vede anche qui in Romagna, dove governa con i socialisti e i comunisti e dove ha i comitati del partito di massa. A livello nazionale ci piacerebbe riuscire a convincere il Pci a partecipare al cambiamento. Il Pci potrebbe essere un partner importante in uno schieramento progressista più omogeneo. Ma le condizioni non ci sono, ci si sta avvicinando, ma è ancora troppo presto». «Ora - ha proseguito La Malfa - occorre un governo stabile che risani la spesa pubblica, legiferi per bloccare la corruzione Carlo Craxi, abbiamo superato l'Egitto. E invece il Psi discute il programma per non fare il governo o discute le formule di governo per non attuare un programma».

Economia
Conti esteri di nuovo in rosso

ROMA. Oltre al livello record dell'indebitamento pubblico altre cifre non positive per l'economia italiana sono destinate ad entrare nella discussione «programmatica» aperta in vista della formazione del nuovo governo. Sono quelle relative ai nostri conti con l'estero, che aprono l'88 con due segni negativi. Secondo i dati annunciati dalla Banca d'Italia infatti la bilancia dei pagamenti di febbraio si è chiusa con un deficit di 734 miliardi, contro un attivo registrato nello stesso mese dell'anno scorso pari a 1442 miliardi. Considerando il buon andamento del mese di gennaio il saldo dei primi due mesi dell'anno resta attivo ma si riduce a 585 miliardi (lo stesso dato dell'anno scorso raggiungeva 1062 miliardi). L'istat invece ha reso noti i dati della bilancia commerciale di gennaio: c'è un «buco» di 2.530 miliardi, dovuto ad un aumento del 3,2 per cento nelle importazioni e ad un calo del 3,7 per cento nelle esportazioni. L'istat consiglia una certa cautela nel raffronto coi dati precedenti perché sono intervenute modifiche nella nomenclatura doganale e nei sistemi di rilevazione. Comunque rispetto al gennaio del 1987 il deficit commerciale è cresciuto di 743 miliardi. Sono cifre, ai di là delle possibilità diverse interpretazioni, che ricordano a tutti la debolezza strutturale del modello di sviluppo dell'economia italiana, e della sua delicata subordinazione a quello che viene comunemente definito il «vincolo estero».

Manifestazione antinucleare ieri a Montalto

Il governo si impegna a garantire al 100% la paga dei lavoratori in cassa integrazione

Sul salario vincono gli operai

Gli operai della centrale nucleare di Montalto di Castro hanno vinto. La notte di venerdì scorso i sindacati hanno raggiunto l'accordo con cui il governo si impegna a garantire il 100% del salario dei lavoratori «sospesi» nell'«isola nucleare» di Montalto, per la parte non coperta dalla cassa integrazione. Oggi un nuovo vertice definirà i dettagli. Ieri a migliaia hanno sfilato a Montalto contro il nucleare.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Hanno sfilato a migliaia, giunti da tutto il Lazio, dalla Toscana, dall'Umbria e dall'Emilia-Romagna. Sono partiti ieri mattina dai cancelli della centrale nucleare di Montalto di Castro e sono arrivati al centro del paese, riempiendo di slogan, canti e striscioni antinucleari quei sei chilometri «caldi» dell'Aurelia. La strada è rimasta bloccata un paio d'ore per la manifestazione nazionale organizzata dai Verdi, dagli ambientalisti, da Pci, Fgci, Fgdi, Dp. A protestare contro il nucleare a Montalto c'erano anche molti parlamentari. I comunisti Quarto Trabacchini, Giovanni Ranalli e Angelo Dionisi, i verdi Massimo Scalia e Gianni Mattioli, Giovanni Russo Spina di Dp e il radicale Emilio Vesce. Nella piazza del paese del litorale viaregese, gli altoparlanti hanno diffuso l'entusiasmo per la decisione

«strappata» al governo dai lavoratori. L'accordo, siglato alla mezzanotte dello scorso venerdì, di integrare la cassa integrazione agli operai fino a coprire il 100% del salario. Oggi, in un vertice al ministero del Lavoro, saranno definiti i dettagli tecnici delle misure integrative decise. Dopo i lacrimogeni e le manganellate sfociate sulle loro spalle giovedì scorso, durante l'ultimo blocco dell'Aurelia, i lavoratori di Montalto hanno marciato su Roma il giorno dopo, venerdì, il «day» della decisione del governo sul futuro dei salari a seguito dell'ordinanza di sospensione dei lavori nell'«isola nucleare» della centrale, firmata dal sindaco di Montalto la settimana scorsa. Ma cosa è successo a palazzo Chigi? La posta in gioco, si sa, è alta. Per i lavoratori significa avere la garanzia del



Una recente manifestazione davanti la centrale nucleare di Montalto

Per l'Enel significa cedere di fronte a quei lavoratori con cui ha avuto finora un atteggiamento «durissimo». Per il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, «un decreto che integri la cassa integrazione, a seguito di un'ordinanza emanata da un sindaco (come richiesto dal suo collega al Lavoro, Rino Formica), sarebbe un grave precedente che potrebbe scardinare l'intera vita economica». La riunione al vertice, che sembrava terminata con un nulla di fatto nel primo pomeriggio, ricomincia a sorpresa in serata, fino a notte. Al termine il commento entusiasta dei sindacati sottolinea la vittoria dei lavoratori. Dopo un lungo faccia a faccia tra Rino Formica, ministro del lavoro, favorevole all'integrazione del salario, e Adolfo Battaglia, la decisione è presa. Il governo si impegna a trova-

re misure integrative per garantire la parte di salario non coperta dalla cassa integrazione. Ciò fino a quando il Tribunale amministrativo non deciderà sull'ordinanza di sospensione dei lavori o fino a quando il nuovo governo non prenderà una decisione definitiva sul futuro della centrale. Sarà un nuovo vertice, in programma per oggi al Ministero del Lavoro, a definire nei dettagli queste misure integrative. Protagonisti dell'incontro saranno l'Enel e le 70 imprese che lavorano nel cantiere. Gli interventi saranno discussi per «aree omogenee» di lavoratori, in testa i trasferisti, che con la sola cassa integrazione si troverebbero a perdere quasi il 50% del salario, e non solo il 20% come gli operai locali.

Ma nel cantiere, sfumano i primi entusiasmi, rimangono dubbi e interrogativi, che saranno al centro dell'assemblea organizzata per oggi all'interno della centrale. «Il rischio è che si creino discriminazioni tra diverse categorie di operai», afferma Domenico Pascucci, uno degli edili sospesi. Infatti chi non lavora alle costruzioni nell'«isola nucleare» si vedrà sicuramente sospeso per esubero tra un mese. «A lui però sarà concessa la normale cassa integrazione che copre solo l'80% del salario», commenta Pascucci. «E poi ci sono alcune imprese che hanno "sprofittato" dell'ordinanza». Ad esempio il Ccn, una delle ditte che lavorano nella centrale, ha ricompresso nell'«isola nucleare» anche i pompisti, gli autisti, i cementisti e alcuni tecnici con la scusa che ruotavano intorno ai reattori, anche se queste categorie lavorano in altri settori».

Da questa domanda è partito il secondo congresso della «Legge per il Lavoro» (una delle strutture «federate» alla Fgci) conclusosi ieri a Ferrara. L'obiettivo è ambizioso: dare voce, «sindacalizzare, politicizzare» (come ha detto, nelle conclusioni, il segretario della Fgci, Pietro Folena) questo esercito che è stato chiamato la «nuova servitù». Per dare voce, insomma, a quei giovani disoccupati che sono usati per ricattare chi ha un lavoro (il famoso «esercito di riserva»), ma che sono ricattati essi stessi, perché costretti ad accettare lavori precari, umili, malpagati, senza garanzie. La «Legge per il Lavoro», insomma, vuole mettere assieme quelle mille e magari piccole - esperienze che sono nate un po' dovunque in questi anni: dai Comitati di «contratti» delle fabbriche del Nord, ai Comitati di disoccupati soprattutto nel Sud, fino alle cooperative giovanili, da quelle culturali a quelle che cercano uno spazio nel mercato ortofrutticolo (magari, come a Fondi, scontrandosi ogni giorno con la mafia, con la camorra).

A congresso la Lega-Fgci
I giovani per il lavoro: formazione, orario, salario minimo garantito

Non sono dati ufficiali, ma attendibili. Alla Fiat, nel giro di qualche anno, più della metà dei dipendenti sarà sotto i trent'anni. E così all'Olivetti, così nelle aziende della Val di Susa. L'occupazione, insomma, almeno al Nord dovrebbe crescere. Proprio il contrario, invece, di quel che accadrà al Sud. Ma è rientrata in quelle fabbriche del Nord, una nuova generazione.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

FERRARA. Attraverso i contratti di formazione, una nuova generazione per almeno due anni è vissuta al limite della «precarietà», si è vista togliere un «pezzo» di salario in cambio di un addebitamento professionale che non c'è mai stato. Perché se formazione c'è stata, è quella che Massimo Mezzetti, segretario della Lega per il Lavoro, ha definito «formazione alla filosofia dell'impresa». Formazione all'obbedienza, alla abdicazione dai propri diritti. Una nuova generazione in fabbrica, che però si sente lontana dal sindacato. Non fosse altro perché è stato questo sindacato a firmare l'accordo con la Confindustria che prevedeva questi contratti di formazione. E se non è il sindacato tradizionale, chi può rappresentare centinaia di migliaia di giovani alle prese così con il lavoro?

I giovani di Napoli hanno parlato di un sindacato (e qualcuno anche del Pci) non solo «disattento» ai problemi delle nuove generazioni, ma addirittura «estraneo». Forse perché questi giovani, tra tante cose, propongono un sostegno «democratico» al reddito. Un obiettivo che, si sa, il sindacato e anche tanta parte della sinistra non condivide. Un salario minimo garantito, a scalare, per i più giovani, per quelle ragazze del Sud che fanno formazione, che accettano lavori socialmente utili, e assistenza questa? Il congresso, Folena, tutti i ricattati essi stessi, perché costretti ad accettare lavori precari, umili, malpagati, senza garanzie.

«Dare voce, insomma, a quei giovani disoccupati che sono usati per ricattare chi ha un lavoro (il famoso «esercito di riserva»), ma che sono ricattati essi stessi, perché costretti ad accettare lavori precari, umili, malpagati, senza garanzie. La «Legge per il Lavoro», insomma, vuole mettere assieme quelle mille e magari piccole - esperienze che sono nate un po' dovunque in questi anni: dai Comitati di «contratti» delle fabbriche del Nord, ai Comitati di disoccupati soprattutto nel Sud, fino alle cooperative giovanili, da quelle culturali a quelle che cercano uno spazio nel mercato ortofrutticolo (magari, come a Fondi, scontrandosi ogni giorno con la mafia, con la camorra).

Dare voce, insomma, ai diritti sindacali e al diritto al lavoro. E in questo la «Legge» non predica nel vuoto. Lo ha ricordato il compagno Antonio Bassolino, della Direzione del Pci, nel suo lungo e applaudito intervento di ieri. «Oggi - ha detto - qualcosa sta cambiando: le elezioni alla Fiat Mirafiori, gli scioperi di questi giorni, la nostra coerenza dei lavoratori e lavoratrici, l'enorme manifestazione di sabato delle donne dicono che il lavoro sta tornando ad essere un tema centrale».

In questi due anni di vita la «Legge» ha lavorato: magari, com'era scritto nella relazione, «con attività sotterranee, in modo «silenzioso». Ora però l'obiettivo diventa «più alto». C'è la proposta di legge elaborata dal Pci - alla quale

«Leghe» da sole? Si ritorna al tema della rappresentanza. Folena ha «assicurato» il sindacato: «Non vogliamo costruire la Cgil dei giovani». E neanche i «Cobas» dei giovani. Il congresso di Ferrara vuole però che Cgil Cisl e Uil facciano decidere i giovani sulle questioni che li riguardano da vicino, li facciano partecipare alle trattative. In fondo non è questa la via per la rifondazione del sindacato?

Natta
I cittadini scelgono le coalizioni

FIRENZE. Nel suo applaudito intervento, Natta ha affrontato alcune questioni rilevanti per la vita dei poteri locali. C'è anzitutto - ha detto - il diffuso fenomeno di nuove aggregazioni di maggioranza che vedono spesso come protagonisti il Pci e che segnano, assieme al rifiuto di formule preconstituite, uno sforzo di rinnovamento della politica che fa ritenere che una fase di transizione è già in atto negli enti locali. Il secondo aspetto è quello della questione morale: in questo campo sono necessarie anche riforme di sistema, ma intanto, subito, tutti i partiti adottino un codice di comportamento che nessuna mancata riforma può impedire, affinché chi viola la correttezza sia immediatamente allontanato.



Gavino Angius

Da Pci un progetto di rinnovamento per «vivere meglio» nelle città

Due mila amministratori locali e cittadini hanno partecipato alla «due giorni» di dibattito promossa dal Pci a Firenze sul tema «Città per vivere meglio: efficienza, moralità, diritti dei cittadini». Aperta da un saluto di Nilde Iotti e dalla relazione di Gavino Angius la manifestazione è stata conclusa dal segretario Alessandro Natta. Tra i partecipanti rappresentanti di Ancl, Upi, Uncem, Cispel e Lega delle autonomie.

DAL NOSTRO INVIATO
GUIDO DELL'AQUILA

Tuttavia sarebbe sbagliato pensare che l'assemblea di Firenze sia stata una tribuna per un pur necessario confronto di esperienze e di risultati. Tutti i amministratori e dirigenti di partito, da Gianni Pellicani, che ha concluso i lavori della prima giornata, a Giuliana Moranda, a Cicchetti, Giulia Rodano, Imbenti, Duret, Carpanini, Ventura, Politano, Boltri, Scano, De Piccoli, Burando, Fiorella Bianchi, Di Pietrangeli, Corbani, Barbera, Toschi, Dragoni, Bartolini, Caruso, Monica Tavernini, Vetere, Impegno, Bettini, Prasca, si sono misurati su un progetto di grande spessore.

Proprio qui a Firenze - è stato rilevato - la giunta comunale ha compiuto una scelta giusta con la chiusura al traffico del centro storico. E una scelta di civiltà che va estesa a tutte le città. C'è però anche il diritto a vivere la pro-

pria città, a camminare senza essere avvelenati dal gas di scarico o senza il timore di essere investiti. Il ministro delle aree urbane ha avanzato la proposta delle piste ciclabili. Una buona idea. Ma noi - ha affermato Angius - ne abbiamo una migliore: quella della definizione obbligatoria dei comuni degli itinerari pedonali. Noi ci poniamo l'obiettivo di cambiare i modi di vita urbani. Decongestionare i centri storici, riorganizzare le periferie con la presenza di funzioni urbane qualificate. Occorre - è stato detto - una politica dei trasporti e della mobilità che non si fermi ai privilegi ma che preveda, nelle più importanti città italiane, tramvie, metropolitane sotterranee o di superficie. E lo stesso discorso vale per i problemi ambientali. Ma per far ciò - ha osservato tra le altre cose Pellicani - occorrono politiche nazionali nuove che oggi non ci sono. Ecco la ragione per la quale noi diciamo che la questione urbana va vista e affrontata come una grande questione nazionale, come un'occasione di crescita, di sviluppo, di lavoro, di investimento umano e finanziario che richiede una reale politica riformatrice. E chi è in grado di gestirla una tale politica? La sinistra, le forze di progresso - è stato detto

«e quelle dei decenni trascorsi stanno a dimostrare che non è possibile alcun serio confronto tra le giunte di sinistra e a partecipazione comunista con quelle del centro sinistra o del pentapartito». Questo perché il Pci si ritiene «portatore di una visione alta della politica, di una concezione sociale che si caratterizza per equità e per giustizia, di una visione delle istituzioni che è vivibile in rapporto con i cittadini, con i loro bisogni, i loro interessi, i loro diritti». Ma se questo rappresenta un punto fermo dell'esperienza e delle caratteristiche del Pci, l'obiettivo dichiarato a Firenze è quello di andare oltre. Di guardare cioè oltre le stesse positive esperienze delle giunte di sinistra; di ridefinire su basi nuove i programmi dei governi locali, allargare l'arco dei protagonisti sociali e politici di un progetto di rinnovamento della società italiana e dello Stato. «Ma senza chiederci in noi stessi», è stato precisato, «proprio perché siamo portatori di una visione aperta dei rapporti partitici e del confronto sociale non possiamo non guardare con interesse e apprezzare quegli sforzi che sia in campo socialista sia nello schieramento laico sia tra le forze cattoliche si vanno dispiegando».

La proposta del presidente dell'assemblea di Montecitorio per una riforma delle istituzioni che porti al centro i principi e la voce delle Regioni e degli enti locali

Iotti: «Una Camera delle autonomie»

Una Camera delle Regioni e delle autonomie come centro propulsore e garanzia dell'insieme del sistema delle autonomie e dei poteri locali. È la proposta formulata da Nilde Iotti, presidente della Camera dei deputati, nell'impegnato intervento di apertura dei lavori dell'assemblea degli amministratori comunisti. Lo stretto intreccio tra rilancio delle autonomie e riforma delle istituzioni.

FIRENZE. Se siamo convinti della validità dei principi dell'autonomia regionale e locale - ha detto il presidente della Camera - dobbiamo porci il problema di portare al centro, negli organi centrali dello Stato, la loro voce, il loro punto di vista. Che sia il Parlamento e il governo non hanno saputo orientare la loro attività in senso autenticamente autonomistico. Ed altrettanto certo è

che se il governo della società moderna e dei grandi processi di trasformazione che la pervadono richiede una complessa rete di autonomie, esso comporta anche (per l'accentuata interdipendenza settoriale e territoriale, per la necessità di affrontare grandi scelte strategiche di politica economica e di gestione della finanza pubblica) una direzione forte e integrata a livello centrale

Ecco allora la proposta di superare il bicameralismo perfetto («obiettivo su cui c'è un largo consenso») e andare ad una forte differenziazione delle funzioni delle due Camere: ad una il potere di indirizzo e di controllo e la pienezza della funzione legislativa; all'altra - la Camera appunto delle Regioni - il potere di concorre all'approvazione delle leggi costituzionali e di quelle concernenti funzioni, competenze e attività del sistema delle autonomie.

Nilde Iotti - che era partita da una preoccupata analisi dello stato del «sistema delle autonomie» - ha precisato di voler porre il problema «in termini generalissimi»: le concrete soluzioni in termini di poteri e compiti

esclusiva dei partiti), e raccogliamo quanto di nuovo si muove nella società civile «portando ad una autentica dimensione politica stanzie altrimenti destinate a disperdere le proprie potenzialità democratiche e di rinnovamento, e a corporativizzarsi e inaridirsi».

La riforma delle istituzioni locali potrà fare molto (anche attraverso la modifica della legge elettorale, con l'eventuale introduzione di correttivi alla proporzionale «che deve comunque restare come carattere proprio della nostra democrazia»), ma a condizione che sia posta nel quadro di un disegno complessivo di riforme istituzionali che parta dai «rami alti» dello Stato - Parlamento e governo anzitutto - e passi per tutto

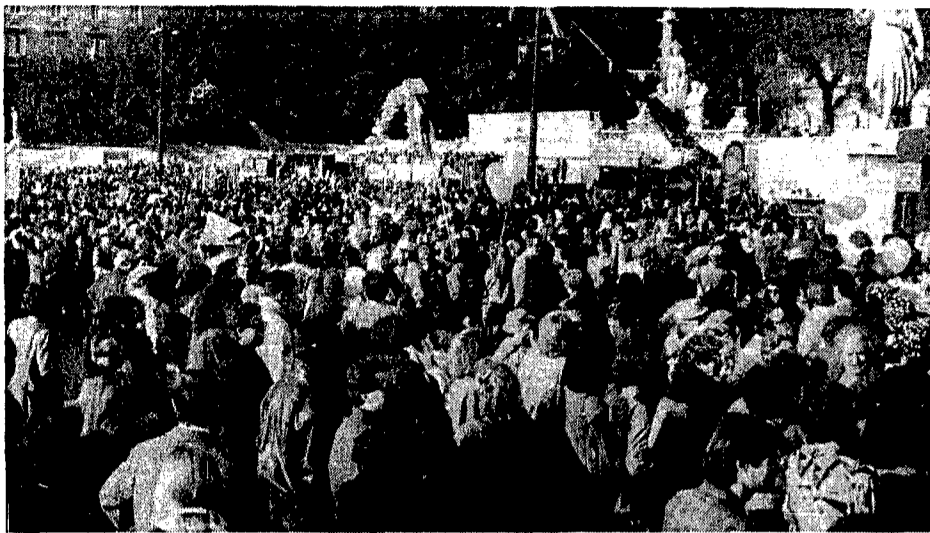
Volontariato e servizi
No alla supplenza. Ma Gorla: «Meno Stato, più buoni samaritani»

ROMA. Il popolo della solidarietà e dell'impegno verso chi soffre ed è emarginato chiamato al confronto con il governo e le istituzioni. Per due giorni alla conferenza organizzata dalla presidenza del Consiglio e dal ministero per gli Affari speciali, il volontariato, l'associazionismo sociale e le cooperative di solidarietà sociale, hanno portato le loro esperienze e soprattutto le loro precise richieste. Negli ultimi quindici anni si sono messi al servizio degli altri non solo per amore ma anche per rabbia per uno Stato sempre più latitante, incapace di rispondere a vecchi e nuovi bisogni. Con il progressivo smantellamento dello Stato sociale, all'insegna dello slogan «meno Stato più mercato», il mondo della solidarietà, catatonica e laica, ha dimostrato fin troppo chiaramente il forte impegno sociale e politico che oggi lo caratterizza per dovuto sostituirsi allo Stato. E ora ha detto basta: «Il volontariato può essere di stimolo e di integrazione, ma i servizi devono essere garantiti dalle istituzioni». E se il ministro degli Affari speciali, Rosa Russo Iervolino, ha colto in pieno l'invito e la sfida, ribadendo che nel campo dello Stato sociale non può esserci nessuna rinuncia da parte delle istituzioni, il presidente del Consiglio Gorla neanche stavolta ha voluto smentirsi: Gorla ha affermato che se lo Stato deve garantire i servizi sociali, questo può realizzarsi solo attraverso uno Stato che programmi un servizio e poi ne dà ad altri la gestione. Così il nuovo slogan del presidente del Consiglio è ora «meno Stato, più buoni samaritani». Ma il mondo della solidarietà, catatonica e laica, ha dimostrato fin troppo chiaramente il forte impegno sociale e politico che oggi lo caratterizza per dovuto sostituirsi allo Stato. E

La manifestazione delle duecentomila

Con i coordinamenti femminili Cgil Cisl Uil in piazza le tante culture e identità delle donne

Francesca sul trattore apre un corteo dai mille suoni e colori Slogan, fantasia e ironia



Piazza del Popolo è stata invasa sabato pomeriggio da più di 200.000 donne. Il corteo partito alle 14,30 dall'Esedra ha finito di affluire davanti al palco alle 18. Roma ha accolto con sorpresa e simpatia una delle manifestazioni sindacali più forti degli ultimi anni e certamente la più bella.



Una festa sulle note di Carmen

Si chiama Francesca, ha occhi chiari che spiccano sulla faccia abbronzata: guidando per le scoscese vie del centro di Roma un trattore Leopard 85 ha aperto sabato pomeriggio la strada al corteo delle lavoratrici indetto dai coordinamenti femminili Cgil-Cisl-Uil. Dietro la ragazza Francesca e il suo trattore, dirimponte sagoma arancione riflessa dalle vetrine, un mare di donne: 200.000.

MARIA BERENA PALIERI

ROMA. Alla vigilia scommettevano, con qualche incertezza, «saremo centomila». Ora sono le 17,30. Dal palco montato a piazza del Popolo, addobbato con gli striscioni dei coordinamenti femminili e quello delle raccogliatrici di olive della piana di Gioia Tauro, un palco su cui sventola, dal Pincio, il messaggio delle femministe del Buon Pastore, qualcosa urla al microfono: «Siamo duecentomila!». E la prima notizia che viene da comunicare, su questo sabato pomeriggio, è la felicità per essere così tante delle donne che riempiono la piazza e di quelle sul palco, Maria Chiara Bisogni, Carla Passalacqua, Annamaria Accone, responsabili dei coordinamenti femminili dei tre sindacati, pressate in una folla in cui si tengono volutamente sullo sfondo i segretari Pizzinato, Marini e Benvenuto. Balli intorno all'obelisco, sulle note del «Valzer viennese» di Strauss che escono dagli altoparlanti, segni di vittoria, abbracci trascinanti, poco posati su quel palco.

«Un lavoro per tutte, un lavoro diverso, una società senza violenza», sono le tre parole d'ordine con cui le donne di tutta Italia si erano date appuntamento a Roma. Ha risposto un cocktail di culture e di pensieri, di mestieri e di appartenenze politiche, che ha occupato per ore le strade da piazza Esedra a via Barberini, piazza di Spagna, il Babuino. Sicché si sono viste le anziane napoletane lavoratrici del «sommerso» nelle mi-

cro-imprese di calzature accanto alle sindache toscane, c'era la diciottenne di Ferrara col suo cartello «L'amore ci piace, vogliamo farlo in pace» e quella pensionata dell'Emilia che scriveva «Fluttuaria», rivista avanzata del femminismo milanese, vendute nel corteo.

In piazza, tante e diverse come finora non s'era visto mai, per chiedere che cosa, esattamente? La responsabile Cgil, Bisogni, al microfono annuncia: «La nostra è una forza vitale, che vuole esprimersi nel lavoro, ma anche nella cura e negli affetti, ridefinendo condizioni di vita diverse e migliori per tutti, uomini e donne». Parole d'ordine non «difensive», allora, anzi, l'affermazione di una «cultura» che si vuole imporre. Primo rivendicare il diritto al lavoro per chi non ce l'ha: le disoccupate sono 1.700.000, tasso del 19% rispetto all'8% maschile, concentrate al Sud, fra le giovani, le scolarizzate. E il diritto di tutela per l'esercito di lavoratrici che, braccianti, tessili, calzaturiere, qui, come le ragazze di Gioia Tauro, racconta di paghe che non raggiungono il decoro delle venticinquemila lire al giorno. Sicché le richieste sono: piano d'occupazione femminile nel Sud, riforma del contratto di formazione lavoro, azioni positive a livello regionale, orientamento professionale, elevazione dei limiti d'età nei concorsi pubblici, impegno del ministero del Lavoro con un Comitato di parità per ora inesistente. Ma poi quella seconda parola d'ordine, «un lavoro di-

precario, alle forme più esplicite di violenza, come quella sessuale». Gli interlocutori chi sono? Governo e Parlamento, innanzitutto. E poi proprio questo sindacato al quale la responsabile Cgil, Passalacqua, dice: «Eccoci qua. A Cgil, Cisl e Uil le lavoratrici hanno tanto da chiedere, ma ancora di più, guardateci, hanno tanto da dare».

Progetto ambizioso? Sembra che proprio la sua sfrontatezza attiri le donne che unite sfilano qui a Roma. L'esercito delle adesioni comprende comuniste, democristiane, socialiste, verdi, repubblicane. Sfila il gruppo «interparlamentare delle elette nelle liste del Pci. Sfilano associazioni: l'Udi accanto a Buon Pastore come al padovano gruppo femminista «Alice». E poi, diviso per regioni, il fiume immenso del lavoro:

compatte le emiliane, ma sono arrivate in 1.700 dal Veneto, zona bianca, a drappelli dalla Calabria le braccianti e le disoccupate di Lamezia Terme, dalla Sicilia, dai cartelli «Zenske e mir», «Donne e pace», da Bolzano «Die Frauen aus Sudirol gegen jede gewalt», cioè «Le donne del Sud Tirolo contro ogni violenza». Le fabbriche: «Fenicia» di Palermo, «Hatù» di Bologna. Le categorie: le alimentari della Flai accanto alle bancarie della Fiba. E in più tanti pensionati, alcuni uomini, che testimoniano la capacità d'aggregazione di parole d'ordine che, si ripete qui con orgoglio, «hanno fruttato al sindacato la più grande prova degli ultimi anni».

Hanno voluto festeggiarsi, queste partecipanti al



corteo, con un'esplosione di fantasia e colori, con una voglia di raccontarsi anche con ironia. Lenzuoli comari e intagliati come arciobaleni con colombe pacifiche e scritte imperative da far leggere a chi scruta dall'alto delle finestre di questi palazzi scuri di via Due Macelli, via del Babuino, il cartello bianco con cui una dice: «Donna, semplicemente donna». Il «divieto di discriminare», bianco e rosso, che ciascuna porta attaccato al vestito, al bavero della giacca. I gonfaloni della regione e di una ventina di comuni della Toscana, di Palermo e di Montebelluna, inalterati da vigili e vigilesse, il folklore garbato e arcaico dei gruppi di danza-

«Le donne tessono la rete fitta della loro forza»

ROSSELLA RIPERT

ROMA. Una marea. Metalmeccaniche, tessili, impiegate, insegnanti, precarie, stagionali, contadine, disoccupate, casalinghe, pensionate. Donne. Di tutte le generazioni, delle grandi città italiane e dei piccolissimi centri del Nord e del Sud. Un intreccio ricchissimo di percorsi politici, di esperienze di vita. Una rete unitaria di comunicazione ed emozionale straordinaria. «E un'unità sostanziale quella che ci ha portate in piazza in tante - ha detto Emma del Coordinamento femminile della Cisl di Roma - ci siamo ritrovate d'accordo sui principi, su grandi valori di fondo. Lavorare tutte innanzi tutto e poi l'aspirazione ad una presenza nel mondo produttivo che non annulli la nostra differenza». Le donne sanno il valore dell'integrità dell'esistenza, non vogliono più essere costrette a scegliere tra maternità ed affermazione professionale, o a subire la fatica della loro doppia presenza, sul posto di lavoro e in casa. Il peso di orari stressanti, che riducono la vita a una corsa affannosa dove perdere la dimensione di sé, degli affetti, del tempo «allungato», calmo, è un rischio sempre in agguato. «Anche sulla violenza sessuale, sull'urgenza di una legge che finalmente consideri lo stupro un reato contro la persona, ci siamo ritrovate tutte - commenta Tina del Coordinamento Cgil di Bologna - e come avremmo potuto alzare steccati tra di noi quando tutte, indistintamente, al Nord come al Sud, in piccoli centri e nelle grandi metropoli, viviamo quotidianamente la paura della violenza». Il filo unitario si snoda per tutto il corteo, unisce esperienze diverse, culture fino a poco tempo fa considerate inavvicinabili, estranee. Si arricchisce delle differenze di ciascuna, si fa forte della differenza di tutte. «È una manifestazione straordinaria - dice entusiasta, tutta d'un fiato Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, comunista romana - per provare un'emozione così forte devo risalire con la memoria a tanto tempo fa. Per ritrovare nei ricordi la stessa imponente numerica, la stessa partecipazione massiccia. Ma per i contenuti, per l'identità politica di questo soggetto femminile collettivo, non ci sono davvero precedenti. La mia generazione è stata unificata dall'antifascismo, questa invece dalla consapevolezza dei propri diritti, dalla grande anima di sé. E che forza collettiva si respira! Come potranno non tenerne conto?». Ci sono tutte, tante femministe «storiche», entusiaste dell'essere immerse, fisicamente ed emotivamente nella forza delle donne. «È la manifestazione più vicina al femminismo - dicono le donne dell'Udi La Goccia di Roma mentre dalla terrazza del Pincio sventola lo striscione dei collettivi romani che rivendicano tutto il Buon Pastore alle donne; il discorso e la cultura della differenza sessuale ha fatto fare a tutte un gran salto di qualità rispetto alle battaglie pur importanti, per la parità dei diritti». Se qualcuno nel corteo fa cadere l'accento sulle difficoltà della costruzione dei rapporti unitari soprattutto nei piccoli centri, la rete della relazione tra donne è tessuta. È un fatto orgoglioso, per il sindacato, per i partiti, per il «Palazzo». Il filo unitario si snoda

«Orario a 35 ore lavorare meno fare più l'amore»

ROMA. Lavorare tutte. Dare un senso al lavoro, organizzare i suoi orari in sintonia con i tempi di vita, quelli della maternità, degli affetti, della crescita culturale. Per ricomporre in un'unità ricca le due sfere, quella del lavoro e quella della cura di sé, degli altri, della casa, che gli uomini hanno voluto rigorosamente separate. «La nostra esperienza è centinaia di dati statistici - spiega Tina del Coordinamento Cgil di Bologna - ci dicono che le donne sono ancora le prime ad essere licenziate, le ultime a poter arrivare ai livelli alti delle carriere e naturalmente rappresentano la fetta più grande della disoccupazione. Una discriminazione assurda. Anche perché aumentano competenze, cultura, professionalità nell'altre metà del cielo». E in tante invocano interventi nazionali e locali per realizzare le pari opportunità. «Ma non vogliamo lavorare come gli uomini. Questo tipo di parità non ci interessa più - continua Claudia di Bologna - perché nega la nostra differenza, ci costringe ad un'omologazione che impoverisce e fa star male». «Vogliamo un lavoro diverso. Che abbia senso, che sia qualitativamente ricco, social-

«La notte ci piace vogliamo uscire in pace»

ROMA. La notte ci piace vogliamo uscire in pace». Risuona per tutto il tragitto della manifestazione, cantato, ritmato, urlato. Da tutte e in particolare dalle tante ragazze arrivate da ogni parte d'Italia. Lo stupro di Maria Carla a due passi da Piazza Navona, nel cuore della capitale, è l'ultimo drammatico episodio. Città e paesini ostili, dove la notte è off-limits per tutte, zona d'ombra nella quale si cammina in fretta sperando di arrivare salve a casa. «Sono dieci anni che aspettiamo la legge contro la violenza sessuale - dice Cristina di Padova - è arrivato davvero il momento di vararla, e di considerare lo stupro un reato contro la persona, perseguibile per legge». Anche in famiglia, tra le quattro mura domestiche dove in nome della tutela del «privato» troppo spesso restano impuniti violenze allucinanti. «Sono davvero tante le violenze in famiglia, gli stupri e anche le botte - racconta Eleonora di Cosenza - e le donne sono lasciate sole, non hanno la forza di denunciarle». In tante non hanno dubbi: la famiglia non è sempre un'oasi serena, innocente, rassicurante. Anzi

Straconcorso "Taglia e vinci"

A causa della impossibilità di pubblicare la scheda di partecipazione per lo sciopero di domenica 27/3/1988 questa settimana il concorso è sospeso e riprenderà

DOMENICA 3 APRILE 1988

Ci scusiamo con i lettori

Giovedì 31 marzo 1988 saranno pubblicati i nomi dei vincitori della 6ª estrazione

MARTEDÌ 29 MARZO 1988 ALLE ORE 9,30

Aula del Gruppo Comunista Camera dei Deputati

Via Uffici del Vicario, 21 Roma

SEMINARIO DI STUDIO: Diritti delle donne Riforme Istituzionali

Comunicazioni di:
Romana Bianchi Ersilia Salvato
Mariella Gramaglia Graziella Tossi Brutti

Conclusioni di: Giglia Tedesco

Intervengono:
Augusto Barbera Silvia Barbieri
Ada Vecchi Collida Franco Bassanini
Pinuccia Bertone Flora Calvanese
Gianni Ferrara Pietro Ingrao
Elena Montecchi Nicoletta Orlandi
Gianfranco Pasquini Ugo F. Schioli
Anna Pedrazzi Marisa Rodano
Stefano Rodotà Carol Tarantelli
Aldo Tortorella Livia Turco
Renato Zangheri

GRUPPO INTERPARLAMENTARE DONNE elette nelle liste del Pci

L'«invenzione» di Capitini Da Perugia ad Assisi, una lunga marcia con 26 anni di storia

Migliaia di persone ai piedi della gradinata del palazzo Civico duecentesco parole del sindaco e del vescovo di Cortona, una foresta di gonfaloni degli enti locali di tutta Italia, un volo di colombi «mes saggeri di pace» Nella luminosa domenica delle Palme in Val di Chiana ieri si è marciato «per il disarmo e lo sviluppo» da Camucia a Cortona. Ventisei anni fa, in testa al corteo c'era Aldo Capitini

VITTORIO RAGONE

CORTONA (Arezzo) «Una marcia non è mai fine a se stessa. Continua negli anni produce onde che vanno lontano». Ventisei anni dopo le parole scritte da Aldo Capitini profeta della non violenza per descrivere un'altra sua «invenzione» la marcia Perugia Assisi ai compagni un corteo chiososo e variegato che da Camucia frazione cortonese della pianura risale col line dolce fino ai 500 metri d'altitudine del centro città. Il 18 marzo 1962 sfilavano su questa stessa strada panzona rca insieme a Capitini e Danilo Dolci a Lucio Lombardo Radice e Walter Panni i rappresentanti di «Cento comuni umbro-toscani». L'anno dopo la Perugia Assisi a Ginevra muoveva i primi passi la Conferenza sul disarmo che dopo le stagioni grigie della guerra fredda schiudeva orizzonti nuovi alla di tensione fra le grandi potenze.

Altri tempi altre intelligenze da superare steccati duri da abbattere anche tra quanti aspiravano sincera mente alla pace. In mezzo a questi Capitini tessè certe iniziative apostolo instancabile di un pacifismo costruito su ciò che unisce mettendo da parte ciò che divide. Nel ventennario della morte del «Giardiniere italiano» il coordinamento degli enti locali di nuclearizzati che ha voluto la marcia di ieri a Cortona, si riconosce come un'onda di quelle trame pazienti a cui Capitini dedicò la propria esistenza. E mette in parallelo - pur sapendo bene quali differenziali radicali esistano tra le due epoche - il tema alle giovani e dei primi anni 60 con le speranze suscitate nel mondo dai recenti accordi nucleari fra Washington e Mosca.

Ieri alla testa del corteo Italo Monacini sindaco di Cortona e Umberto Alciati presidente della Provincia di Perugia viaggiavano al passo lento di Pietro Ingrao. Alle loro spalle il nugolo di gonfaloni e bandiere degli enti locali che in tutta Italia si sono dichiarati «zone demilitarizzate ed operatrici di pace». L'elenco è fitto sono 882 fino ad ora fra comuni piccoli e grandi e province. Con loro due regioni la Val d'Aosta e la Calabria. Quest'ultima - nella marcia era rappresentata dal vicepresidente Quirino Ledda - ad ottobre ospiterà la conferenza degli enti locali demilitarizzati del Mediterraneo. Dietro ad assessori consiglieri vigili urbani i protagonisti erano quegli stessi che il movimento per la pace ha messo in campo durante gli anni 80 del nuovo disarmo e degli uomisisti giovani soprattutto



Nell'area disastrosa ritardi e caos E intanto tra la gente ritorna la paura

Occhetto in Valtellina «Catastrofe politica»

«Le catastrofi nel nostro paese sono doppie: quella naturale e quella politica». Achille Occhetto è tornato sabato in Valtellina, a otto mesi dalla lunghissima estate di distruzione e di paura per illustrare il giudizio e le iniziative dei comunisti, ma anche per denunciare i ritardi e la superficialità con i quali ancora oggi si interviene in questa regione.

DEL NOSTRO INVIATO ROBERTO CAROLLO

SONDRIO. Ciò che si temeva in quei giorni drammatici - una ricostruzione fotocopia con interventi a pioggia senza un minimo di programmazione - è un pericolo tutt'altro che scongiurato. Anzi l'impressione, tornando in queste valli e di trovarsi di fronte a un'emergenza infinita. Alla vigilia del disgelo e delle conseguenti piene primaverili (anche se i più ottimisti ritengono che l'inverno è stato avaro di nevicate) e a molti mesi dalla catastrofe non c'è ancora un'immagine di protezione civile organizzata. Gli abitanti di tre comuni della bassa valle (Ferrovia Ardenna e Colonna) organizzano manifestazioni di protesta (l'ultima proprio ieri) perché si sentono presi per i fondelli. Come dargli torto? Il posto in cui abitano Piana della Sal

vetta pochi chilometri oltre Morbegno a ridosso del corso dell'Adda e della statale 38 nella zona più colpita dalla prima alluvione del 18 e 19 luglio e una sorta di palude invivibile. Se c'è bel tempo e spirano la tramontana o il favonio si trasformano in un deserto di polvere (case strade alberi nascosti alla vista per ore o addirittura per giorni) quando piove diventa un pantano buono solo per i sommozzatori.

Ma anche Sondrio il capoluogo non è fuori pericolo. E di pochi giorni fa una lettera del sindaco Buzzetti (democristiano) al ministro Gaspari per sollecitare il completamento dei lavori di sicurezza sul torrente Mallo e in Val Torreggio. Gli abitanti temono nuove evacuazioni alle prime piogge d'aprile. E il professor

Majorone presidente della commissione Valtellina ai tempi dell'emergenza è stato invitato a tornare come consulente mentre i sindaci stanno preparando piani di sgombero. Poi c'è la frana di Spriana quella della Valmalenco che incombe su Sondrio e per la quale sono stati stanziati 40 miliardi nell'85. «Ma non è stato fatto ancora niente e un caso da inchiesta parrebbe», dice Patrizio Del Nero segretario della federazione del Pci. Per non parlare infine di S. Antonio Morignone il paese cancellato per sempre dalle carte geografiche della frana di Val Pola che andrà ricostruito da un'altra parte. Ma dov'è?

Tutte queste cose ed altre ancora hanno detto i comunisti valtellinesi al vicesegretario nazionale del Pci durante l'incontro con gli operatori economici e i rappresentanti sindacali nella mattinata e nel corso della manifestazione svoltasi al pomeriggio nell'Auditorium Forcellini di Sondrio. Il Pci - ha detto Occhetto - si batte per la sicurezza della Valtellina sia un'occasione per cambiare strada. Sotto accusa è in particolare la decretazione d'urgenza Lu

mento se non si passa ad una logica di programmazione sarà sempre più difficile governare lo sviluppo. Ecco perché la questione dell'ambiente è un nodo cruciale. C'è un rapporto strettissimo tra economia ed ecologia e c'è nel paese una coscienza ecologica matura come dimostra il voto nel referendum sul riuverire il nuovo governo. Il nuovo governo dovrà mostrare una sensibilità diversa su questi problemi a partire dalla legge per la ricostruzione della Valtellina. Distruggendo l'ambiente si mette in discussione la stessa possibilità di sviluppo e dunque la battaglia ecologica non è una battaglia in sé ma è un presupposto di alcuni ambienti. Investire nei prossimi anni per la difesa dell'ambiente vuol dire anche spostamenti di risorse strutture efficienti di prevenzione controllo democratico delle tecnologie e della loro compatibilità ambientale e sociale altro che viaggi e confessioni di ministri o valzer di competenze e rimpalli di responsabilità. D'altra parte che altro avrebbe potuto fare un governo che forse non è un caso è nato durante il disastro in Valtellina ed è morto su Montalto di Castro?

«Noi», ha sottolineato Occhetto «con la nostra proposta vogliamo dimostrare appunto questo che se si parte dalla consapevolezza che le risorse non sono infinite non c'è contraddizione tra ambiente e sviluppo». Ma un nuovo governo dello sviluppo implica un diverso uso delle risorse pubbliche da parte dello Stato. Se non si modificano meccanismi e regole della spesa pubblica e della politica fiscale e degli investi

Manca il numero legale alla Camera ed il decreto di proroga non può essere convertito in legge: appello del Pci

Il via a seicentomila sfratti

Il via a seicentomila sfratti per la mancata conversione del decreto che aveva sospeso le esecuzioni nelle città e nelle aree calde fino al 31 dicembre 88. E intanto per i negozi, le botteghe artigiane, gli alberghi e gli uffici, gli sfratti continuano. Già oggi potrebbero essere migliaia. Appello del Pci ai presidenti della Camera e dei gruppi parlamentari «È possibile approvare il decreto in due ore».

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Seicentomila sentenze esecutive di sfratto che riguardano più di due milioni di cittadini. Infatti le mancanze del numero legale alla Camera per l'assenza di gran parte dei settori del pentaparte ha reso impossibile la conversione in legge del decreto di sospensione degli sfratti che il Senato aveva approvato il 30 settembre al 31 dicembre estendendola anche a negozi laboratori artigianali uffici. Ora la Camera per le vacanze pasquali e chiusa. Il decreto resta in vita fino al 8 aprile. Dopo il caos per evitare gravi conseguenze c'è stato un appello del Pci ai presidenti della Camera e dei gruppi parlamentari «È possibile approvare il decreto in due ore». Anche il Senato si è rivolto al presidente della Camera Nilde Iotti per che convocò subito la Camera per evitare i guasti del senilismo. Suscita una gravissima preoccupazione - ha dichiarato il responsabile casa del Pci Luciano Libertini - la decadenza alla quale è avviato il decreto sugli sfratti. Se a ciò si ammasse come sembra inevitabile si apprirebbe un dramma sociale ed economico quel dramma che il Senato

con il voto unanime ha voluto evitare. La questione è troppo grande perché si possa pensare che il decreto decada per una questione tecnica di tempi e di regolamenti. Evidentemente sono alle porte forze potenti e pressioni dei grandi interessi immobiliari che vogliono cogliere questa occasione per insinuare un mercato già selvaggio. Il Pci rivolge dunque un appello ai presidenti della Camera e dei gruppi parlamentari per che una rapida decisione straordinaria consenta la conversione in legge del decreto prima della sua decadenza. Ciò è possibile dato l'accordo favorevole dichiarato da tutti i gruppi sull'attuale testo del decreto che consente l'approvazione entro due ore.

In mancanza di un intervento la questione abitativa gravissima - dice il segretario del Senato Tommaso Esposito - può esplodere in questi giorni con gravi rischi per l'ordine pubblico. La situazione è disperata soprattutto nelle grandi città. Ecco il quadro che viene documentato dal segretario del sindacato inquilini che fotografa la condizione di alcune città. Nella capitale in dieci anni di equo canone sono state eseguite 119.818 ordinanze di esecuzione. In quattro anni sempre a Roma dal 83 all'86 le sentenze sono state 73.342. Gli sfratti eseguiti 15.835 su quasi 50.000 richieste di esecuzione. Tra il 187 e il 188 la situazione si è fatta più pesante almeno 60mila avvisi nelle mani degli ufficiali giudiziari.

A Milano gli sfratti dichiarati sempre nello stesso periodo sono stati 59.139 e quelli eseguiti 10.871. Se si tiene conto dei giudizi successivi fino a questi giorni nel capoluogo lombardo e nel suo hinterland sono 50mila le famiglie minacciate.

A Genova dove si sono contati 3.449 sfratti con l'uso della forza pubblica ne resta in piedi 25mila.

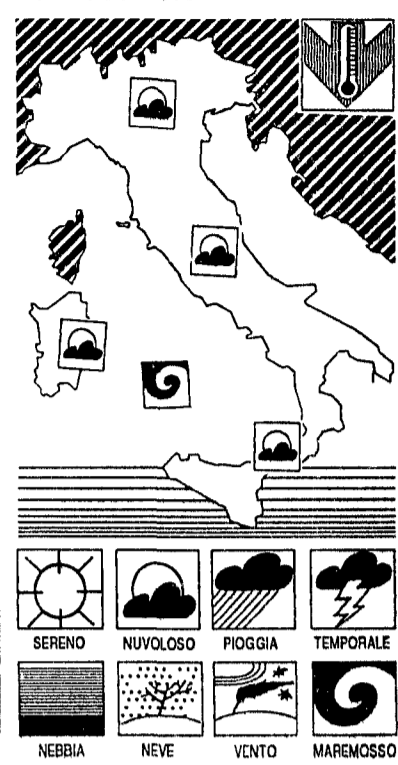
A Bologna per sfrattare in più di 1.500 casi si è ricorso alla polizia mentre le richieste di esecuzione superano le 18mila.

A Firenze si sono avuti quasi 14mila sfratti (in quattro anni) fino all'86. 3mila eseguiti con la forza pubblica. In questi mesi la situazione sta precipitando con un incremento spaventoso delle citazioni quasi tutte per finita locazione.

A Bari in quattro anni i giudici hanno sentenziato 20.807 sfratti di cui 3mila realizzati con poliziotti e carabinieri. Ci sono più di diecimila solleciti agli ufficiali giudiziari.

Anche a Palermo attorno ai tremila gli sfratti forzati. Qui al più di diecimila giudizi esecutivi vanno aggiunte le tremila ingiunzioni del Comune per le quali gli alloggi abusivi sono pericolosi e fatiscenti. Non solo si devono contare più di quattromila occupazioni abusive di case costruite in base alle leggi di emergenza e di alloggi gestiti dagli IACP.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. la situazione meteorologica sulla nostra penisola è caratterizzata dalla presenza di un centro di bassa pressione il cui minimo valore si trova localizzato sui Balcani meridionali e l'anticiclone atlantico che si estende con una fascia di alta pressione sino al Mediterraneo centrale. Fra i due centri d'azione corre un flusso di aria fredda e instabile di origine continentale che investe le nostre regioni.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo sarà orientato verso la variabilità per cui durante il corso della giornata si alterneranno formazioni nuvolose a tratti scottate a tratti alternate a schiarite. È possibile qualche precipitazione isolata di breve durata e qualche nevicata sulle Alpi specie il settore centro orientale.

VENTI deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI mossi lo Jonio e il Canale di Sicilia leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI ancora condizioni generalizzate di variabilità su tutte le regioni italiane con temperature leggermente al di sotto della norma stagionale. Il tempo sarà caratterizzato da annuvolamenti irregolari alternati a schiarite.

MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ: la formazione di un centro depressionario sul Tirreno richiamerà perturbazioni di origine atlantica provenienti dall'Europa nord occidentale. Tali perturbazioni saranno alimentate da aria calda e umida di provenienza mediterranea. Si avrà un peggioramento del tempo che inizierà dalle regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica e un aumento della temperatura.

Rai Proclamate 8 ore di sciopero

NEL PCI Domani Direzione nazionale

ROMA. Il coordinamento dei lavoratori Rai ha deciso la proposta di sciopero. La proposta di legge sul terminalismo presentata dal Pci alla Camera dei deputati sarà illustrata domani alle ore 12 nella Sala stampa della Direzione comunista (viale delle Botteghe Oscure). Alla conferenza stampa parteciperanno il capogruppo del Pci alla commissione affari sociali della Camera il sen. Nicola Imbricco capogruppo del Pci alla commissione affari sociali della Camera il sen. Nicola Imbricco capogruppo del Pci alla commissione affari sociali della Camera il sen. Nicola Imbricco capogruppo del Pci alla commissione affari sociali della Camera il sen. Nicola Imbricco capogruppo del Pci alla commissione affari sociali della Camera.

Due bambine a Roma Violentate per anni in famiglia, si ribellano e raccontano tutto

ROMA. Violenza sessuale in famiglia due bambine di tredici anni una romana e una di un paesino nei pressi della capitale hanno subito per anni violenza sessuale rispettivamente dal convulso della madre e dal padre. I due casi sono stati resi pubblici solo il 10 dopo che gli inquirenti avevano accertato le denunce delle due piccole. Un uomo di 41 anni Nicola Ungaro è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di avere stuprato per cinque anni consecutivi la figlia della donna con la quale convive. La denuncia in questo caso è partita dallo zio della bambina che ha la tutù della piccola. Il 10 è stata proprio la bambina a raccontarlo, allo zio di essere stata oggetto di aggressioni da parte di un uomo fino a piccolissima. Le violenze avvenivano quasi tutte le volte che la piccola andava a trovarla. La mamma che abita con Ungaro in un appartamento nel quar

Prostituzione minorile Era iscritto alla P2 il commerciante triestino arrestato negli Usa

TRIESTE. Era iscritto alla loggia P2 Alessandro Moncini il commerciante triestino in stato di arresto negli Usa per sfruttamento della prostituzione minorile e diffusione di materiale pornografico. Il suo nome figurava in un elenco in via di Licio Gelli al gran maestro Salvini e da quest'ultimo trasmesso alla magistratura e reso pubblico nel luglio 81. Moncini che è presidente dell'Automobile Club della città giuliana e dell'associazione mondiale tra gli AC non ha mai smentito il fatto. Anzi avrebbe ammesso che la sua adesione alla loggia di Gelli lo avrebbe aiutato nella sua carriera. Trattando la posizione dell'uomo che sarà processato nei prossimi giorni dal tribunale di Los Angeles si è visto più aggravata l'agente della polizia federale americana giunto a Trieste. Ha potuto ac

FRIGIDAIRE advertisement with image of a refrigerator and text: Scalzone LA RIVOLUZIONE E LE SUE TRACCE Vilella/Palumbo IL MITICO OPERAIO Darrow COLA COLA

IN VIDEOCASSETTA IL PCI advertisement with image of a man and text: UOMINI E FATTI DI UN PARTITO CHE NON HA PAURA DELLA STORIA

Fiumicino Sull'orario precisazione dei ministri

ROMA Cgil Cisl e Uil e le federazioni di categoria dei trasporti hanno ribadito ieri in un appello rivolto ai lavoratori di Fiumicino e degli altri aeroporti le ragioni per votare «sì» nel referendum sul contratto strappato dopo la lunga trattativa. Si tratta in sintesi di valorizzare i risultati di mesi di lotte ottenute subito l'applicazione corretta.

I sindacati hanno poi ottenuto dai ministri Formica e Mannino una importante dichiarazione che precisa la questione dell'orario di lavoro ridotto a 37 ore e mezza. «Non vi è dubbio - dice testualmente la dichiarazione - che per i lavoratori turistici H24 e H16 alle previste scadenze i permessi giornalieri retribuiti saranno tradotti nel corso di appositi confronti in sede aziendale, in schematizzazioni in turno corrispondenti alle 37 ore e mezzo settimanali, ciò esclude qualsiasi menomazione. Le previste giornate di permesso retribuito - oserva al secondo punto la dichiarazione - essendo modalità applicative della riduzione d'orario, saranno godute da tutti i lavoratori. A tale scopo saranno congiuntamente definite in sede aziendale le relative modalità. Ciò è da applicarsi ai lavoratori giornalieri e a quelli turistici fino a quando non saranno applicate le modalità di cui al punto precedente».

Secondo i sindacati questo intervento dei ministri dovrebbe chiarire uno dei punti controversi dell'accordo, tra le origini del malcontento dei lavoratori. Oggi a Fiumicino è previsto lo svolgimento di altre riunioni coi sindacati.

A Genova dopo le manifestazioni Preoccupante iniziativa del procuratore Calabrese De Feo Reazioni del sindacato e del Pci

Awisi di reato agli operai

Pugno di ferro del procuratore della Repubblica di Genova, dottor Gennaro Calabrese De Feo, contro operai e sindacalisti che nei giorni scorsi hanno protestato per i «tagli» alla siderurgia e per la ventata chiusura dell'Isider di Campi sabato mattina sono partite una ventina di comunicazioni giudiziarie per blocco ferroviario, punibile con la reclusione da 2 a 12 anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA L'iniziativa del procuratore (che avrebbe trovato gli altri magistrati della Procura tutt'altro che concordi e unanimi) si riferisce a due manifestazioni che, in due giorni diversi e ogni volta per parte della mattinata si erano svolte spontaneamente in occupazione di una stazione ferroviaria, nel primo caso a Sampierdarena, successivamente a Porto Principe. Le comunicazioni giudiziarie già spiccate sono destinate prevalentemente a sindacalisti e componenti del consiglio di fabbrica, e costituirebbero solo la prima tranche di un procedimento penale di straordinaria severità, destinato ad allargarsi a macchia d'olio il dottor Calabrese De Feo avrebbe infatti disposto l'identificazione del maggior numero possibile di partecipanti al «blocco» sulla base di fotografie e di filmati, quindi, acquisiti i risultati di questa

«perizia» ordinata alla Digos partirebbe una seconda e più consistente ondata di avvisi di reato. La notizia dell'avvio dell'inchiesta ha destato molta preoccupazione «È grave - ha dichiarato il segretario generale della Fiom-Cgil genovese Paolo Perugini - che alla civile manifestazione di lavoratori in difesa del lavoro, valore e diritto tutelato dalla Costituzione, si risponda con le comunicazioni giudiziarie, se si ricomincia con la politica muscolare contro lavoratori, sindacalisti o (come nel recente caso di Palermo) giornalisti vuol dire che si è scesi a livello di guardia per la stessa democrazia e per la libertà di tutti». Il consiglio di fabbrica dell'Ansaldo esprime «la più profonda preoccupazione per la serie di gravi fatti che stanno accadendo nella nostra città, nel paese le maestranze del-



Un carro allegorico degli operai genovesi allestito per il recente sciopero generale

magistratura pare intenzionata a perseguire dei lavoratori colpevoli solo di essere stati protagonisti di una mobilitazione a difesa della propria fabbrica e dell'apparato produttivo genovese forse - conclude la nota - e chi ha inteso a esasperare il clima sociale nella nostra città». Anche la federazione genovese del Pci stigmatizza «tutte le iniziative che possono alimentare un clima di tensione, in una situazione già forte-

mente segnata da malessere e incertezza sul futuro della città». I lavoratori genovesi, aggiunge il Pci, già pesantemente colpiti da licenziamenti, prepensionamenti e cassa integrazione, hanno sviluppato una giusta e responsabile protesta a fronte delle nuove minacce che gravano sull'apparato industriale e sull'occupazione, e nel corso delle manifestazioni non si è verificato il benché minimo incidente né è emersa la volontà di provo-

carne. Di qui la riserva e la preoccupazione della Federazione «per la grave iniziativa giudiziaria, che potrebbe innescare una spirale di ulteriore tensione e di avvelenamento del conflitto sociale, ogni soggetto istituzionale deve operare con grande equilibrio e senso di responsabilità, affinché le risposte alla crisi di Genova siano positive e si sviluppino correttamente sul piano politico e sociale».

Pene miti al processo contro Morucci e Faranda



Valerio Morucci e Adnara Faranda (nella foto) non sosteranno un solo giorno di carcere per aver fondato il Movimento Comunista Rivoluzionario dopo la rottura con le Br. La Corte di assise di Roma, presieduta da Severino Santapichi a conclusione di un lungo dibattimento per episodi di terrorismo minore commessi a Roma tra il 1979 e il 1980, pur infliggendo alla coppia due anni di reclusione con l'attenuante della dissociazione, ha tuttavia considerato la pena assorbita da altre condanne da essa subite in precedenti processi. La sentenza presa dopo tre giorni di camera di consiglio, condanna i due a 48 ore di imprigionamento, coinvolti nel giudizio per banda armata, fermenti ed attentati.

A Marostica la marcia per gli handicappati

Circa diecimila persone hanno partecipato ieri a Marostica alla decima edizione della marcia a favore degli handicappati. La manifestazione, svoltasi nella zona collinare che circonda la cittadina vicentina, è promossa da una emittente radiofonica locale e ha lo scopo di raccogliere fondi per la costruzione di un centro per handicappati. In occasione della marcia, si è svolta a Marostica anche una manifestazione denominata «Disarmo per lo sviluppo e la solidarietà», alla quale hanno aderito gli ambasciatori di Svezia, Cecoslovacchia e Nicaragua.

Sette albanesi a Fiumicino hanno chiesto asilo politico

Sette cittadini albanesi, fuggiti dal loro paese, sono bloccati da dodici giorni nella sala transit dell'aeroporto di Fiumicino, in attesa che la loro richiesta di asilo politico inviata otto giorni fa al ministero degli Interni venga accolta. Si tratta di due famiglie composte la prima da un uomo di 28 anni, la moglie di 23 ed un figlio di sei mesi, l'altra da un altro uomo di 28 anni, un figlio di 24, un figlio di due anni e mezzo e un altro di sei mesi. Con loro c'è un altro uomo di 30 anni, fratello di uno dei due uomini, ex cittadino albanese ed attualmente australiano. È l'organizzatore della fuga e ora fa da tramite con le autorità italiane per la domanda di asilo politico. Gli otto sono giunti al «Leonardo da Vinci» privi del visto di ingresso in Italia e sono così rimasti bloccati nella sala transit del settore internazionale dell'aeroporto.

Un «video» per conoscere le nuove tecnologie

Si possono utilizzare le moderne tecnologie dell'informazione per sviluppare un'adeguata conoscenza tra i lavoratori dei processi di innovazione che investono il modo di produrre? L'archivio audiovisivo del movimento operaio e la consulenza di esperti universitari in «pacchetti» di materiali didattici e audiovisivi dal titolo «I lavoratori dentro le innovazioni tecnologiche - Uomini macchine società». Ne discutono oggi a Roma (al Cnel, Villa Lubin, alle 17) Bruno Storri, Angelo Airolti, Giovanni Cesario, Massimo Fichera, Antonio Ruberti, Anselmo Giannarelli.

GIUSEPPE VITTORI

Frode Tre arresti a Potenza

POTENZA Tre persone sono state arrestate a Potenza dalla polizia su mandato di cattura del giudice istruttore Pasquale Mater, che sta svolgendo un'inchiesta su lavori di tutela delle foreste nell'area del medio Basento, finanziati, per un importo di circa 14 miliardi con fondi Fio 1984. Gli arrestati sono l'ing. Giuseppe Cancellieri funzionario dell'ispettorato ripartimentale della foresta della regione Basilicata e direttore dei lavori, ed i geometri Mauro Carlo e Raffaele Giacommo, dipendenti dell'impresa che si è aggiudicata l'appalto delle opere. Il titolare dell'impresa Giuseppe Padula è latitante, sono tutti accusati di concorso in truffa plurigravata ai danni dello Stato falso e frode in pubbliche forniture, secondo l'accusa essi avrebbero fatto risultare che l'impresa appaltatrice ha fatto lavori in realtà mai eseguiti o eseguiti solo in parte.

Giudici Appello Csm al Parlamento per la legge

ROMA Sull'urgenza dell'approvazione di una nuova disciplina per la responsabilità civile dei magistrati è intervenuto il Consiglio superiore della magistratura. Nella sua ultima seduta, il Csm ha approvato una risoluzione nella quale auspica che il Parlamento «voglia adottare gli opportuni provvedimenti legislativi che garantiscano al tempo stesso i diritti dei cittadini e l'indipendenza della magistratura». Il Csm riafferma la necessità dell'approvazione dei provvedimenti legislativi in tema di riparazione di errori giudiziari, ribadisce la necessità di interventi immediati corrispondenti ad un piano organico, per la soluzione dei gravissimi problemi della giustizia chiede infine che governo e Parlamento provvedano allo stanziamento dei fondi necessari per la realizzazione di un immediato programma di interventi straordinari che consentano il corretto funzionamento della giurisdizione.

Al largo delle coste del Kenya è partito venerdì notte il quinto satellite italiano in orbita equatoriale

Il S. Marco viaggia tra le stelle

Il quinto satellite della serie San Marco è stato lanciato con successo venerdì notte alle 10,50 ora locale (8,50 ora italiana) dalla piattaforma San Marco al largo delle coste del Kenya. Il razzo ha portato in orbita equatoriale un satellite che effettuerà studi sull'influenza della radiazione solare sull'atmosfera e proverà alcuni materiali che interessano l'industria elettronica. DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI. MALINDI (Kenya). I tre ragazzi neri gridano e stringono i pugni immersi nel fragore di tonnellate di proiettili che bruciano e spingono il missile bianco in alto nel cielo equatoriale. Ventitré secondi dopo il primo stadio si stacca e allora i ragazzi applaudono assieme ai tecnici ai giornalisti, al vecchio professor Amaldi, ai militari dell'aeronautica. Manca poco più di un'ora alla mezzanotte del 25 marzo. Il lancio del missile Scout (un vecchio modello made in Usa) dal poligono italiano al largo delle coste del Kenya è riuscito. Dopo sette minuti e mezzo arriva alle cuffie dei tecnici chiusi nella block house, la centrale di comando, la notizia più attesa: la stazione americana delle Seychelles conferma che il missile ha messo in orbita attorno all'equatore il satellite italiano. È il quinto della serie, un grosso uovo di Pasqua alto un metro e venti e largo 90 cm. Dentro ci sono quattro esperimenti scientifici, uno italiano, due americani e uno tedesco. La conferma dell'orbita scatenò un entusiasmo sulle due piattaforme costruite in pochi me-

tri di fondale sabbioso a 3 km dalla costa. Ma non c'è tempo a correre sul cestino di vimini che una carucola cala in mare sulla motobarca che condurrà tutti alla base a terra. Mezz'ora di mare scuro e tranquillo, poi tutti nel caldo umido della notte ad ascoltare la conferenza stampa del professor Luigi Broglio, il «padre» del San Marco. Broglio è orgoglioso. Ha innanzi a lui il poligono di Roma, il Cnr e l'aeronautica oppongono resistenze. La Nasa, interessata a che sto poligono equatoriale assolutamente unico li appoggiò. Il mercato dello spazio si è differenziato e ora decine di ricerche scientifiche potreb-

bero trovare nei razzi piccoli una soluzione ottimale. Per questo venerdì sera occhi interessati erano puntati sul vecchio Scout bianco un regalo della ditta americana che l'aveva prodotta in serie e messi in magazzino da vent'anni. E c'è stato un momento un ora prima del lancio, in cui sembrava che la sindrome da fallimento che attanaglia la comunità aerospaziale internazionale dovesse trovare nuovo alimento. Un circuito di controllo dell'ossigeno è diventato improvvisamente cieco. Un tecnico dell'aeronautica ha trovato però un modo efficace ma poco ortodosso per salvare la missione: uno strappo per tirare fuori i fili del circuito e due dita per ristabilire il contatto. Alta fine, sono solo quattro i minuti di ritardo sul conto alla rovescia. Questo successo apre prospettive significative per il progetto San Marco cioè per il poligono italiano in Kenya, innanzitutto perché la Nasa, senza ostentazioni di simboli e uomini e comunque ben decisa a tenere il piede anche in questa scarpata italiana. Broglio l'Università di Roma e l'aeronautica sembrano puntare ad uno sviluppo autonomo di questa impresa dal piano spaziale nazionale e dall'agenzia spaziale europea. Si vedrà se e quando la Camera approverà definitivamente la costituzione dell'agenzia spaziale italiana, quale sarà il loro promesso tra i vari enti e per sonaggi interessati. Resta il fatto che ora il futuro sembra segnato da due strade. Da un lato nuove richieste di lancio (entro l'anno dovrebbe partire un satellite inglese). Dall'altro la costruzione di un razzo vettore se non tutto italiano al meno italo americano. E già si parla di uno Scout rafforzato da boosters italiani. Comunque vada il mercato, sostiene Broglio, è notevole, perché da qui si possono lanciare con minor sforzo (e quindi più economicamente) satelliti in orbita equatoriale.

Mario Fortunato Luoghi naturali

Nell'esordio narrativo d'un «paesaggista esistenziale», la geografia interiore d'una generazione alla ricerca dei sentimenti.

«Nuovi Coralli», pp. 153, L. 10.000

Einaudi

13 GIORNI IN UNIONE SOVIETICA

Speciale volo Charter 1° Maggio e Anniversario della Vittoria

- 1° MAGGIO A TASHENT - Itinerario: Milano, Leningrado, Tashent, Bukara, Samarkanda, Tashent (scalo tecnico), Tbilisi, Torino
1° MAGGIO A MOSCA - Itinerario: Milano, Leningrado, Mosca, Ervano, Tbilisi, Torino
1° MAGGIO A MOSCA - Itinerario: Leningrado, Mosca, Irkutsk, Tbilisi, Torino
1° MAGGIO A VOLGOGRADO - Itinerario: Milano, Mosca, Volgograd, Sool, Tbilisi, Mosca, Milano
Partenze: 28 aprile
Alberghi: 1° categoria A (pensione completa)
Quota di partecipazione da L. 1.450.000 a L. 1.650.000 + diritti di iscrizione. La quota comprende due pranzi di festa (1° e 8° maggio), l'assicurazione Europ-Assistance, lo spettacolo teatrale a Tbilisi e una borsa da viaggio.
Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
Sezione Italia Uras - Via Moscotti 8 - NOVARA - Tel. 0321/39.882

Spunta anche il nome di un comunista che però smentisce

Sarà trasferito a Milano lo scandalo delle carceri d'oro

Fase di stallo nell'inchiesta su opere pubbliche e mazzette miliardarie. La Procura della Repubblica di Milano ha chiesto che gli atti del procedimento le vengano trasferiti per competenza territoriale, ma la Procura di Genova, prima di valutare la richiesta e rispondere, attende che l'Ufficio Istruzione decida sulla istanza di formalizzazione proposta dai legali di Rocco Trane. DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI. GENOVA Il contraccollo della trasferta a Genova del procuratore aggiunto di Milano Giovanni Calzi e del sostituto Pler Camillo Davigo e Filippo Orsola, «interessati» al lavoro degli inquirenti genovesi sullo scandalo delle tangenti, è arrivato in meno di una settimana con un «fono» di sabato scorso la Procura del capoluogo ligure ha chiesto formalmente a Genova la trasmissione degli atti. Evidentemente lo scambio di informazioni e il pacchetto di fotocopie che erano stati il «botino» della trasferta sono bastati ai giudici milanesi per decidere di rinvincare la

paralisi di Rocco Trane. L'ex segretario dell'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile già protagonista in manette del precedente capitolo sugli «ae rapporti d'oro». Infatti i legali di Trane quando all'esponente socialista era arrivata una comunicazione giudiziaria anche per le «carceri d'oro» erano scesi in campo chiedendo prima di tutto il trasferimento a Roma anche della seconda tranche dell'inchiesta per connessione con la prima già approvata nella capitale. E la state scorsa in secondo luogo proponendo «almeno» la formalizzazione del procedimento. Su entrambi i punti la risposta della Procura genovese era stata negativa non impugnabile la decisione sul trasferimento. I legali di Trane avevano fatto ricorso all'Ufficio Istruzione contro il «no» alla formalizzazione. E l'Ufficio Istruzione da alcuni giorni sta vagliando il ricorso basato dagli avvocati sulla complessità delle indagini in corso che esorbiterebbero dai limiti del

l'istruzione sommaria. Ma ecco che arriva il «fono» da Milano e stando a voci di corridoio l'Ufficio Istruzione avrebbe sospeso o rallentato la propria decisione ritenendo prioritaria la «questione territoriale». «Niente affatto», ribattono in Procura, «prima si decida se l'inchiesta deve essere formalizzata o meno se resteremo noi titolari del fascicolo allora avremo anche l'autorità di valutare le questioni di competenza territoriale poste dai colleghi milanesi». Insomma nessun conflitto formale e se polemiche ci sono restano sotterranee. Osservando dall'esterno. L'impressione è che - prima o poi - gli atti passeranno in buona parte a Milano ma a Genova resterà quel tanto (Pontedecimo e dintorni) che dovrebbe consentire ai giudici genovesi di continuare il loro proficuo lavoro. Intanto dall'archivio della Codem è uscita una nuova sigla - «Z13 CA» - che secondo Bruno De Mico sarebbe da at-

Inquinamento a Lucca

Condannati sindaco dc e un assessore Ora è crisi al Comune

LUCCA Condannati il sindaco di Lucca Pirelli e l'assessore ai Lavori pubblici Marcello Modena a 5 mesi e due milioni di multa. Entrambi sono stati temporaneamente interdetti dai pubblici uffici per la durata di sei mesi. Condannati anche due tecnici responsabili del servizio di igiene. La vicenda per la quale sindaco assessore e tecnici sono stati condannati risale al luglio scorso quando in due quartieri della periferia della città diverse persone accusarono disturbi gastroenterici in alcuni casi tali da dover ricorrere al ricovero ospedaliero a causa dell'acqua inquinata dell'acquedotto cittadino. Nel pozzo dell'acqua di San Filippo erano penetrati liquami di fogna del troppo vicino pozzo nero irresponsabilmente colto, a un metro di distanza da quello dell'acqua potabile. Le polemiche la

La crisi in Medio Oriente
Tre voci di un dialogo necessario per
bloccare la tragica spirale della violenza

Gli israeliani e i palestinesi
possono raggiungere un accordo che
consenta una soluzione stabile e duratura

Idee per una pace possibile



Abba Eban

«Liberarsi dai territori»

Abbas Eban è uno dei grandi leader storici israeliani, e tra i laburisti certamente il più impegnato nella ricerca di una soluzione al conflitto israelo palestinese. Attualmente è presidente della commissione degli Esteri della Knesset il parlamento israeliano. Presiede altresì il Centro per la pace in Medio Oriente di Tel Aviv.

Lei ha dichiarato recentemente che per Israele il problema di fondo non è tanto «liberarsi dai territori», quanto «liberarsi dai territori». Questa non è stata sempre la sua opinione. Come è arrivato a maturare questa convinzione? Quando c'è una situazione in tollerabile col passare del tempo diviene impossibile accettarla. L'occupazione se condito me ha conseguenze addirittura più pesanti per gli israeliani che per i palestinesi. I palestinesi non hanno ragione di disperare. Hanno molti punti a loro favore. Soprattutto il loro peso demografico sono la schiacciante maggioranza nei territori occupati. In Cisgiordania il 96,97% a Gaza il 99%. Insieme agli arabi israeliani raggiungono il 38% del totale della popolazione sotto giurisdizione israeliana. La loro crescita demografica è formidabile, contrariamente a quella ebraica. Se si mantengono i territori occupati essi raggiungeranno il 40-45% del totale in pochi anni. Inoltre questo 45% sarà in maggioranza consultato da giovani mentre il nostro 55% da vecchi. Quindi la prospettiva è di uno Stato a maggioranza araba e con una minoranza ebraica.

Quale potrà essere allora la condizione di questi palestinesi? In questa situazione se si vorrà mantenere il carattere ebraico dello Stato non ci sarà alcuna probabilità che i palestinesi dei territori occupati ottengano come gli arabi israeliani che già ne fruiscono la cittadinanza ed i diritti elettorali. Si creerà quindi una situazione bizzarra. Israele sarà forse l'ultimo Stato al mondo con una giurisdizione duale, cioè una specie di apartheid.

Qual è quindi la sua proposta per risolvere il problema? Noi dobbiamo riconoscere ai palestinesi il diritto a costituirsi in nazione separata e a loro volta loro devono riconoscere Israele.

Ma questa è anche la posizione del suo partito, il Partito laburista?

Nel Congresso dell'86 abbiamo approvato una piattaforma che proponeva il principio dello scambio dei territori con la pace. La fine dell'occupazione la rinuncia alla schiacciante maggioranza dei territori con modesti modificazioni dei confini. L'accettazione della costituzione di uno Stato giordano palestinese. La convenzione comune è che lo «status quo» è morto di questo d'altro è ormai convinca la maggioranza degli stessi organismi ebraici della diaspora, soprattutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna.

Rabin, però, ha nella repressione pesanti responsabilità. È il ministro della Difesa ed è quindi vittima di una sorta di deformazione proclivale. All'inizio pensava di risolvere le cose in qualche giorno poi in qualche settimana poi in qualche mese ma è evidente che la situazione non si può risolvere con mezzi militari.

Secondo lei quindi l'atteggiamento dell'Olp e dei palestinesi è cambiato? Come giudica le proposte di Hanna Siniora? I suoi 7 punti possono costituire una utile base di discussione. Hanna Siniora ha dato un contributo determinante per aggiornare l'immagine del nazionalismo palestinese. L'Olp del '64 non è quella di oggi. Io ho una impressione consolatrice non c'è più la stessa retorica del '67. Vi sono posizioni più moderate non reclamano più la distruzione di Israele e la realizzazione della loro piattaforma integra. E affermano che è necessario almeno realizzare la loro entità nazionale in un territorio al fianco di Israele e non al suo posto. Noi accettiamo ciò.

Lei è stato, insieme ad Hanna Siniora, a Washington contemporaneamente a Shmueli. Qual è la sua opinione sul piano Shultz?

Vi sono certo dei limiti in questo piano ma è la sola iniziativa in atto. Io rimpiango solo che non sia stata presa da due anni fa quando non c'erano in vista né le elezioni americane né quelle israeliane e il capo del governo era ancora Peres. Se l'alternativa per l'88 è lo «status quo» questa iniziativa va appoggiata. Due sono i principi positivi che contiene la convocazione di una conferenza internazionale e la comprensione che lo «status quo» è finito. Perciò i dirigenti palestinesi hanno fatto male a respingerlo. Shultz nel suo articolo sul Washington Post ha affermato comunque che in tempi andati avanti. Sono possibili ulteriori sviluppi prima fra tutti una iniziativa congiunta di Reagan e Gorbaciov che chieda al segretario generale delle Nazioni Unite di convocare la Conferenza internazionale. Se ciò avverrà sarà difficile a un piccolo Stato come è Israele opporsi. Anche se gli incontri con Shmueli a Washington sono falliti.

Uno dei nodi irrisolti del piano Shultz è la questione della rappresentanza palestinese. L'altro è quello del ruolo non partitico riservato all'Urss.

Sono d'accordo. Senza una reale rappresentanza palestinese non ci può essere una trattativa seria e non si possono affrontare le questioni di fondo. Gli esponenti rappresentativi dei palestinesi non sono quelli più moderati. Bisogna cercare quelli che sono più capaci di rappresentare il loro popolo.

L'Olp, cioè? Sì. L'Olp. Gli Stati Uniti in questo caso oggi si sono fatti un po' limitare dall'atteggiamento di Israele dal suo rifiuto di avere contatti con l'Olp. Le ri serve di Israele derivano an-

«Diamo una occasione alla pace». La Conferenza sul Medio Oriente - che è stata promossa a Bruxelles da David e Simone Suskind, animatore del Centro ebraico di Bruxelles, la più avanzata ed importante aggregazione dell'ebraismo progressista europeo - ha visto riuniti per tre giorni alcuni tra i più prestigiosi

esponenti che in campo israeliano e palestinese, portano avanti con coerenza e coraggio l'azione per arrivare ad una pace stabile e duratura nella regione. L'intervento di Giorgio Napolitano è stato l'unico previsto di parte italiana. Un riconoscimento non solo verso il suo impegno sul problema, ma per le posizioni indipendenti originali ed equilibrate dell'Italia e del Pci a favore della causa del dialogo e della pace in Medio Oriente. I rappresentanti più significativi tra gli esponenti presenti a Bruxelles erano certamente tra i palestinesi, Hanna Siniora e fra gli israeliani, Abba Eban che hanno concesso una intervista al nostro giornale.

«Diamo una occasione alla pace». La Conferenza sul Medio Oriente - che è stata promossa a Bruxelles da David e Simone Suskind, animatore del Centro ebraico di Bruxelles, la più avanzata ed importante aggregazione dell'ebraismo progressista europeo - ha visto riuniti per tre giorni alcuni tra i più prestigiosi



JANIKI CINGOLI



Hanna Siniora

Hanna Siniora «Il mio piano in 7 punti»

Hanna Siniora è il più autorevole e conosciuto esponente palestinese dei territori occupati. Direttore del quotidiano palestinese «Al Fajr» di Gerusalemme est era stato indicato dall'Olp come uno dei membri della delegazione giordano palestinese incaricata delle trattative dopo la riunione del Consiglio nazionale di Amman.

Siniora è di ritorno da Washington, dove si è recato in parallelo alla visita di Shamir, insieme ad Abba Eban con una delegazione di «Pace adesso» organizzazione pacifista israeliana. Egli aveva già precedentemente incontrato Shultz nella capitale americana il 27 gennaio scorso.

Il direttore di «Al Fajr» ha presentato durante il recente incontro di Bruxelles una piattaforma in sette punti che egli afferma rispecchiare la reale volontà negoziale dei palestinesi. La sua proposta è stata al centro del dibattito in quell'occasione ottenendo l'adesione pressoché unanime degli israeliani presenti.

Quali sono questi sette punti? Secondo me un piano di pace deve contenere questi principi: 1) sia stabilita una pace permanente nel Medio Oriente in cui tutti i popoli della regione compresi palestinesi e israeliani, possiedono eguali diritti e opportunità. 2) la possibilità di arrivare a un regolamento del conflitto è indissolubilmente legata alla fine dell'occupazione dei territori occupati nel '67. 3) la soluzione del conflitto israelo palestinese deve essere basata sul reciproco riconoscimento dell'uguale diritto all'autodeterminazione dei due popoli e alla coesistenza pacifica tra di essi. 4) tutti i popoli della regione hanno il diritto di vivere nel loro Stato con confini sicuri e riconosciuti. 5) tutte le controversie devono essere risolte attraverso negoziati tra i rappresentanti delle due parti con lo scopo di raggiungere una soluzione definitiva. 6) sia tenuta una Conferenza internazionale alla presenza dei 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu e di tutte le parti coinvolte nel conflitto su un piede di parità rappresentando l'Olp i palestinesi come il governo israeliano rappresenterà gli israeliani. 7) affinché la pace sia raggiunta e stabilita la pace dal giorno d'avvio della Conferenza internazionale sia dichiarata una moratoria sulla violenza. 8) deve riguardare ugualmente ogni tentativo di stabilire nei territori occupati nuovi fatti compiuti.

(come gli insediamenti ndr) allo scopo di rendere impossibile o molto più difficile una pace negoziata.

Qual è il tuo giudizio sull'iniziativa del segretario di Stato americano Shultz?

È una iniziativa utile ed è certo molto importante che gli Stati Uniti lavorino al processo di pace e che vi siano coinvolti. Ma perché tutto ciò abbia esito positivo, è necessario che essi normalizzino i loro rapporti con l'Olp. Quando Shultz è venuto nella regione ha incontrato tutte le parti interessate ma nessun rappresentante credibile dei palestinesi. L'ostacolo principale alla pace è comunque la posizione del governo israeliano e particolarmente della destra rappresentata dal Likud. Per avere la pace gli israeliani devono accettare la Conferenza internazionale ma Shamir continua a rifiutarla.

Cosa pensi al possa fare ancora, per superare questi ostacoli?

Se si vogliono portare le parti in conflitto al tavolo dei negoziati, è importante un'intesa tra le due grandi potenze la loro rivalità, in questa come in tutte le altre regioni implica la non pace. La base per il negoziato può essere trovata in ciò che avevano affermato nel '77 Vance e Gromyko quando si erano incontrati.

Qual è stato il ruolo della rivolta palestinese nel determinare questa iniziativa di Shultz? Pensi che le caratteristiche disarmate e di massa del movimento potranno essere mantenute?

Se Shultz è venuto in Medio Oriente è perché la rivolta palestinese ha spezzato definitivamente lo «status quo». L'Olp cerca di evitare l'uso delle armi nella rivolta. Ha inviato ordini precisi in proposito. Ma la repressione israeliana che è sempre più pesante può rendere difficile all'Olp e ai dirigenti palestinesi delle zone occupate di mantenere il controllo della situazione anche per la pressione di alcuni settori più estremisti.

Come giudichi lo sviluppo della situazione interna in Israele e l'evolversi del quadro internazionale?

Io spero che i risultati della prossime elezioni israeliane producano un rafforzamento del campo di pace in quel paese. Ciò che sarà determinante sarà la tenuta e la durata del movimento palestinese e la conservazione del suo carattere di massa e non armato fino ad allora. Ciò può permettere alla situazione di evolversi verso un avvenire più sorridente.

che dal fatto che essa è stata vittima delle azioni dell'Olp. Ma il mediatore non deve condividere tutte le emozioni e le convinzioni di una delle parti di Israele. Deve esaminare tutto il quadro avere tutti gli elementi. Bisogna rompere il ghiaccio. Perciò in un mio articolo sul Washington Post ho espresso l'opinione che gli Stati Uniti devono prendere contatto con tutti e poi presentare a tutti e quindi anche a Israele una ipotesi di mediazione. Per questo quando nel mio articolo parlo di una delegazione palestinese o giordano palestinese, ecco i palestinesi con cui gli Stati Uniti devono parlare. L'Olp Certo, ma i palestinesi dovranno, come tutti gli altri partecipanti ai negoziati accettare le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu e rinunciare al terrorismo. Credo che possano essere le due grandi potenze insieme a prendere l'iniziativa. Se noi non abbiamo la capacità di risolvere autonomamente il problema tocca a loro. Non bisogna imporre a Israele la necessità di superare da sola questo problema di compiere da sola questa scelta. Quanto all'Urss, se vuole superare la diversità della sua posizione nel negoziato deve riuscire a modificare le sue scelte precedenti aprendo relazioni normali con tutte le parti e quindi con Israele e migliorando il suo atteggiamento rispetto alle emigranti degli ebrei sovietici in Israele.

Crede che le prossime elezioni in Israele possano essere favorevoli alle prospettive di pace?

Ritengo che l'equilibrio sia molto delicato e che determinante possa essere l'atteggiamento delle grandi potenze e dell'opinione mondiale.

Qual è stata la sua impressione sull'intervento di Napolitano e sulle posizioni del Pci?

Tra me e lui ho trovato una armonia totale. Egli ha dato un contributo importante per aggiornare l'immagine del nazionalismo palestinese. L'Olp del '64 non è quella di oggi. Io ho una impressione consolatrice non c'è più la stessa retorica del '67. Vi sono posizioni più moderate non reclamano più la distruzione di Israele e la realizzazione della loro piattaforma integra. E affermano che è necessario almeno realizzare la loro entità nazionale in un territorio al fianco di Israele e non al suo posto. Noi accettiamo ciò.

Lei è stato, insieme ad Hanna Siniora, a Washington contemporaneamente a Shmueli. Qual è la sua opinione sul piano Shultz?

Vi sono certo dei limiti in questo piano ma è la sola iniziativa in atto. Io rimpiango solo che non sia stata presa da due anni fa quando non c'erano in vista né le elezioni americane né quelle israeliane e il capo del governo era ancora Peres. Se l'alternativa per l'88 è lo «status quo» questa iniziativa va appoggiata. Due sono i principi positivi che contiene la convocazione di una conferenza internazionale e la comprensione che lo «status quo» è finito. Perciò i dirigenti palestinesi hanno fatto male a respingerlo. Shultz nel suo articolo sul Washington Post ha affermato comunque che in tempi andati avanti. Sono possibili ulteriori sviluppi prima fra tutti una iniziativa congiunta di Reagan e Gorbaciov che chieda al segretario generale delle Nazioni Unite di convocare la Conferenza internazionale. Se ciò avverrà sarà difficile a un piccolo Stato come è Israele opporsi. Anche se gli incontri con Shmueli a Washington sono falliti.

Uno dei nodi irrisolti del piano Shultz è la questione della rappresentanza palestinese. L'altro è quello del ruolo non partitico riservato all'Urss.

Giorgio Napolitano «Ogni via per negoziare»

In effetti negli ultimi mesi di fronte ai drammatici avvenimenti che si sono susseguiti nei territori occupati le maggiori forze politiche italiane sia di governo che di opposizione hanno espresso una comune preoccupazione e condanna per la repressione brutale contro le popolazioni palestinesi di Cisgiordania e Gerusalemme Est ed hanno rafforzato la comune determinazione di assumere iniziative immediate - e di sollecitare la Comunità europea a dare il suo contributo per mettere in moto senza ulteriori indugi un processo di pace nella regione.

Risultato pressoché unanimi sono state adottate dalle Commissioni esterne del nostro Parlamento per reclamare il rispetto dei più elementari diritti umani e del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese riaffermando nello stesso tempo il diritto di Israele all'esistenza e alla sicurezza e chiamando alla vigilanza contro ogni revincenza di antisemitismo in Italia e in Europa.

Sulla stessa linea sono state promosse grandi manifestazioni a Milano e a Roma con l'appoggio dei maggiori partiti e dei sindacati e come già molte volte nel passato abbiamo voluto che prendessero insieme la parola rappresentanti palestinesi e rappresentanti di Israele di coloro che in Israele sono sinceramente impegnati nell'azione per la pace (e il loro numero sta per fortuna crescendo).

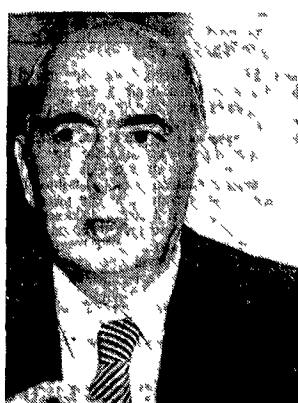
Noi ci chiediamo ora se stiamo finalmente maturando le condizioni per un negoziato. La risposta risulta ancora difficile. Di qui la nostra ansietà. Parlo di negoziato perché non vi sarà ritiro di Israele dai territori occupati senza un negoziato tra Israele e i palestinesi.

si e gli Stati arabi coinvolti nel conflitto e non vi sarà un assetto di pace senza il consenso di Israele. Il primo passo deve consistere nell'acquisire il consenso di Israele per una Conferenza internazionale che è diventata un quadro politico e una garanzia indispensabile per portare tutte le parti al tavolo del negoziato e per spingerle sulla via di un impegno costruttivo. La questione che si pone a questo proposito è allora che cosa va ancora chiarito circa il carattere della Conferenza internazionale per superare diffidenze e riserve per guadagnare la maggioranza dell'opinione pubblica israeliana all'idea della Conferenza?

Deve senza dubbio essere chiaro che la Conferenza non può sostituirsi ai negoziati diretti tra le parti in conflitto e non può imporre soluzioni che non siano accettate da un lato o dall'altro. Essa deve però significare una nuova alta assunzione di responsabilità da parte delle Nazioni Unite nel promuovere e garantire un regolamento pacifico in Medio Oriente.

Su quali basi dovrebbe partire il negoziato? Per dirla nel modo più semplice si dovrebbe sottoscrivere le conclusioni del rapporto presentato al Consiglio di sicurezza dal segretario delle Nazioni Unite il 21 gennaio scorso ai termini della missione Goulding nei territori occupati da Israele. È possibile giungere a un'intesa globale giusta e durevole sulla base delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza e accogliere pienamente i diritti legittimi del popolo palestinese tra i quali il diritto all'autodeterminazione.

Stanno vivendo un periodo di cambiamento e di speranza



Giorgio Napolitano sopra soldati israeliani a Gerusalemme

pendentemente dai termini del suo piano - hanno comunque rispecchiato la consapevolezza dell'urgente necessità per gli stessi Stati Uniti di spostarsi da vecchie posizioni e di uscire dall'inerzia. Ma è necessario andare più lontano e rapidamente. Non ci può concretamente essere una rappresentanza del popolo palestinese al di fuori dell'Olp non si possono scegliere - come saggiamente sotto linea parecchi ormai in Israele - rappresentanti della parte opposta «Israele e gli Stati Uniti» - ha scritto recentemente Abba Eban sul New York Times dovrebbero convergere nel comprendere che quel che conta sono gli atteggiamenti attuali e non le biografie del passato dei capi palestinesi.

«Questo è il testo del discorso pronunciato da Giorgio Napolitano all'incontro di Bruxelles»

Urss Riabilitato il gruppo di Leningrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Nuova, sorprendente svolta in tema di riabilitazioni. La «Pravda» annuncia che la «Commissione del Politburo» del Pcus sulle repressioni degli anni 30, 40, inizio anni 50, ha riesaminato il caso del cosiddetto «affare di Leningrado», in cui perirono, tra gli altri, l'ex presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, N. Voznesenskij, e il segretario del Comitato centrale A. Kuznetsov. Non si tratta, questa volta, di riabilitazioni «giuridiche», visto che esse erano già avvenute dopo il XX Congresso. Il comunicato annuncia che Voznesenskij, Kuznetsov, Kapustin - «che non furono, di fatto, mai espulsi dal partito e i cui documenti erano stati spediti dopo l'arresto e l'esecuzione» - vengono riabilitati post mortem nelle file del partito. Gli altri, condannati nello stesso processo del 1950 (Rodionov, Lazutin, Popkov, Turko, Zarkhevakaja e Mikheev), risultano ora già da tempo riabilitati nel partito in memoria.

La sottolineatura (decisione presa il 26 febbraio scorso) sembra studiata apposta per rendere nota una circostanza su cui finora si è fatta in Occidente molta confusione. E cioè che per Bukharin, Rykov e gli altri riabilitati «giuridicamente» a febbraio, non c'è stata alcuna riabilitazione formale di partito. Ma c'è dell'altro. La commissione ha riesaminato anche il caso del processo «contro l'organizzazione antisovietica militare trozkista» che riguardò alcuni dei comandanti militari più prestigiosi dell'armata rossa: Tukhacevskij, Kork, Jakir, Uborevic, Putny, Eldeman, Primakov e Feldman. Il comunicato pubblicato dalla «Pravda» dice testualmente che «la commissione ha ascoltato l'informazione della Corte suprema e del comitato di controllo del partito presso il Cc del Pcus sui risultati delle riabilitazioni in linea processuale e di partito» dell'intero gruppo di militari. Il risultato che, dopo l'esame del processo da parte del collegio militare della Corte suprema dell'Urss, il 31 gennaio 1957 tutti questi generali e comandanti erano stati «pienamente riabilitati» (e ciò non costituisce novità, essendo il fatto noto da gran tempo. Ma allora perché ribadirlo oggi?). Si aggiunge però che il 27 febbraio 1957 erano stati «riabilitati» nelle file del partito, anch'essi post mortem. Per uno solo del gruppo, Ja. Gamarik, la procura dell'Urss aveva riconosciuto infondate le accuse ancor prima di quelle date ed egli era stato riammesso nel partito fin dal 7 ottobre 1955. In altri termini la Commissione solo oggi ha riammesso postuma nel partito dell'intero gruppo, liquidato nel giugno del 1937. Difficile interpretare la procedura e il suo significato. Ma sia il richiamo dell'affare di Leningrado, sia - ancor più - quello dei militari accusati di «trozkismo antisovietico», riflettono la questione delle «riabilitazioni politiche». Forse per sottolineare che Bukharin e gli altri del processo del 1938 non sono riabilitati parzialmente. Certo - per quanto riguarda Tukhacevskij, Jakir e gli altri generali - l'informazione di oggi non dispiacerà ai vertici militari del paese.

Nove morti in 72 ore Ora l'esercito spara per uccidere Annullata la processione delle palme per evitare scontri

Giorni di sangue in Cisgiordania

Quattro morti ieri, tre l'altro giorno, due tra giovedì e venerdì. Week-end di sangue e di terrore nella Cisgiordania occupata. Le vittime sono tutte concentrate nella zona di Nablus. E mentre l'esercito israeliano adesso spara quasi unicamente per uccidere, il segretario di Stato americano George Shultz decide di tornare da venerdì in Israele e in Medio Oriente per rilanciare il suo piano

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

GERUSALEMME. «Tutte le opzioni sono ancora aperte» commentano al ministero degli Esteri israeliano. La mossa improvvisa di Shultz, decisa dopo un incontro con l'ambasciatore Habib, rida fatto alle prospettive di pace e a Shimon Peres mettendo in grande difficoltà ovviamente il primo ministro Shamir. Oggi alla Knesset vi sarà presumibilmente un grande scontro. Le avvisaglie ci sono tutte. Leri pomeriggio nel Consiglio di gabinetto laburisti e destra si sono dati battaglia aspra. La settimana scorsa gli uomini di Peres avevano rinunciato a scendere in campo mentre ora si sentono più forti. Il leader del Likud ha dichiarato ieri di non essere assolutamente d'accordo con la nuova missione del segretario americano. «Non capisco cosa venga a fare», ha detto. «La serietà delle sue proposte è più forte di quanto noi tutti pensassimo» hanno ribattuto gli uomini dello staff del ministro degli Esteri. E che George Shultz

non avrebbe dovuto «ceverli». E adesso bisognerà vedere se l'esponente americano avrà lo stesso coraggio anche in Israele. Incontrare o no l'Olp sarà un nodo decisivo per tutti. La situazione che si vive in queste ore a Gerusalemme e che comunque la decisione della Casa Bianca, dettata probabilmente anche da motivi di immagine, rimette in moto tutta la situazione. Sicuramente anche questo secondo viaggio di Shultz nella regione non è facile per niente, ma almeno in questa settimana di Pasqua si avrà chiarezza attorno ai reali appoggi e dinieghi circa il piano e la Conferenza di pace. La questione non riguarda solamente Israele ma anche i paesi arabi ed ecco allora che nell'agenda del segretario di Stato ci sono visite anche in Egitto, Giordania, Siria e Arabia Saudita e una prima sosta a Roma. Bisogna far presto questo è l'imperativo. Ogni giorno che passa tende al peggio. L'esercito ora spara quasi unicamente per uccidere. Tra giovedì e ieri ci sono state nove vittime e tutte concentrate nella zona di Nablus. Una dei «cuori» della rivolta palestinese ieri mattina le truppe di occupazione hanno preso di mira il villaggio di Meithalun, tra Jenin e Nablus. Ghassan Quasseh Koerat di 16 anni e morto con un colpo al petto, Hamud Rebayeh Salim di 23 anni con una fucilata al cuore

E venerdì arriva di nuovo Shultz per riproporre un aut aut sul suo piano di pace Shamir: «Ma che viene a fare?»



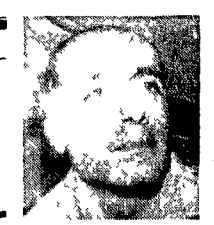
Giovani palestinesi mentre stanno lanciando sassi contro militari israeliani

Mahmud Koerat di 27 anni con un proiettile infilato nel collo. Poco più lontano, nel campo di Salchich un ragazzino di 14 anni, Yasser Assad, è stato freddato dagli uomini di Rabin nel corso di un blitz. I feriti in questi giorni non si contano più. Si parla addirittura di un centinaio di persone ricoltate negli ospedali dei territori occupati. Quasi tutti colpiti da proiettili devastanti: dum dum o intossicati dai nuovissimi gas, a base chimica, che l'esercito di Tel Aviv sta impiegando da una settimana in Cisgiordania e a Gaza per la stampa internazionale. E' ormai impossibile circolare. Villaggi e campi sono chiusi militarmente e chi si avvicina rischia molto. L'altro giorno un fotografo americano è stato arrestato e malmenato ad Hebron. Molti paesi sono isolati. E quindi anche il numero delle vittime va sempre preso per difetto. La nuova strategia militare è questa: compiere raid dappertutto, magari lanciando prima dall'elicottero i gas asfissianti. E poi entrare in massa nei villaggi e scegliere a caso la vittima sacrificale e facendo contemporaneamente arresti di massa. Terrorizzare. Ecco la parola d'ordine. Naturalmente, poi, per i posti davvero nottosi come Nablus ed Hebron si sceglie la mano pesante. Ad Hebron, per esem-

pio l'elicottero serve non solo per gettare i gas ma anche per lanciare sulle case e sulla popolazione pesanti masse di pietra. E in questa domenica delle palme, in questa Gerusalemme ormai deserta e spettrale, con check point militari in ogni angolo, i cristiani non hanno avuto neppure la soddisfazione della rituale processione del patriarca latino, il palestinese Michel Sabbah, per evitare scontri e dare il pretesto ai militanti di nuove repressioni. I ha annullata. Sembra che il Vaticano non abbia gradito la decisione. «Bisogna starci qui, per capire» è stata la risposta dei collaboratori del patriarca.

Israele: diciotto anni di carcere per Vanunu

Mordechai Vanunu, l'ex tecnico nucleare israeliano che rivelò al mondo, lo scorso anno, il possesso di un arsenale atomico da parte di Israele, è stato condannato a 18 anni di reclusione per «tradimento e spionaggio». Se si pensa che per un reato del genere è prevista anche la pena di morte, i 18 anni riducibili a 12 per buona condotta non sono un cattivo risultato, ma se si pensa che Israele nega di avere armi nucleari, la pena appare esagerata. Dopo le sue rivelazioni al «Sunday Times» Vanunu fu rapito con l'inganno, a Roma, dagli agenti segreti israeliani, e sottoposto a un isolamento pressoché totale. In suo favore ci sono state pressioni internazionali e appelli perché gli sia conferito il premio Nobel per la pace.



Se ne vanno due dirigenti della sicurezza israeliana

Nir, consulente del primo ministro Yitzhak Shamir, e Amir, il servizio segreto, e Amir, il servizio segreto Harmelin, nato a Vienna nel 1923, ha diretto il servizio segreto israeliano complessivamente per oltre 11 anni. Nir, ex giornalista, era rimasto anch'egli coinvolto in uno scandalo extranazionale. L'Iran-Contrà il tenente colonnello dei marines Oliver North, figura centrale della vicenda, dichiarò davanti al Congresso Usa che l'esponente israeliano aveva fatto da tramite nelle vendite segrete di armi americane agli iraniani.

Un'altra morte misteriosa di scienziato inglese

garage di casa, a Harpenden nell'Hertfordshire. Secondo la polizia si tratta di suicidio. Potrebbe essere credibile, se negli ultimi due anni non si fossero «suicidati» in Inghilterra, con metodi più o meno complicati e nella maggior parte con l'automobile come strumento, almeno altri otto scienziati nucleari o comunque connessi da uno stesso progetto di ricerca in campo militare. Un parlamentare laburista ha chiesto al ministro della Difesa che il governo si decida finalmente a aprire un'inchiesta.

Nicaragua: amnistia per i prigionieri politici

no sandinista e contras mercoledì scorso a Sapoá. La metà dei detenuti rimanenti beneficiari dell'amnistia potrà uscire tra due settimane, quando le truppe contras si saranno spostate nelle zone previste dall'accordo, l'altra metà solo quando verrà firmato il «cessate il fuoco» definitivo. Il presidente Daniel Ortega (nella foto) ha accusato gli Stati Uniti di voler sabotare l'accordo, unico spiraglio concreto di pace dopo sette anni di guerra, continuando a inviare rifornimenti ai mercenari antisandinisti.

Arrestati dodici manifestanti in Cile

personale, in maggioranza donne e bambini, si sono raccolti pacificamente davanti alla chiesa cattolica del quartiere. La polizia ha caricato immediatamente, lanciando candolotti lacrimogeni e arrestando dodici persone.

Panama: il governo minaccia le banche

Se le banche panamensi non risonano, le autorità «saranno costrette a usare tutti i mezzi consentiti dalla legge» per farle recedere dalla loro ostinazione. Lo ha annunciato in un comunicato il presidente Manuel Solís Palma, che il generale Noreaga ha installato al posto di Delvalle. Già le truppe hanno occupato due importanti mulini e il porto di Balboa, bloccati dallo sciopero anti-Noreaga, indetto dal gruppo di opposizione «nuova civiltà». Le banche sono chiuse da primi di marzo per evitare una disastrosa fuga di capitali, dopo il provvedimento Usa di congelamento dei beni panamensi in America, come strumento di pressione per deporre Noreaga, accusato dai tribunali americani di traffico internazionale di droga.

Spagna, ucciso un generale in pensione

parrocchia di Santa Maria due giovani gli hanno sparato quattro colpi, raggiungendo alla testa l'anziano generale, poi sono fuggiti a piedi. Sul posto la polizia ha trovato quattro bossoli «in parabellum», il calibro normalmente usato dall'Eta, organizzazione separatista basca.

VIRGINIA LORI

Nel vivo la campagna elettorale

Così il «decalogo» del candidato Mitterrand

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. «Se sarò rieletto presidente della Repubblica sceglierò come primo ministro l'uomo che vorrò e non necessariamente un uomo legato a un partito politico. Dovrà essere comunque un uomo le cui opinioni corrispondono alle mie, a quelle che il popolo francese avrà approvato, rieleggendomi». François Mitterrand che, entrando nella corsa presidenziale, martedì scorso, aveva denunciato «la carica velenosa» che gli è stata imposta a Chirac e ai chiraiani, e la propria aspirazione al ruolo di garante della pace civile, è tornato a un tema di comunicazione radiofonica con una sorta di «decalogo».

ble che il capo di un partito chiarito a dirigere il governo si dimetta dalla carica politica. Lo stesso dicasi dei ministri. 9) La disoccupazione è uno dei problemi sociali più gravi e più difficili da risolvere. Si combatte la disoccupazione non combattendo le nuove tecnologie ma sviluppando anche la formazione professionale. 10) Vorrei che si cessasse di me, nelle antologie, «ha creduto in quello che ha fatto, ha amato la Francia e l'ha servita bene».

Dukakis secondo nel Michigan

E' per Jackson il voto degli operai di Detroit

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Detroit operaia ha votato a valanga per Jesse Jackson esprimendosi per il suo messaggio di denuncia della «violenza economica» delle grandi Corporations con un margine stupefacente e assolutamente imprevisto rispetto al populismo protezionistico di Richard Gephardt, che qui era stato in una certa misura fatto proprio anche da Michael Dukakis. Nei «caucus» del Michigan Jackson ha vinto il 55% dei voti, rispetto al 28% di Dukakis e al 13% di Gephardt. Pressoché scomparsi, con il 2% a testa Paul Simon e Al Gore. Era già in testa per numero complessivo di voti avuti nelle primarie svoltesi finora. La ripartizione dei 183 delegati che erano in palmo nel Michigan lo colloca al primo posto anche per numero di delegati.

ro scelta è particolarmente significativa perché Detroit, capoluogo del Michigan, è anche la capitale dell'auto, la città della Ford e della General Motors. Molte delle 567 assemblee («caucus») si sono svolte nelle sezioni locali dell'Uaw (United auto workers), il sindacato dei lavoratori dell'industria automobilistica. Era a questo voto operaio che Gephardt aveva puntato per il «miracolo in Michigan» che lo ricatapultasse in testa alla corsa, spendendo una somma stimata da 300.000 a 500.000 dollari in «commercials» tv che denunciavano i paesi che impongono dazi di importazione sulle auto made in Usa. E qui - attondandosi accuse di voltagabbana e di opportunismo dell'ultima ora da parte del rivale - Dukakis aveva sposato il cavallo di battaglia di Gephardt, la proposta di una legislazione protezionistica che imponga dazi altrettanto pesanti sulle auto esportate negli Usa. E invece a sorpresa i favori sono andati a Ja-

ckson. Non solo nelle periferie nere di Detroit (dove si sono contati sino a 20 voti per Jackson per ogni voto a favore di un altro dei contendenti), ma anche nelle aree bianche di uno Stato nel quale doppiuto i neri rappresentano appena il 17% della popolazione. Dukakis che ad un successo qui puntava molto per consolidare quella che definisce l'«inevitabilità» della sua nomination e aveva il sostegno dell'ex presidente del sindacato dell'auto Douglas Fraser, ha riconosciuto la sconfitta e si è congratolato con Jackson. Anche perché la sola cosa «inevitabile» e che per ottenere la nomination debba conquistarsi l'appoggio di Jackson Gephardt è andato a passare la domenica a casa per un «consiglio in famiglia» e potrebbe essere costretto a questo punto ad annunciare il ritiro.

Pechino ad Hanoi: trattate con Sihanuk

Apertura all'estero, ma anche attenzione ai problemi dell'economia orientata all'interno. Li Peng apre i lavori dell'assemblea nazionale e mette al primo posto il rilancio della agricoltura. Da registrare anche una notevole novità per quanto riguarda la Cambogia: per la prima volta infatti si chiede ai vietnamiti non soltanto il ritiro delle truppe ma anche l'avvio di contatti diretti con Sihanuk.

governo. Il primo ministro pur illustrando una congiuntura economica con cifre di tutto rispetto, non ha avuto accenti trionfalistici. L'altro successo di questi ultimi tempi deve essere consolidato e le difficoltà sono notevoli. C'è nella situazione economica una instabilità di fondo che deve essere superata, senza rinviare l'illusione di risultati rapidi a scapito della resa e dell'efficienza. A differenza di Zhao Ziyang che preme l'accelerazione dell'apertura all'estero Li Peng è partito dal problema dei prezzi ed ha elencato le «dieci finalità» della politica del governo mettendole al primo posto il rilancio

interessi personali con interessi generali. Dieci delle settanta pagine della sua relazione Li Peng le ha dedicate alla politica estera, dando l'impressione di un certo cauto ottimismo cinese sull'evolversi dei rapporti internazionali. Ha confermato che la Cina possiede a solo scopo di difesa «un piccolo numero» di armi nucleari, che ha sospeso dalla primavera dell'86 i sperimentazioni nell'atmosfera, che i dirigenti cinesi sono interessati ad incontrare il vertice sovietico purché sia superato l'ostacolo vietnamita. E qui c'è una novità perché Li Peng ha chiesto al Vietnam non solo il ritiro delle truppe dalla Cambogia ma an-

che l'avvio di contatti diretti con Sihanuk e i rappresentanti della coalizione governativa «Cambogia democratica», che combatte l'attuale regime installato a Phnom Penh. L'informazione sui lavori dell'assemblea abbonda ai giornalisti stranieri - anche a quelli che patiscono l'ostacolo della lingua - è permesso di assistere ad alcune sedute oltre a quella inaugurale. Dai resoconti di «Nuova Cina» si apprende intanto che si discute molto - e lo fanno i deputati di Macao e Hong Kong ma anche quelli delle forze marce - di malcostume burocrati «abusati di potere, mallesse tra gli intellettuali. Ma

emerge anche la preoccupazione, specialmente tra i deputati tibetani per lo scarso impegno dimostrato verso le minoranze minon e si mette in guardia dal commettere l'errore di ritenere che le zone abitate dalle minoranze possono essere lasciate sole e senza aiuti nella competizione con quelle più ricche. Infine i dazi di colore: il deputato più vecchio è Deng Xiaoping e quello più giovane è un militare di vent'anni. Il settanta per cento degli eletti e di nuova nomina, conseguenza diretta del nuovo metodo di selezione su «lista aperta». L'età media si è abbassata a sessant'anni. La presenza più alta è quella dei militari.

Il primate di Praga protesta

La polizia carica manifestazione religiosa a Bratislava: 200 fermi

PRAGA. Il primate cattolico della Cecoslovacchia, l'arcivescovo di Praga Frantisek Tomasek, ha detto ieri che il sostegno alla chiesa potrà uscire solo rafforzato dagli incidenti di venerdì sera a Bratislava, quando la polizia ha caricato una folla di circa duemila cattolici, riuniti in una dimostrazione silenziosa nella piazza antistante il teatro nazionale. La manifestazione, non autorizzata dalle autorità, era stata annunciata e indetta in difesa della libertà religiosa e dei diritti civili. Duecento persone stando a fonti della

disobbedienza, sono state fermate o arrestate nel corso delle cariche della polizia. Interpellato dall'agenzia Reuters, il cardinale Tomasek ha detto: «E' una cosa molto triste. Non ci aspettavamo nulla del genere, né su questa scala. La realtà verso la Chiesa si va facendo sempre più viva, essa è più forte che in passato, specie tra i giovani». Alla domanda se l'atteggiamento delle autorità finirà per accrescere l'appoggio popolare alla Chiesa, l'arcivescovo di Praga ha detto: «Senza dubbio, esso si rafforzerà ancora di più».

È scomparso Renato Salvatori, da bagnino a politico
Il divo che lasciò il set



Renato Salvatori e Marisa Allasio in «Poveri ma belli»

Alle 10.30 di ieri mattina, Renato Salvatori è morto nella sua abitazione di Roma. Da una settimana aveva 55 anni, era nato a Serravezza, in provincia di Lucca, il 20 marzo 1933. Da più di un anno era affetto da cirrosi epatica. Negli anni Cinquanta era stato uno dei più popolari attori italiani, ma da tempo si era ritirato dal cinema per dedicarsi alla politica nelle file del Partito Socialista.

Alberto Crespi
Dal dicembre dell'84, Renato Salvatori non era più un attore. Si occupava delle relazioni esterne dell'ex ministro dei trasporti Claudio Sgarbi. Il bagno di Fiumicino era così entrato in politica, abbandonando quella lunga, fortunata «parentesi» che era stata, nella sua vita, l'attività cinematografica. Eppure è proprio grazie a quella «parentesi» che oggi tutti lo ricordano e lo piangono. Chissà se amava il cinema, Renato Salvatori? Non ci giurerei. Per lo meno non amava il cinema che per anni i produttori gli avevano cucito addosso. Cercava ruoli diversi (un tempo si sarebbe detto «impegnati»), e invece tutti lo vedevano come il bullo romano, lui che non era né romano né bullo. Oddio, forse un po' bulletto si bene o male faceva il bagnino, quando Luciano Emmer lo scoprì sulla spiaggia di Forte dei Marmi e lo fece esordire in «Le ragazze di piazza di Spagna». Era il 1951 e i conti sono presto fatti: Renato Salvatori (il cui vero nome, per inciso, era Giuseppe) aveva 18 anni e un grande avvenire davanti a sé. Dopo tanti filmetti, arrivò la fama. Nel 1956 a portargli fortuna dopo l'esordio in Piazza di Spagna fu un'altra piazza romana quella Piazza Navona su cui si affacciavano, un po' incongruamente, le case popolari di «Poveri ma belli». Renato Salvatori e Maurizio Arena erano i due bulletti che spasmavano per la bella Marisa Allasio. Costato 62 milioni,

il film salvò le finanze della Titanus, allora piuttosto vacillanti. Salvatori era simpatico, «impuntito», a tratti persino bravo (la scena in cui si finge cieco, su un barcone del Tevere, per far colpo su una ragazza non era davvero male). Però il film lo scaraventò in un flop da successo difficile da sopportare per un ragazzo di 23 anni. «Ero esaurito», dichiarò in un'intervista del '74, «non capivo più niente, arrivavo a girare undici film l'anno, due addirittura contemporaneamente uscendo da un teatro di posa ed entrando in quello di fronte. Di filmacci non ho fatti tanti. Per vivere, e devo dire, per vivere bene. Chi si lamenta?».

A dire il vero, «Poveri ma belli» non era affatto un «filmaccio» ma una commedia semplice, pulita, forse furbacchiona ma confezionata da Dino Risì con un gusto e una cura che si vorrebbero vedere oggi, di tanto in tanto nel nostro cinema. E tra i tanti film che seguirono («Belle ma povere», «La nipote Sabella», «Marisa la cuvetta e tanti altri») ci fu anche un capolavoro: «I soliti ignoti» di Mario Monicelli. In quella banda immortale, Salvatori era Mario, il ladruncolo con tre madri (ovvero le

tre inservienti dell'orfanotrofio in cui era cresciuto), innamorato furbatissimo della bella siculo Claudia Cardinale segregata dal gelosissimo fratello Tiberio Murgia. Salvatori fu uno dei nomi «di richiamo» che resero possibile quel film, insieme a Mastroianni e a Totò imposti a Monicelli e a Cristofari dalla Lux per far «passare», come protagonista, Vittorio Gassman considerato allora un attore che «spaventava» il pubblico. Non per caso, come tanti capolavori (per riutilizzare le costose scenografie di «Le notti bianche») «I soliti ignoti» si rivelò una commedia superba, capace di rendere gradevole anche il seguito: «Audace colpo dei soliti ignoti», con lo stesso cast, girato da Nanni Loy nel '59. Poi venne il 1960, l'anno di «Rocco e i suoi fratelli». E Luciano Visconti divenne l'autore chiave nella vita di Salvatori. Non solo perché gli regalò il ruolo più bello quello di Simone il fratello duro e violento di Rocco. Non solo perché su quel set conobbe Annie Girardot che divenne la sua compagna. Ma anche perché Visconti fu, per lui come per altri, qualcosa di più di un regista: «Io ero molto amico di Luciano. Se ho imparato qual-

RAIUNO ore 18.10 RAITRE ore 20.30

Parola mia l'italiano giocando

La terza edizione di Parola mia programma ideato e condotto da Luciano Rispoli prende il via questo pomeriggio alle 18.10 su Raiuno. Come in passato per cinque giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì) per 80 minuti Rispoli con Anna Carlucci e il prof. Gian Luigi Beccaria «giocano» con le parole insieme ai concorrenti in studio e ai telespettatori. Le scorse edizioni della trasmissione hanno avuto un successo non solo di ascolto ma anche di popolarità: infatti la redazione è stata «target di telespettatori» come dicono i tecnici della tv - molto diversi da autodidatti e professionisti, con la licenza elementare o con la laurea. Nella prima puntata verranno proposte alcune scene del «Promessi sposi» che Salvatore Nocita sta girando per la Rai mentre l'attore Renato De Carmine leggerà alcune pagine di Manzoni. Lo spazio musicale sarà riservato a Peppino Di Capri e Anna Oxa. «L'obiettivo di Parola mia - spiega Rispoli - è di suggerire il uso corretto della lingua italiana sia orale sia scritta, in maniera semplice e cordiale. La chiave del gioco è la migliore».

In pretura un caso di violenza

Un giorno in pretura, su Raitre alle 20.30 propone questa sera Maria Carla C. una storia di violenza, ovvero lo stupro di piazza Navona. Nella notte fra il 5 e il 6 marzo, a piazza dei Mirallesi, vicino a piazza Navona, una donna di 30 anni, Maria Carla, è stata trovata da un brigadiere dei carabinieri e due amici di passaggio mentre in un angolo «venudata», macchiata di sangue, era attornata da tre giovani. Un caso di violenza, proprio alla vigilia dell'8 marzo che ha scosso non solo le donne il processo per direttissima (istruito dal Pubblico ministero Vittorio Paraggio, presidente Antonino Silpo) si è svolto in tre udienze ed è finito giovedì 24, a notte inoltrata dopo due ore di camera di consiglio, con la condanna dei tre imputati a 4 anni e otto mesi. Raitre ha ripreso integralmente il processo e ne trasmette una sintesi di un'ora e tre quarti. Nini Perno e Roberto Petrucci hanno seguito passo passo anche questa vicenda processuale, pur diversamente dalla serie (di cui si parla in questa pagina) che sta per uscire in televisione (e in libreria) «Il caso di violenza» di Maria Carla C. (edito da Bompiani).

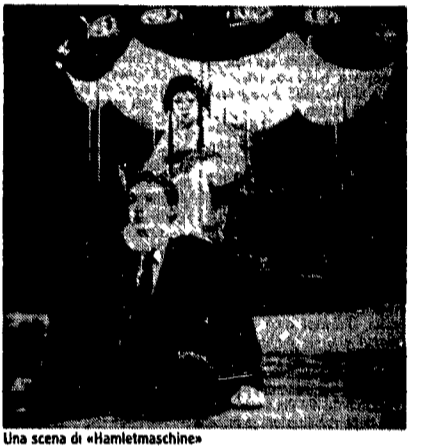
Entra in scena l'Amleto dell'era atomica

Maria Grazia Gregori
suoi miti, ha già celebrato il suo requiem? Da nichilista qual è, il drammaturgo tedesco della Ddr Heiner Müller crede che non restino che scorie, frammenti. Una liturgia mortuaria, ma il funerale è già avvenuto, altrove. A rimanere, allora, sono solo la rabbia e l'impotenza: forse è per questo che i personaggi di Müller, anche quando dialogano sembrano sempre parlare per monologhi quasi a sottolineare l'impossibilità della comunicazione e una follia totale per l'altro da sé. È la cultura del passato che, dopo il naufragio, lascia sulla spiaggia solo alcuni reperti

che l'autore si ingegna a ricostruire per noi creando forme mostruose, esasperate. Anche in questo Hamletmaschine, testo sconosciuto in Italia (se ne è vista, e solo a Palermo, un'edizione firmata da Bob Wilson) e messo in scena con intelligenza ed evidente amore da Federico Tiezzi, quando l'azione inizia qualcosa è già avvenuto. In questo caso la tragedia di Amleto quale l'ha scritta Shakespeare. Nella storia teatrale di Müller c'è stato davvero un «Amleto» tradotto per Benno Besson nel 1977. Poi alla maniera dell'amaro rifiutato maestro Brecht, Müller ne ha fatto una reinterpretazione in chiave personale e così è nato Hamletmaschine.

l'abbassarsi e dall'alzarsi continuo delle veneziane, a sottolineare il passaggio da una scena all'altra. All'inizio, dunque, c'è la parola; ma anche un sparso di ferro, estraneo, pesante, tecnologico. Qui, racchiuso nella luce di un riflettore, un uomo vestito di nero, il viso reso pallido dalla biacca, un enorme bocca sconsa da clown, rossa come una ferita (il bravissimo Sandro Lombardi) inizia la sua esibizione recitando il padre, breve racconto autobiografico legato alla presenza di Müller, ai suoi impossibili rapporti con il padre (per rifiuto? per disamore?) e l'impossibilità a essere figli e

stata vista poeticamente da Tiezzi come introduzione a questo Amleto dell'era atomica. Si alza il sipario di ferro cigolando una giostra infantile di fatati unicorni rubata a Paolo Uccello si popola di personaggi e di cose. Dal alto del soffitto pendono una luna, un cappio, un lampadario. Lo spazio scenico è circolare delimitato da rinsecchiti alberelli. Entrano Orazio che sembra un angelo dalla doppia natura e dal doppio volto (Andrea Taddei), e due cavalieri vestiti di scuro che portano asce, lance, spade (Emanuele Villagrossi e Rolando Mugnoli), simili a inquietanti repi-



Una scena di «Hamletmaschine»

Table with program details for RAIUNO, including times and program names like '7.18 UNO MATTINA', '8.00 TG1 MATTINA', etc.

Table with program details for RAI DUE, including times and program names like '8.00 PRIMA EDIZIONE', '8.30 MUOVIAMOCI', etc.

Table with program details for RAITRE, including times and program names like '12.00 DSE: MERIDIANA', '14.00 TELEGIORNALI REGIONALI', etc.

Table with program details for ODEON, including times and program names like '13.30 LA MAMMA È SEMPRE LA MAMMA', '15.30 GOOD TIME', etc.

Table with program details for SCEGLI IL TUO FILM, including times and film titles like '20.30 SANSONE E DALILA', '20.30 UN POVERO RICCO', etc.

Table with program details for Rai 5, including times and program names like '7.00 BUONGIORNO ITALIA', '9.00 ARCHIBALDO', etc.

Table with program details for Rai 4, including times and program names like '9.25 WONDER WOMAN', '10.20 KUNG FU', etc.

Table with program details for RADIO, including times and program names like '12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL', '12.30 VICINI TROPPO VICINI', etc.

Table with program details for RADIO DUE, including times and program names like '14.05 Musica in musica', '15.08 Ticket 20', etc.

Table with program details for RADIO TRE, including times and program names like '14.05 Musica in musica', '15.08 Ticket 20', etc.

28 marzo 1988

102

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino



**GRAZIE AL MATRIMONIO
ANCHE I COMUNISTI POSSONO
FORMARE QUALCHE VOLTA
UNA COALIZIONE A DUE -**

Comunicato
Per conoscere
il sapore di una pera
bisogna mangiarla

«La potente
confederazione degli
editori ha fatto come gli
sciocchi: ha sollevato una
pietra per lasciarsela
cadere sui piedi». (Mao Tse Tung)



Noi di *Tango* aderiamo alla giusta lotta dei lavoratori dell'informazione: essi vinceranno!
Ma allora, perché usciamo? Ovvio. La controparte padronale sorride quando *Tango* non esce.
Tango non è un giornale né un inserto, è un intellettuale collettivo che trasforma la lotta economica corporativa dei giornalisti in lotta per l'abbattimento del capitalismo e il trionfo del socialismo e della Rete 3.
Tango è un servizio pubblico.
Già non usciamo il lunedì di Pasqua, volete uccidere i lettori per crisi d'astinenza?

OCCHETTO NON SI SMENTISCE.



News

Renzo Butazzi

Grazie alla tecnologia giapponese nel campo dei chip elettronici musicali (già diffusi nei biglietti di auguri natalizi) la International Copulated ha realizzato zip musicali per patta. Con pochissima spesa consentono un approccio sessuale romantico e suggestivo anche ai meno dotati.

Apprendosi i pantaloni lo zip suona pezzi di vario genere, dall'Uccello di Fuoco di Stravinsky per maschi esuberanti ed aggressivi, a toccate e fughe bachiane per amatori poco disposti ad impegnarsi.

L'hit dell'anno sarà certamente lo zip elicoidale che si avvolge dalla patta al fondo del pantalone. Lungo due metri può suonare tutto il Bolero di Ravel. Controindicato per chi soffre di eiaculazione precoce.

Divisione



Una storia a fumetti
di Daniele Panebarco
A pagina 5

Tango

A TOGNOLI I 2 MILIARDI DI DE MICO



della Lotteria Italia del prossimo anno? Il suo biglietto abbinato alla canzone «Ci vorrebbe un De Mico» di Antonello Venditti e



Marcha revolucionaria

Smentiremos

(Inti-Iliriani - Gennaro Acquaviva)

Su la prensa al di fuor de la patria
Me transformo en cojone total
E riascijo interviste muy sceme
Al «Pais» che es de España el jornal

Vado a dir que Andreotti è valente
Que el Pci lo volemoss schiacciar
Que De Mita non conta un bel mente
E fingiamo di starlo a appoggiar

Smentiremos smentiremos
Ugo Intini mi ha detto così
Smentiremos smentiremos
L'intervista sabremos smentir

Craxi è nero, Martelli è infuriato
Signorile e Formica tambien
Pillitteri è soltanto un cognato
Sandra Milo non ci vede ben

Sul «Pais» yo cercavo la gloria
Ho trovato la mierda integral
Todo el mundo me tratta da scoria
Soy fini, mo' me tocca smentir

Smentiremos smentiremos
Les pelotas sabremos scassar
Smentiremos smentiremos
Quant'è ver que me llamo Gennar

(Ellepi)



Diario di scuola

Tutti uniti, vinceremo



Domenico Starnone

Aula ancora vuota. Ore 8,15. Il collega Pettazzoni mi ha lasciato un minuto fa dicendomi: «Quando docenti, bidelli, studenti, genitori e presidi saremo uniti come le dita di una mano, vinceremo». Io ho detto: sì, proprio mentre il bidello Orlandi mi faceva vedere: «Guardi un po' qui». Ho guardato. Un porcello, ma solo ai piedi del banco di Uncinato Simona. Il resto dell'aula: pulita. «Perché qui è così lurido?» ho domandato. «Lo chiedi alla signorina che si siede qui» ha detto Orlandi intendendo: altro che signorina. Ho fissato per un po' le bucce d'arancia, di mela, due torsoli sul marone, un kleenex usato, una busta di patatine vuota pensando: quanto mangia Uncinato. Poi ecco le allieve. A turno hanno buttato gli zaini sul banco esclamando: che è questo schifo. Io sono stato zitto. Filippelli mi ha chiesto se poteva andare a prendere l'alcool per disinfettare con cura il banco. Ha detto: non si fida, paura dell'aids. Io ho risposto: no. Lei: se mi viene l'aids, è colpa sua. Io: quando ti viene, ne riparliamo. Quindi ho fatto l'appello, fingendo di non sentire Uncinato che arringava la classe così: «Sciopero. Che schifo. Non possiamo rischiare l'aids così». Solo quando ho chiamato: Uncinato Simona lei si è interrotta e ha risposto distrattamente:

presente. «Mi fa piacere» ho detto. «Lì c'è il cestino: raccogli i resti della tua merenda di ieri e non lasciare neanche una briciola».

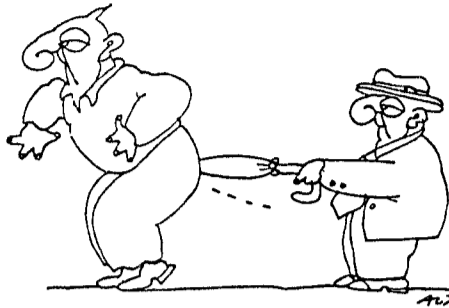
Uncinato Simona ha affermato nell'ordine: non sono stata io; è una congiura contro di me; tocca al bidello Orlandi pulire; forse è stato lui. Io di rimando, nell'ordine: ieri, mentre ti parlavo di Boccaccio, hai mangiato un'arancia, due mele e ti sei soffiata il naso tre volte; la scuola è una grande famiglia, figuriamoci se qualcuno congiura contro di te; il bidello Orlandi è un impiegato ben educato, non un servo della gleba. Poi l'ho invitata a confessare, in quanto già pronto al perdono.

«Vado dal preside» invece mi ha minacciato Uncinato. Ho pensato: «Dal preside? Come può un colpevole rivolgersi al preside?». «Dal preside ci vado io» ho ribattuto, ma poco convinto. Orlandi ha bussato, è entrato e ha chiesto con sfiducia: «È stata punita questa signorina?» sempre intendendo: altro che signorina. Io ho detto: «A momenti» e poi l'ho informato: «Vuole andare dal preside?». Orlandi è sbiancato: «Vuole? Non ce la manda lei?». Uncinato Simona ha chiarito: «Il preside deve sapere». «Cosa?» ho chiesto io. «Cosa?» ha chiesto Orlandi: ed eravamo entrambi visibilmente preoccupati. «Le angherie e i soprusi» ha detto Uncinato Simona usando vocaboli da bella figura che le ho insegnato io. Allora ho pensato: ce l'ho il registro in ordine? Orlandi ha pensato e detto: «Vado a prendere la scopa». Il preside è entrato per chiedere: «Come mai sono le otto e quarantacinque e non si fa ancora lezione?». Poi ha visto il porcello ai piedi di Uncinato e ha esclamato: «Ancora questo schifo? Professore, lei non doveva nemmeno permettere agli allievi di entrare in un'aula in queste condizioni. Roba da aids».

È stata lei? ha detto Orlandi. Il preside ha capito: è stato lei: lui, il preside, cioè. È diventato rosso e ha ammesso: «Una mela, due arance, un po' di patatine». Poi ha spiegato: in quest'aula ieri pomeriggio s'è tenuto il consiglio di istituto. «Ci è venuta fame e i genitori hanno sporcato un po'». Allora io ho chiarito alla classe: «Non è con un torsolo marcio che ci si becca l'aids».

LA SUA ANALISI DELLA SITUAZIONE MI TROVA D'ACCORDO.

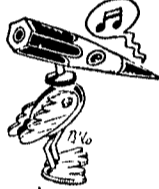
ECCOLE QUINDI UN BELL'OMBRELLO DI PROGRAMMA.



LUCIO PAOLO

Interventi

Per Gramsci



Giuseppe Leporale

Quella sera che la moglie gli disse che non lo sopportava e che al grigiore e alla monotonia di quella vita precaria e di rinunce, sacrifici, silenzi e incomprensioni, preferiva uscire ed andarsene con il salumiere di sotto casa, che aveva la Fiat Cromia e una casa moderna e grande e l'impianto stereo Teac e tutte le domeniche andava a sciare e le avrebbe regalato la pelliccia di visone pelo rasato, lui si rinchiuso nella camera da letto, pianse per tutta la notte e solo sul tardi si addormentò per svegliarsi all'indomani con un male di testa forte.

Senza aspettare di mettere nella stametta il solito caffè latte con la baguette rafferma che nei caffè latte va bene, accese una sigaretta e seduto dietro la finestra iniziò la sua prima giornata da singolo. Il silenzio della casa era interrotto solo dal rumore di fondo della città e da qualche clacson suonato con insistenza per fare capire che chi guida ha fretta.

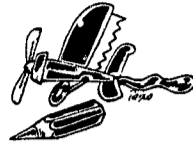
Nient'altro! Non un cigolio di una porta, non una pentola che sbatte, non lo scarico del water. Nessun segnale della presenza della moglie. Si rese conto che era solo. Si vestì e, come tutte le domeniche, si avviò verso l'edicola dopo la chiesa per smuovere le gambe e per comprare il suo giornale che la domenica precedente era stato abbinato al primo volume del libro «Lettere dal Carcere» per sole 2.000 lire. Sciopero dei quotidiani.

Rientrò in casa, nel disordine ritrovò il giornale e il volume della domenica precedente e iniziò a leggere. Lesse di continuo dimenticandosi anche di mangiare e persino di seguire l'andamento delle partite di calcio e della schedina che basta un buon tredici e manda a fare in culo questo lavoro di merda e questa città che sempre più ti avvelena i polmoni. Verso le 19 squillò il telefono.

«Sentì, scusami, ritorno a casa. Mi puoi perdonare?». Pensò un attimo. «Va bene, per me non è successo e cambiato niente. Potrai ritornare e ti perdonerò, però, domani. Stasera voglio rimanere da solo con il mio amico Antonio».

Senzapunti

Neanche gli automobilisti



Berenice

Carla Giovanna è vero che la bocca è fatta per parlare ma quella dei poveri maschi che raccontano di saltare addosso alle ragazze perché provocati bè qui mi sembra che si confondono le studentesse delle medie e le commesse dell'Upim con le ragazze degli spot sulla coca che te le sbattono sul video nude crude e cotte dal sole e allora questa è una di quelle cose che mi si mettono sullo stomaco come frittelle di Sangiuseppe mangiate fredde perché in realtà i sensi vietati non li rispettano neanche gli automobilisti figuriamoci i gorilla del sabato sera con i quali la sola cosa al femminile che si salverebbe è la colpa perché come dice il proverbio mori fanciulla perché nessun la volle e infatti se finiscono in tribunale li rimandano a piede libero avendo le mani legate con certe teppie o li rinviava a giudizio magari immaginando che nel frattempo il giudizio gli spunti come l'ultimo dente e anche il discorso che le altre donne no ma la mamma almeno la rispettano è una bella balla perché guarda caso il primo insulto che ti rifilano se ce l'hanno con te è figlio di puttana e questa a onor del vero non è italiana ma internazionale che semmai il meno peggio in questa direzione possono rivendicarla i romani che te la cantano in romanesco cioè figlio di mignotta abbreviativo dell'anagrafico figlio di madre ignora e dunque praticamente senza offesa per la madre dell'insultato che generalmente è nota al medesimo e tornando al giustificativo di certi maschi non fatevi l'idea che i vecchi siano più severi dei giovani perché sono proprio loro che hanno inventato il corvino si sa l'uomo è cacciatore inevitabilmente accompagnato da una strizzatina d'occhio alludendo non certo a un iscritto alla federazione caccia che va per boschi e per macchie a caccia di tordi né c'è da confondere il vocabolo per durezza d'orecchio con l'uomo è calciatore perché il piedino d'oro non tutti ce l'hanno.



ALFIO
© SALVATORE BOLLELLA

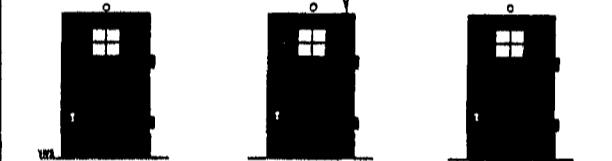
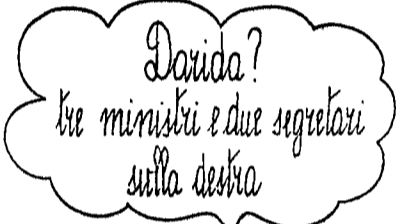
IL MIO NOME E' ALFIO ENON FRANCESCO COME MOLTI MI CHIAMANO!

MI CHIAMANO FRANCESCO PER VIA DELLA MIA INDEFFINIBILE SOFFERENZA CON IL MIO FAMOSO ATTORRE OMNINO. INTENDO DIRE FRANCESCO PETERSON.

MI PIACONO GLI ABBACCHI I POLLI E LE GALLINE PERCHE SON SENZA SPINE NON COME IL BACCALA! AH! AH! AH!

EH... ABITO A CIVITAVECCHIA MA HO UNA CASA A MILANO DOVE TRASCORO L'ESTATE. HO UN'AMICA GIOVANNA E UN'ALTRA DI NOME TERESA.

TANGOPAGNA 3



Donna Celeste

Renato Calligaro

SENZA VITA LA PAURA DELL'AIDS CHE TI INDOVE IN SENSATEZZA!

BASTA ORMAI CON GLI ANZIANI E LE ANZIANE CHE TI FANNO SOLO PERDERE TEMPO...

TUTTA ORA IO POTRO' DEDICARMI A COLORO CHE CONTANO...

...E FARE, DICO, LE OPPORTUNE GINNASTICHE PER STARE IN FORMA PIU' TOLO CHE I SOLITI SCOPAMENTI DISSIPATORI...

ED SOLO ALLORA CHE INVECE CHE A TUTTI I CRASSI IO PERNERO' AL SUCCESSO.

...E FINALMENTE NEL SUCCESSO MI AMERO'.

IL GRANDE BLEAH

DI GIACOMO FO



FU IN UNA MATTINA DI AGOSTO CHE LE ANNUNCIATRICI TV DISSERO CHE DIO ERA ANDATO IN VACANZA E AGNELLI LO AVREBBE SOSTITUITO PROVVISORIAMENTE.

C'È UNA COSA CHE MI PIACE IN QUESTO SCHIFO DI MONDO. LE PRESENTATRICI DELLA RAI. MI PIACE IL FATTO CHE NON LE ABBIAMO CAMBIATE. COST DOVREBBERO ANDARE LE COSE. UNO INIZIA UN LAVORO A 20 ANNI E NON E' CHE LO SBATTONO VIA QUANDO GLI VENGONO LE PRIME RUGHE. NON SO COME SIA SUCCESSO, PROBABILMENTE E' STATA UNA DISTRAZIONE. SUCCEDDE COSI' LA MAGGIOR PARTE DELLE COSE. FATTOSTA CHE E' UN VERO PIACERE VEDERLE OGNI SERA... SONO DIVENTATE DI FAMIGLIA.

IN EFFETTI SI POTREBBE DIRE LA STESSA COSA DI AGNELLI, ANDREOTTI E CRAXI... ANCHE LORO NON LI HANNO MESSI A RIPOSO NONOSTANTE LE PRIME RUGHE. E ANCHE LE SECONDE. ANZI, AGNELLI SEMBRA LA CARTA GEOGRAFICA DELLE ALPI IN RILIEVO.

FORSE ANCHE LORO SE LI SONO DIMENTICATI PER SBAGLIO. OPPURE E' COLPA DI BIAGI. DOPO UNA SUA ELEGIA CHISSA... FORSE LI FARANNO ANCHE SANTI.

SANT'AGNELLI DA MIRAFIORI, MILIARDARIO, PROTETTORE DEGLI ELICOTTERI E DELLE MINE, SANT'ANDREOTTI, L'INQUISITORE, PROTETTORE DEL GIOCO DELLE 3 ARTE E SAN CRAXI IL TULIPANO, PROTETTORE DEI GRASSI E DEI BRICANTI DA STRADA.

Poesia

Tiepido è l'anno



Corrado Guzzanti

Tiepido è l'anno che rimanda ad altro alle trincee dei piedi congelati ai frutti morsi (caldi), (poi sputati) nell'Arno, nella Senna e nel ruscello di mestruo appiccicoso & putrescente

breve divagazione: ricentripiazione (ed il dover, dovuto rifiuta ogni mercede come rifiuta auto

l'astuto carpentier)

L'Ottano è fatto!!! la valenza è ZERO e un giorno tutto questo sarà tuo. Tiepido è l'anno... (sguercia il suo bygnami) ove i plantami fanno il SUO dover...

Sputa al tufo alla spiaggia e, tosto, espande il torace villosa e inconsistente che seppellisce giakke a filo, a piombo (passami il pezzo quattro l'altro sotto)

liberatoria: non v'è rispetto nei tuoi anni (o, Coso) quale e tale tua matre! QUALE E TALE!!!

lo stesso viso a còppa, a penna, a spola che combacciai una volta al freddo

Tale e quale, sicuro,

di non venirmi sotto (obliato dal sole a [mezzogiorno] nel contorno eclissato dal [pederàsta-fròcho

Prederasta-malato, il sangue (il bòtto)

la vergogna e l'asfalto = in(ni)ebrianti...

István Örkény

Il diritto di restare in piedi



TANGOPAGINA 4

LORENZO OSORLES

Se adesso la bigliettaia, che mi ha già sburciato un paio di volte con apparente indifferenza, si provasse a dire «gentili passeggeri sono pregati di avanzare verso il centro della vettura», io, questo è poco ma sicuro, non direi neanche una parola, però non mi muoverei di un passo, come se fossi inchiodato al pavimento, resterei fermo al mio posto. Del resto ho fondati motivi per stare immobile. Vale a dire che qui per terra, appoggiata alle caviglie, c'è la mia cartella con dentro cinque bottiglie di birra, dieci wurstel, senape, pane, burro, formaggio e una bottiglia di cognac di prima qualità, e cioè, in tutto, più o meno otto chili di roba e non sono disposto a muoverla, anzi sono contento che la cartella non traballi né quando freniamo né quando ripartiamo. Tutto questo succede solo perché esistono delle persone inattentibili, insopportabili come i miei migliori amici, a cui all'ultimo momento è venuto in mente di invitarsi a cena. Non posso però addurre una spiegazione del genere,

perché mi renderei ridicolo davanti a tutti i passeggeri, perciò me ne sto dove sono, muto ma irremovibile. Se poi la bigliettaia — e non è da escludere — provasse ad apostrofarmi e a dire «chiedo proprio a quel signore con l'impermeabile grigio di lasciar passare la gente che sale», allora sarei costretto a rispondere, cortesemente ma con molta fermezza, cara signora farebbe meglio a tener la bocca chiusa. Se a quel punto la bigliettaia — cosa assai probabile — rispondesse non si permetta con me questo tono da zotico, allora io risponderò, sempre cortesemente, o se non proprio cortesemente, almeno con calma distaccata, cara signora lei può fare il diavolo a quattro, ma prima di tutto la smetta di cianciare, perché non sa far altro che dar l'imbeccata ai passeggeri, tormentarli e offenderli. Se poi a quel punto — cosa che ho già visto accadere — lei rispondesse signore, se osa dire ancora una parola con questo tono chiamo una guardia, io ribatterei cara signora chiami pure anche tutta la polizia, l'e-

sercito, i pompieri, magari anche le divisioni corazzate, neanche allora mi muoverei da questo posto, che ho il diritto di occupare come ogni altro passeggero al mondo. Voglio proprio vedere se per caso chiamasse una guardia e se la guardia riuscisse a salire su quest'autobus affollato e osasse chiedermi chiarimenti, io gli direi, senza nessuna eccitazione, ma in tono categorico, caro amico, ti venga un accidente. Al che lui potrebbe rispondere se il signore usa questo tono sono costretto ad accompagnarlo in guardina, io allora, perché anche la mia pazienza ha un limite, pre-cisere, caro amico lei non mi accompagna in nessun posto, perché sono io invece che la porterò in un posticino dove si sentirà molto male, perché le salterò sulla pancia a piedi uniti fino a farle sputare l'ultimo barlume di respiro e a toglierle la voglia di minacciare la gente.

A quel punto è non solo prevedibile ma molto probabile che il capitano delle guardie da cui mi avran-

no portato mi rimprovererà, guardi, lei sembra una persona colta, i suoi abiti e il suo aspetto fanno pensare a un uomo equilibrato, come ha potuto dire cose del genere a una guardia che faceva soltanto il suo dovere, prendendo le difese di una donna che lavora, la quale non aveva fatto altro che compiere il suo dovere con la massima cortesia? Allora io non risponderei più niente, perché detesto discutere, farei soltanto un passo indietro, mi sbottonerei la patta dei calzoni e, in quella guardina distrettuale, ornerei semplicemente sulla passatoia, per altro già tutta macchiata di grasso e di inchiostro e, una volta finito, mi rabbottonerei i calzoni e non direi altro che guardi, signor capitano, questa è la mia risposta. Se poi, dopo tutto questo — cosa che rientra nel novero delle possibilità — il primario dell'ospedale psichiatrico mi invitasse a chiudere gli occhi, tendere le braccia e procedere verso di lui seguendo una linea immaginaria, io non chiuderei gli occhi, non tenderei le braccia e mi av-

vieri verso di lui lungo quella linea immaginaria per dargli una tale pedata nella pancia da farlo ruzzolare dietro la scrivania. E questo non è ancora niente. Perché, se dopo tutto questo la gigantesca infermiera che sta dietro di me mi si gettasse addosso e provasse a immobilizzarmi, allora io, che per fortuna non sarei colto alla sprovvista, le darei un bel calcio negli stinchi da stenderla a terra e poi le salterei addosso così da impedirle di muoversi e le schiacerei gli occhi con i due pollici, proprio sui lati, in modo da affossarglieli nelle orbite, così che i due globi, con sordo schiocco, uscirebbero dalla loro sede. E poi, per maggior sicurezza, le terrei fuori anche il cervello e, riguadagnata la libertà, riprenderei la mia cartella, scenderei in strada, fermerei un taxi per arrivare in tempo a casa a ricevere con la dovuta cordialità i miei cari amici.



István Örkény

Asimmetriche prospettive

Un Kafka comico (ma non giudicava d'altronde Kafka irresistibilmente comico? alcuni tra i suoi racconti?) che viene dall'Ungheria: István Örkény (1912-1979) spalanca con le sue fulminee Novelle da un minuto improvvise rarefatte asimmetriche prospettive, non meno inquietanti che spassose, nel panorama usuale della realtà quotidiana. Humour nero in cui si mescolano con la ricca tradizione umoristica budapestina, i succhi di quello spirito ebraico mitteleuropeo (ebrei austriaci erano gli antenati di Örkény) che ha fornito la maggior parte del materiale a Freud per il suo celeberrimo studio sul motto-di-spirito. Il diritto di restare in piedi è tratto dalla raccolta Novelle da un minuto (a cura di Gianpiero Cavaglia) pubblicata in queste settimane dalle edizioni E/O.

Tupac Amaru



Che bello Guardal



PICHIW CHIW CHIW

Mazzo de 1738

Juan Acevedo



Viene dalla casa del Cacique.

2/continua



Guardal! È un maschietto!

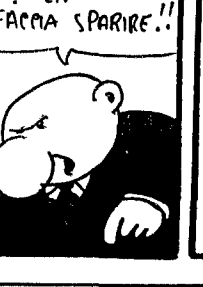
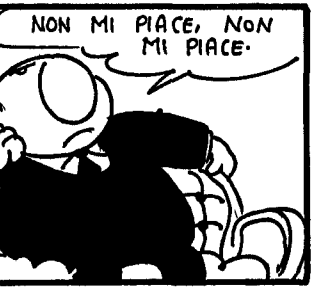
Si chiamerà José Gabriel, ti piace? Sì, va bene.

DIVISIONE

IL PAESE COMPATTO CHIEDE DI SAPERE !!

QUANTO FA $377 : 5$!!?

AL LAVORO UNA COMMISSIONE DI ESPERTI !!



FINE

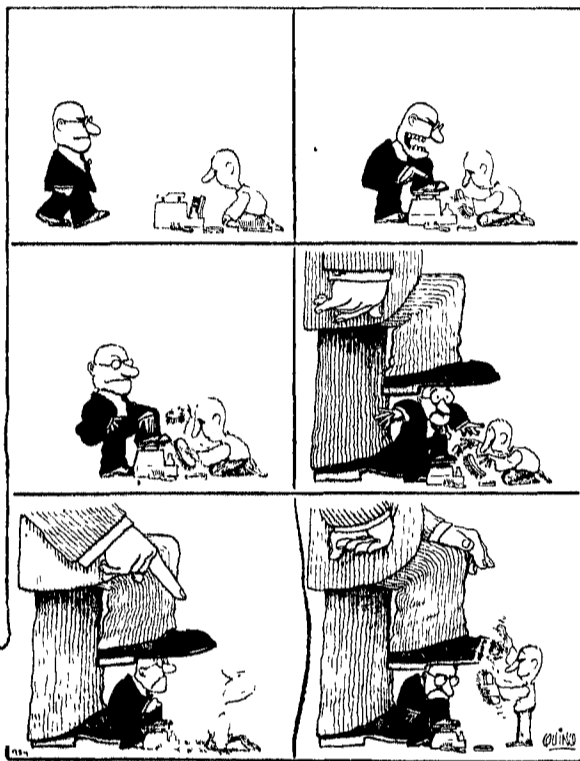
TANGOPAGINA5

2878. **Perché...**

19488. ... anche per il 1988 Achille Occhetto ha preferito rimanere nel Pci, invece di passare alla MacLaren?
Perché la MacLaren, pur avendo una tenuta, una stabilità, un'affidabilità, una ripresa ed una capacità di sorpasso ignote al Pci, è rossa soltanto parzialmente e per di più non possiede uno zoccolo duro, ma solo quattro gomme deteriorabili dopo pochi giri di consultazioni.
876e 1/2. ... Roberto Gervaso, che pure porta il papillon, non porta mai i capelli?
Innanzitutto per motivi estetici: la testa rasata gli conferisce quel tipico ed irresistibile fascino Carnay del quale i suoi lettori non possono fare a meno. In secondo luogo per motivi aerodinamici: essendo per autodefinizione un «grillo parlante», fustiga i costumi altrui a tale velocità da aver bisogno di un casco protettivo; nella fattispecie il modello «cappuccio nero» della ditta Licio Gelli che riesce ad infilare con estrema comodità senza quell'attrito che una normale capigliatura normalmente provoca.

0,07. Perché è ritenuta più sconcia un'esibizione hard-core di Ilona Staller rispetto a quella di Maria Pia Fanfani che non solo partecipa, all'età che si ritrova, al ballo delle debuttanti, ma si genuflette di fronte a Mafalda di Savoia per baciarle la mano?
Sinceramente è quello che vorremo sapere anche noi.

Quino



TANGOPACINAG

Giochi

Ennio Peres

- Il signor Cossiga Francesco si reca al mercato dove acquista un certo numero di pesche, belle tonde, tutte con lo stesso diametro. Tornato a casa ne mette una al centro della tavola e dispone poi tutte le altre intorno a quella, in circolo. Si accorge, in questo modo, che ogni pesca tocca le altre pesche che gli sono vicino. Quante pesche ha comprato al mercato il signor Cossiga Francesco?
- In un sacchetto ci sono 10 palline rosse, 10 palline gialle e 10 palline nere. Quante palline bisogna estrarre minimo, senza guardare nel sacchetto, per essere sicuri di averne almeno 3 dello stesso colore?
- Durante la notte, l'albergo nel quale alloggiavano 5 noti parlamentari socialisti, è scosso da una violenta esplosione. «A che ora avete sentito la deflagrazione?» chiede loro il commissario, la mattina dopo. «Era poco prima di mezzanotte», risponde Craxi. «Veramente era passata da poco la mezzanotte», lo contraddice Martelli. «Erano le due!», afferma De Michelis. «Non è vero, erano esattamente le 23», ribadisce Formica. «Io posso dire solo che era notte!», dichiara Spini. Sapendo che uno solo di loro ha detto la verità, a che ora è avvenuta l'esplosione?
- Quanti km percorre in 6' una bicicletta che va ad una velocità uguale ad un terzo di quella di un'automobile che va a 60 km/h?

Soluzioni

- 14 miliardi. Da2Da, infatti, ha intascato 24 miliardi (il triplo di 8), quindi 14 miliardi. Da2Da, infatti, ha intascato 24 miliardi (il triplo di 8), quindi 14 miliardi. Da2Da, infatti, ha intascato 24 miliardi (il triplo di 8), quindi 14 miliardi.
- 2 km. La bicicletta va infatti a 20 km/h ed in 6' percorre 2 km.
- A mezzanotte in punto. Infatti, dato che la verità l'ha detta uno solo di loro, si può dedurre che l'esplosione non si può essere verificata né poco prima di mezzanotte, né poco dopo, si sarà verificata esattamente a mezzanotte in punto. Dato che l'esplosione non si può essere verificata né poco prima di mezzanotte, né poco dopo, si sarà verificata esattamente a mezzanotte in punto.
- Sette pesche. Qualunque sia il loro numero di pesche, in un'automobile che va a un terzo di quella di un'automobile che va a 60 km/h?

POSTA

Risponde Michele Serra

Ventuno compagni sono già «frazione»?

Caro redazione di Tango, siamo dei compagni da sempre interessatissimi al vostro/nostro settimanale di «satira e travolgenti passioni». Un interesse ed un entusiasmo vivi (quando ci sembrava di poter cogliere su quelle pagine rosse una salutare, sferzante, satira politica) e a tratti vivissimi (quando raggiungevate picchi esilaranti).
Ma stavolta non ci siete piaciuti affatto. E non ci sono alibi, né giustificazioni, né chiarimenti di prospettive, né spiegazioni circa i veri intendimenti, né farfugliamenti su differenti punti di vista, né ricerca di angolazioni

diverse da cui guardare le cose... insomma, non vi è dato appellarvi. La sentenza è già passata in giudicato.
Unico elemento oggettivo è il fatto. E il fatto stavolta è che avete strillato strombazzato l'esigenza (da noi condivisa) di crescere e di far raddoppiare quel piccolo spazio rosa del lunedì. Vi abbiamo difesi e sponsorizzati. Abbiamo sentita anche un po' nostra la vostra vittoria. E poi?
Ci troviamo tra le mani, lunedì 21 marzo (e la coincidenza con l'inizio della primavera ci rendeva ancora più euforici) otto pagine rosa semivuote! Già, compagni, semi-

vuote. Una pagina intera per uno «spazio libri»; un'altra per un fumetto bruttissimo; ed altre zone, qua e là, che sarebbe stato meglio lasciare in bianco, anzi, in «rosa».
Ma quali erano le idee nuove che urgevano di altro spazio per essere espresse? Quali le illari escursioni della mente che abbisognavano di altri fogli per mettere nero su rosa? Rimirando tra le mani i quattro fogli ci sentivamo un po' coglioni a dover trovare consolazione solo in quella prima, splendida, giornata di primavera romana.

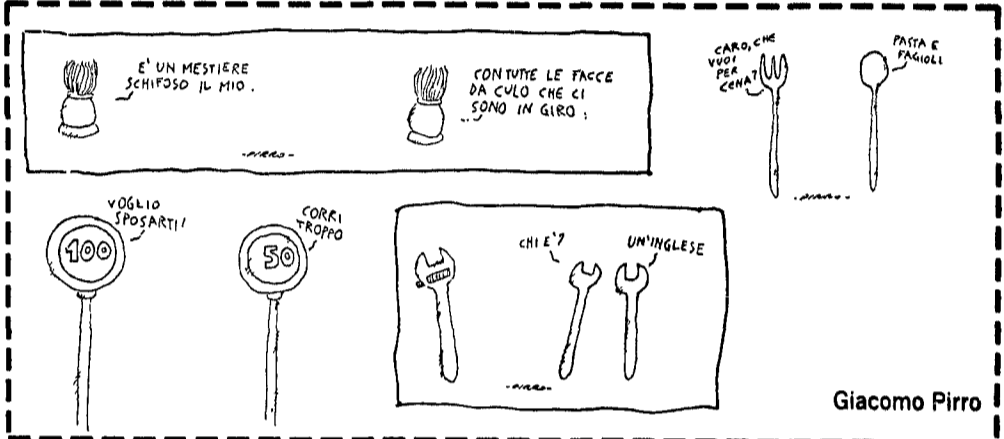
compagni: Sandro Favi, Emanuela Paolucci, Pia Sabatino, Ovidio Rotella, Maria Matassi, Fabiola Anzellotti, Lidia Brilli, Paola Buccaioni, Elvira Quaglia, Lidia Ciarrocca, Daria Mastrantonio, Luigi Greco, Adriana Papetti, Silvia Cavallieri, Antonella Roscini, Raffaella Bacchetta, Iris Maccauro, Igino Cucinella, Simona Tocci, Patrizia Costa
Roma

Cari ventuno compagni delusi, se ho ben capito l'accusa è di avere semplicemente allungato il brodo, annacquando. Durissimo obbligo, quello di essere sempre sapidi.
C'è chi rimedia con robuste aggiunte di caccapisciapolite, chi raddoppia la dose di gobbe di Andreotti e ciccia di Spadolini, contribuendo a glorificarne ulteriormente le onnipresenti silhouette. C'è, infine, chi tace, tentazione che, personalmente, sento sempre più prossima. Tango ha provato a correggere la sbobba sempre identica della cronaca tentando qualche incursione nella

storia: Boris Vian, Parigi Sessantotto, un po' di sussidiario satirico per ripassare l'accumulo di intelligenze che la smemoratazza televisiva (notoia conferma) sopprime. Noiosi? Accademici, Divaganti? Faremo di tutto per migliorare, anche se a volte, di fronte alla smania avanspettacoliera dell'attualità, sogno un numero monografico di Tango dedicato a Gogol e Mark Twain. Consoliamoci, comunque: la satira logora chi non ce l'ha. Noi che l'abbiamo faremo di tutto per esserne, se non degni, almeno volenterosi interpreti. Buona primavera a tutti.

Il buon tele cronista

Caro compagno Serra, se fa ho assistito allo splendido incontro di pugilato tra Calambay e McCullan, e ti voglio segnalare quanto detto dal telecronista dell'incontro. Premesso che l'avvenimento era impreziosito dalla presenza, tra il pubblico, dell'on. Forlani, il buon telecronista ebbe a dire, più o meno testualmente: «C'è un pubblico eterogeneo, questa sera. A parte, ovviamente, l'onorevole Forlani». Tu che ne pensi?
Franco Mitrione Portici



Giacomo Pirro

Pro Starnone

Carissimo Domenico Starnone, i tuoi resoconti sulla scuola rappresentano una vera ghiottoneria per un aspirante insegnante di italiano. Ormai per me la terza pagina di Tango ha la precedenza su ogni altra lettura, mi è indispensabile anzi. Se aggiungo la voracità con cui leggo i tuoi articoli sul Manifesto, posso tranquillamente affermare che sto per diventare Starnonedipendente.
Ma al tempo stesso sono Starnoneconcorrente perché faccio parte pur troppo di quella folia schiera di supplenti appena laureati, disgraziati sciaccali costretti a sperare nelle disavventure sanitarie e psico-fisiche dello Starnone di turno.
Sì, ti devo parlare molto sinceramente: ogni not-

te sogno la decimazione di voi professori titolari a causa di un'indomabile influenza di origine siberiana e mi sveglio all'alba aspettando che il telefono squilli e la voce suadente di una segretaria confermi il mio sogno. Non solo, faccio anche un tifo d'inferno per tutti i pestiferi Franci, guerrieri della notte e Boys del Bronx sparsi nelle scuole italiane e fermamente intenzionati a procurare un esaurimento nervoso di almeno quindici giorni ai tuoi colleghi più sensibili e delicati.
Intendiamoci, non vi auguro solo delle disgrazie. Vorrei anche sollecitarti a fare più spesso la settimana bianca (anche in ottobre ad esempio), a prendere più ferie, permessi, congedi.
Insomma, cari Starnoni di tutta Italia, divertitevi di più, riposatevi, fate fughino, state a casa a scrivere articoli simpatici per Tango e finalmente lasciate lavorare un po' anche noi, perché siamo proprio stanchi di fare i camerieri, le baby-sitters, i facchini ecc.

Ciao Domenico! Continua così!
Andrea Bologna
Pappette

Pro Riondino

Caro Serra, devo ammettere che la vostra «banda» non è la prima persona del presente del verbo «tangere» tanto di moda in altri giornali e partiti. Sempre a denti stretti riconosco che siete bravini. Controvoglia, penso che quando avrai mangiato qualche altra pappetta, potrai anche aspirare a prendere l'incolmabile posto lasciato da Fortebraccio. La ragione del rapporto «odio-amore» che ho verso di voi è dovuto al fatto che quando leggo una battuta anticomunista sugli altri giornali penso: fanno il loro mestiere.
Quando leggo su Tango una battuta autolesionista penso che abbiamo troppa stampa avvelenata contro per permetterci questo lusso.

Bruno Olinto Pacini Cagliari
Caro B.O.P., sei troppo buono. Altro che pappette: per emulare il Sommo Fortebraccio avrei bisogno di molte bistecche di bisonte. Non è colpa mia se la mensa interna, ultimamente, passa soprattutto semolino. Anche Amendola e Togliatti, del resto, non hanno ancora trovato eredi. E dire che siamo già arrivati, e da un pezzo, al dessert.
Arrivano catterve di lettere, generalmente su carta rosa, celeste, indaco e verde mela, gravide di promesse sentimentali e/o erotiche. Tutte per David Riondino. Non senza avere informato le sedotte che lo sciagurato è un rovinafamiglie con una figlia quasi maggiorenne, assicuro la pronta consegna al destinatario di tutte le epistole amorose. Se lo conosco bene, posso garantire che le dimenticherà sul treno notturno Parma-Milano o su un taxi preso come surrogato del suddetto convoglio, partito un'ora prima che Riondino si approssimasse alla stazione. Pubblico, tra tutte, la più innocente. Una poesia inviata da una dodicenne. Ne sottolineo l'età per evitare a David, probo ma molto distratto, conseguenze penali.
Divino
Mio divino Riondino
Al tramonto e al mattino
Anche se sembri un po' sporchino
Ti vorrei tra le mie lenzuola di lino
Se ti vedo faccio un saltino
Al tramonto e al mattino
O mio divino Riondino

Torquato



Doriano Solinas



Quando una seconda classe fa servizio di terza.



Sedersi, ovvero il quadro più ammirato della mostra.



La madre del tiranno assassinato.



Il capo ufficio legge agli impiegati il componimento del figlio bocciato in italiano.



La padrona di casa scopre in un vaso quattro fette della sua famosa torta al maraschino.



Finora papà non si è accorto che oggi Franceschina si è tagliata i capelli alla maschieta.



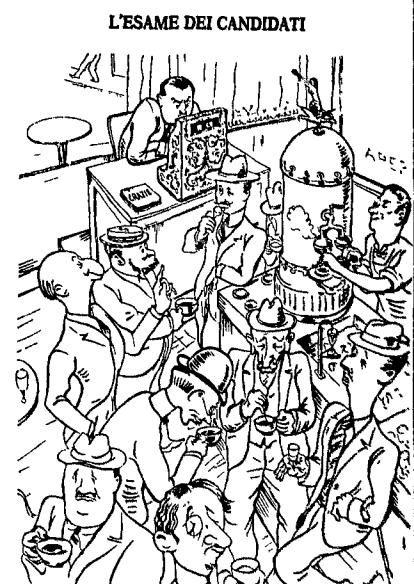
(egli ignora che i suoi pantaloni non sono abbottonati).



La famiglia, che questa sera ha un palco di favore, apprende che il vecchio zio Costantino è gravissimo.



La fidanzata mostra al fidanzato il ritratto della madre giovinetta.



Il cassiere, che si è trovato in cassa cinque lire false, sta cercando una faccia da fesso.

NOVELLO

Resti fra noi

Ilaria Salvatori



Novello

Protagonista del mondo satirico di Novello è la piccola borghesia a disagio nei propri panni, troppo insicura di sé per rifugiarsi in una tradizione vanamente evocata, e protesa con cautela verso una minacciosa modernità. Una piccola borghesia universale che ha lunghe radici in tutte le classi sociali, e per la quale «quello che dirà la gente» è più importante della realtà, diventa la realtà stessa.

In un disegno intitolato «Il marmo e la carne, ovvero le statue sono sempre coraggiose», vediamo una signora di pietra (la Patria? la Rivoluzione?) in posa d'attacco con tanto di bandiera e dito puntato contro un obiettivo ideale che si concretizza nella realtà di un carrarmato che avanza. Concreti, di carne, gli uomini che fuggono dalla parte opposta. Non è certo della paura e del coraggio che si ride, ma del divario tra la realtà umana e la retorica della sua rappresentazione.

all'opposto, sono avvenimenti enormi che convivono con piccole, risibili normalità: «Sul campo di battaglia, ch'egli ha vinto, il generale cerca la dentiera, ch'egli ha perso».

L'abitudine alle piccole cose rende una faccenda domestica anche la guerra, «bella ma scomoda» come la poltrona nuova alla moda, che si deve avere in casa anche senza volerla: e però ce l'hanno tutti. E però non ce l'ha ancora nessuno di quelli che conosciamo.

Il segno grafico di Novello è molto efficace, essenziale e sottile ma ricco, morbido e innamorato di ogni particolare: piccoli soprammobili, centrini, grembiuli, panciotti, fiori nei vasi, ventagli in cornice. Particolari che parlano in coro ma non distruggono, perché l'attenzione si concentra immediatamente sull'espressione e l'atteggiamento dei personaggi, punti focali colti nel momento centrale del loro stato d'animo e resi quasi allegorici: statue di carta, di marmo e di carne.

E il riso affettuoso e il lampo d'intelligenza che suscitano sempre le tavole di Novello sono tali perché nonostante tutto nel suo teatro non recitano marionette ma esseri umani ancora pieni di molte emozioni, molte speranze, molti tormenti, anche se piccini. Ci riconosciamo, e ci sentiamo grati per essere stati smascherati con tanta dolcezza.

Giuseppe Novello è morto il 3 febbraio di quest'anno a Codogno, nella bassa lombarda, dove era nato nel 1897.

Gentiluomo riservato, ironico e acutissimo, combatté come ufficiale degli alpini nella prima e nella seconda guerra mondiale, e fu internato per due anni in un campo di concentramento nazista. Fu pittore e illustratore, e i suoi disegni satirici sono raccolti in diversi volumi, più volte ripubblicati. Da «La guerra è bella, ma è scomoda» del 1929 (con Paolo Monelli), a «Il Signore di buona famiglia», «Che cosa dirà la gente?», «Resti fra noi», «Dunque dicevamo...», «Stappa e Gabbia», ecc. I libri di Novello sono pubblicati in Italia da Mondadori.

TINGOAGENA7

© MARIO & VITTORIO CECCHI GORI

MAURO BERARDI presenta

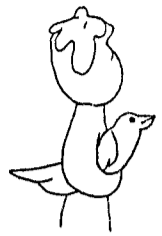
"Orso d'Oro" al Festival di Berlino 1987.



THEMA

un film di GLEB PANFILOV

con MIKHAIL ULYANOV · INNA CHURIKOVA
STANISLAV LYUBSHIN · YEVGENY VESNIK · YEVGENIYA NECHAYEVA
sceneggiatura di GLEB PANFILOV e ALEXANDER CHERVISNKY
direttore della fotografia LEONID KALASHNIKOV
una esclusività INTER.PA.SO. / C.G. SILVER FILM



Definizione di Weinberg
Un esperto è una persona che evitando tutti i piccoli errori punta dritto alla catastrofe

Prima legge di sociogenetica
Il celibato non è ereditario



Legge di Guizot
Si cade sempre dalla parte da cui si pende
Assioma di Bramati
Tutto suda



Prima legge di Finagle
Se un esperimento funziona, qualcosa è andato male

(Testi e disegni da Arthur Bloch, LA LEGGE DI MURPHY, 120 pagine, 14.000 lire, Longanesi editore. In questi giorni in libreria)



Ultim'ora

Censurato Teletango

Dalla puntata in onda ieri pomeriggio è stato integralmente soppresso il monologo finale di Paolo Hendel, vestito da prete. Secondo i principi deontologici della satira, cui ci siamo sempre ispirati, Teletango si suicida.

Addio

Tango

settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

Hanno collaborato al numero 102

acevedo, altan, angese, berenice, ballella, butazzi, calligaro, cascio, d'alfonso, dalmaviva, echaurren, ellekappa, jacopo fo, corrado guzzanti, leporale, lunari, panebarco, paolo peres, prete quino, rizzi sergio, s. sacchi, salvatori, serra, solinas, starnone, cristina tiliacos, vagliani, vincino

Coordinamento redazionale
giovanni de mauro

Supplemento al numero 12 del 28 marzo 1988 de l'Unità
Testi e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono

Redazione
via dei Taurini 19
00185 Roma
Tel 06/40 490 334



| SERIE A | RISULTATI | CLASSIFICA |
|--|-----------|--------------|
| AVELLINO-MILAN | 0-0 | NAPOLI 39 |
| CESENA-JUVENTUS | 0-0 | MILAN 35 |
| EMPOLI-COMO | 1-1 | ROMA 33 |
| 44' Calosci 74 Viviani | | SAMPDORIA 30 |
| INTER-ROMA | 4-2 | INTER 28 |
| 13' Altobelli, 18 Bergomi, 31 Ciocci 39' Giannini, 44' autorete di Bergomi 69 Ciocci | | TORINO 24 |
| PESCARA-VERONA | 3-0 | JUVENTUS 23 |
| 30 Gasparini 36 Slatkovic 60' Gasparini | | VERONA 21 |
| PISA-ASCOLI | 1-1 | PESCARA 21 |
| 88 autorete Agabritini 70 Miceli | | CESENA 21 |
| SAMPDORIA-FIORENTINA | 1-0 | ASCOLI 19 |
| 88 Bonomi | | PISA 18 |
| TORINO-NAPOLI | 0-0 | COMO 16 |
| | | AVELLINO 16 |
| | | EMPOLI* 14 |

La schedina XXX IIX IXX IXXI

L'Unità SPORT

Napoli, meno sei

Il Milan guarda e la Roma saluta

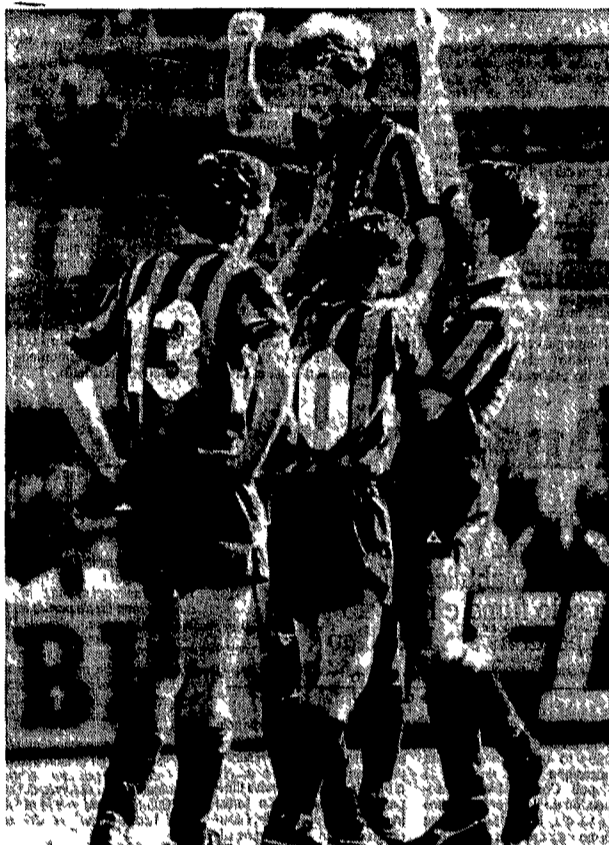
Per gli azzurri titolo sempre più vicino
Bianchi a Torino rinuncia ad una punta
(e anche al gioco) ma il pareggio
fa quadrare i conti dello scudetto

Inseguatrici sempre più rassegnate
Il Milan senza attacco non passa
ad Avellino, la Roma
senza difesa travolta dall'Inter

Sempre aperta la lotta per la salvezza
In coda avanzano tutte di un punto
All'Empoli non riesce l'aggancio
a Pisa i tifosi contestano Anconetani



Anconetani si rivolge verso le tribune. I tifosi pisani l'hanno contestato



Ciocci, autore di due gol, portato in trionfo dai compagni ALLE PAGINE 20 e 21

I convocati per l'amichevole con la Jugoslavia Una nazionale giovane con la novità Berti

ROMA Una nazionale sempre più giovane, quella che affronterà in un incontro amichevole la Jugoslavia giovedì prossimo alle 19 a Spalato. Il ci Azeleglio Vicini ha infatti convocato ben quattro under 21 di Maldini Massimo Crappa Ruggiero Rizzitelli Paolo Maldini e Nicola Berti. Quest'ultimo mediano della Fiorentina è l'unica novità in assoluto, Crappa e Maldini hanno già assaporato la convocazione in nazionale e Rizzitelli, recentemente, ha debuttato in prima squadra contro la Russia a Bari. Tra le assenze nella lista del ci spicca quella di Ciro Ferrara, difensore del Napoli, infortunato.

Questi i nomi degli azzurri convocati da Azeleglio Vicini: Franco Baresi (Milan), Giuseppe Bergomi (Inter), Nicola Berti (Fiorentina), Massimo Crappa (Torino), Luigi De Agostini (Juventus), Fernando

De Napoli (Napoli), Roberto Donadoni (Milan), Riccardo Fern (Inter), Giovanni Francini (Napoli), Luca Fusì (Sampdoria), Giuseppe Giannini (Roma), Marco Landucci (Fiorentina), Paolo Maldini (Milan), Roberto Mancini (Sampdoria), Ruggiero Rizzitelli (Cesena), Francesco Romano (Napoli), Gianluca Vialli (Sampdoria) e Walter Zenga (Inter). Gli atleti si sono trovati in serata all'Hotel Brun di Milano e stamattina si alleneranno nello stadio Meazza.



Alberto Tomba (a destra) e Pirmin Zurbriggen grandi protagonisti della Coppa del Mondo di sci

Vince Zurbriggen Ma adesso lo sci applaude Alberto Tomba

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

SAALBACH Non ha vinto la Coppa del mondo ma non è sconfitto perché ha continuato a lottare. Alberto Tomba, l'uomo che ha dato allo sci sommi, thrilling e gioia di vivere ha perso una Coppa che sembrava già vinta - ma soltanto attraverso pronostici superficiali - combattendo con un campione che non è difficile definire il più grande sciatore di sempre.

Non c'è nulla di amaro nella sconfitta dello sport italiano. E il cielo sa quanto bisogno abbia lo sport italiano di un ambasciatore come Alberto Tomba. Il doping, la frode sul salto di Giovanni Evangelisti a Roma, il calcio che annega in diatribe e in sotterranee e assurde lotte che la gente non capirà mai, la politica dello

sport che non sa darsi una concreta e corretta dimensione guai se non avessimo un ambasciatore come il sorridente gigante nato nella pianura del Po.

E così sarà bene che ce lo teniamo stretto, dopo averlo ringraziato per i doni che ci ha fatto, per il thrilling di una Coppa senza fine, per le medaglie olimpiche.

Il suo domani è già cominciato e non è una gabbia cieca. Alberto Tomba sorride e il suo sorriso non è il sorriso vanesio di un vanesio. È il modo di preparare le battaglie che verranno.

Speriamo che non ce lo rovinino, anche se lui sa proteggere da sé. Col suo sorriso ci dice che oggi è già domani e che lui sarà forte come ieri. Più forte di ieri.

IL TESTA A TESTA

| DISCESA | Tomba Zurbriggen | |
|--------------------|------------------|-----|
| | 0 | 122 |
| COMBINATA | 0 | 20 |
| SUPERGIGANTE | 29 | 58 |
| Val d'Isère | 11 | 15 |
| Leukerbad | 0 | 20 |
| Beaver Creek | 11 | 12 |
| Saalbach | 7 | 11 |
| GIGANTE | 82 | 65 |
| Sestriere | 25 | 0 |
| Alta Badia | 25 | 10 |
| Kranjska Gora | 0 | 20 |
| Saas-Fee | 25 | 12 |
| Schladming | 7 | 8 |
| Saalbach | 0 | 15 |
| SLALOM | 170 | 45 |
| Sestriere | 25 | 9 |
| Campiglio | 25 | 0 |
| Kranjska Gora | 25 | 12 |
| Lienz | 20 | 0 |
| Bad Kleinkirchheim | 25 | 0 |
| Arco | 25 | 0 |
| Oppdal | 25 | 12 |
| Saalbach | 0 | 12 |
| TOTALE | 281 | 310 |

L'ultimo colonna si riferisce al confronto gara per gara delle vittorie tra i due nei 18 incontri diretti

A PAGINA 25



Michela Figini

Basket

Cadono
Divarese
e Snaidero

Niente ancora di deciso nel campionato di basket. La suspense durerà sino al 15 aprile, giorno dell'ultima giornata. Intanto c'è da registrare il capibombolo inaspettato di due grandi. La capolista Divarese è stata battuta dal lavoro dell'Aliberti, mentre la Snaidero è stata umiliata in casa dalla retrocessa Ige. Ma mentre per la Divarese non ci dovrebbero essere pericoli per la sua leadership, la Snaidero ha lasciato nelle mani dell'Aliberti il terzo posto. Per gli ultimi posti dei play off fanno un passo avanti Banco Roma e San Benedetto.

A PAGINA 25

L'Africa

«Potremmo
boicottare
i Giochi»

I Giochi di Seul potrebbero essere turbati da una nuova azione di boicottaggio dei paesi africani. La possibilità è stata annunciata ieri a Casablanca dal segretario generale del Consiglio superiore dello sport in Africa (Cssa) e della Associazione dei comitati olimpici nazionali africani (Acnoa) Lamine Ba come risposta alla decisione adottata venerdì scorso dalla Federazione internazionale di rugby di annullare le restrizioni ai contatti con il Sudafrica finora in vigore.

«Non siamo per il boicottaggio in sé - ha detto Lamine Ba - ma se il boicottaggio è il prezzo della dignità della razza nera lo impiegheremo».

Evangelisti

Quel salto
era tutto
un trucco

Il salto di Evangelisti con il quale l'azzurro conquistò la medaglia di bronzo ai Mondiali di atletica di Roma era truccato. Queste le conclusioni alle quali è giunta la commissione d'indagine istituita dal Coni in base ai risultati dell'inchiesta la giunta esecutiva del Coni ha deciso di rinviare alle rispettive commissioni disciplinari il segretario della Fidal, Barra, il ci azzurro Rossi e i giudici della gara in criminata. Provvedimento di sanzione, per essersi rivolto ai carabinieri, anche per il tecnico Donati che denunciò lo scandalo.

A PAGINA 24

AGENDA PER SETTE GIORNI

| | |
|---|--|
| MERCOLEDÌ 30 BASKET Campionati di A1 e A2 | GIOVEDÌ 31 CALCIO A Mostar Jugoslavia Italia (amichevole) |
| SABATO 2 APRILE CALCIO Campionati di serie B e C | PALLANUOTO Campionato di serie A |
| DOMENICA 3 APRILE BASKET Campionati di A1 e A2 (ultima giornata) | AUTOMOBILISMO G.P. del Brasile di Formula 1 |

Auto. Ancora una volta McLaren favorita

Domenica la Formula 1 torna in pista a Rio de Janeiro



Nelson Piquet al volante della Williams

A PAGINA 24

A Il Napoli rinuncia ad un attaccante ma lo scudetto è sempre più vicino Due punte per... un punto



Maradona in azione

Un volo di Garella e nulla più

6 Crippa conquista un pallone toccato da Polster sul lato sinistro dell'area pronto il cross che Berggreen alza sulla traversa
14 Maradona batte un calcio di punizione rasoterra Careca intuisce la deviazione sul fondo mandando lontano dalla porta
15 Crippa si muove sulla trequarti da sinistra a destra incrocia per Gritti che devia con ottimo colpo di testa a lato di poco
19 Bagni ferma sulla linea dell'area Gritti partito in contropiede su servizio di Ferni
29 bel colpo di testa di Rossi sul cross da fermo di Benedetti, alto
40 ottimo traversone di Comi dalla trequarti destra per Gritti che anticipa il colpo di testa sorprende Ferrario spedisce verso l'angolo basso ma Garella con un gran balzo arriva a toccare in corner!
46 Renica ferma con un fallo sul limite dell'area Bresciani appena entrato scattato centralmente in slalom
55 su respinta di Benedetti Careca prova al volo ma il tiro è debole e centrale
64 in disimpegno Ferni «buca» il pallone davanti a Lorenzoni con Maradona a due passi ma proprio nessuno si attendeva quello suonare
76 Comi alanza a sinistra lancia Gritti che appoggia a Garella ma Berggreen si insensisce e il portiere deve rine diare con un piede

Bianchi: «Ci siamo solo adeguati»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO Noi oggi abbiamo fatto come Ferrini (ricordate? Quelli della notte di Arbore ndr) ci siamo adeguati. La frase voleva essere spiritosa ma Bianchi avverte lo sconcerto e spiega «Ci siamo adeguati alla situazione che si era creata durante la settimana. Quattro giocatori in infermeria. Garella con la febbre alta. Maradona con la tendinite. Filardi con una contrattura e Romano acciaccato e obbligato ad allenamenti separati. In questo caso abbiamo preso qualche misura per prevenire il centrocampo del Torino che noi temevamo». Solo una mossa tattica quella di Bianchi di non far giocare Giordano? «Appena il Napoli gioca senza tre punte - ha ribattuto indispettito l'allenatore napoletano - tutti ci vengono a chiedere spiegazioni ma nessuno si accorge che gli altri tre punte non le utilizza mai». Comunque la faccenda degli infortuni che hanno fatto saltare Giordano dalla formazione non va molto a genio a Romano che uscendo ha mormorato «Questo lo ha detto lui!»



Benedetti cerca di contrastare Careca

0-0 TORINO NAPOLI

| | | | | |
|---|-----------|---|-----------|---|
| 6 | Lorini | 6 | Garella | 7 |
| 6 | Corradini | 6 | Bigliardi | 6 |
| 6 | Ferrari | 6 | Francini | 6 |
| 6 | Crippa | 6 | Bagni | 6 |
| 6 | Benedetti | 6 | Ferrario | 6 |
| 6 | Rossi | 6 | Renica | 6 |
| 6 | Berggreen | 6 | Careca | 6 |
| 6 | Sabato | 6 | De Napoli | 6 |
| 6 | Polster | 6 | Romano | 6 |
| 6 | Comi | 6 | Maradona | 6 |
| 6 | Gritti | 6 | Filardi | 6 |
| 6 | Radice | 6 | A Bianchi | 6 |

ARBITRO Paparista di Bari (5)
SOSTITUZIONI Torino 48
Bresciani (5) per Polster Napoli
75 Giordano (a v) per Filardi
86 Bruscolotti (a v) per Bagni
89 Lentini per Gritti
AMMONITI Rossi Filardi Crippa
Maradona e Bagni
ESPULSI nessuno
ANGOLI 7 a 1 per il Torino
SPETTATORI 37 mila 850 paganti per un incasso di 590 milioni
NOTE Giornata di sole con forti raffiche di vento terreno di gioco in condizioni abbastanza precarie i voti ai giocatori si riferiscono al primo tempo. Nel secondo tempo non c'è stata partita.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

TORINO Dal Toro da questo Toro di Radice il Napoli non si aspettava favori anzi la formazione schierata da Bianchi dava l'impressione di essere stata concepita con addosso la paura e quindi esibita senza timore di dimostrarla. Due punte Careca e Maradona ma Maradona sempre pronto a lavorare indietro nel mezzo dello schieramento dove teoricamente doveva stare Romano che aveva la maglia numero nove e che spesso invece giocava accanito a Renica. E poi Filardi su Berggreen. Francini fermo in dietro ad aspettare Corradini che è un terzino. De Napoli su

progetto iniziale. Parla di bel calcio non è il caso e neanche di pomeriggio divertente anche se per le genti granata ci sono minuti piacevolmente promettenti. Non certo pari ai risultati era invece la cattivina l'acrimonia con cui in molte occasioni in campo si è cercato più il piede degli avversari che il pallone. La cosa poi è apparsa ridicola e altamente insensata a cose finite quando dopo quel primo tempo tutto ferro e fuoco ha fatto seguito una ripresa con le tensioni risonanti in un convegno tra i signorini della San Vincenzo. Niente più calci e niente più nemmeno quel calcio che è stato prima. Del Napoli in

bella vista non si è notato praticamente nessuno a parte qualche sgroppata di De Napoli un paio di movimenti molto appariscenti ma di scarso peso di Careca e ma solo all'inizio qualche bello scambio tra Maradona e Careca tanto per far capire che i suoi se ne intendono. Più in mostra alcuni del Toro per la spinta che hanno dato alla gara nel primo tempo per i tentativi di superare tutto quel Napoli schierato in difesa e precocemente di spezzare nmi e trame comunque fosse. In questo ha certamente brillato Renica specializzato in rinvii alla «coda capita capita». Diciamo che il passaggio di questo e futuri campioni d'Italia al Co-

0-0 AVELLINO MILAN

| | | | | |
|---|------------|---|-----------|---|
| 6 | Di Leo | 6 | Galli | 6 |
| 6 | Ferroni | 6 | Tassotti | 6 |
| 6 | Murati | 6 | Maldini | 6 |
| 6 | Bocassacca | 6 | Colombo | 6 |
| 6 | Amodio | 6 | Galli F | 6 |
| 6 | Romano | 6 | Baresi | 6 |
| 6 | Bertoni | 6 | Donadoni | 6 |
| 6 | Benedetti | 6 | Anceletti | 6 |
| 6 | Schahner | 6 | Masera | 6 |
| 6 | Colombo | 6 | Gullit | 6 |
| 6 | Cazzano | 6 | Evani | 6 |
| 6 | Da Gaudio | 6 | A Sacchi | 6 |

ARBITRO Longhi di Roma (6)
SOSTITUZIONI Avellino 38
Grasso (5) per Ferroni 71 Ana
stoukha (a v) per Schahner
AMMONITI Galli F Ferroni e
Murati
ANGOLI 3 a 1 per il Milan
SPETTATORI 39.898 per un
incasso globale di 802.905.000
Abbonati 13.899 quote abbonati
193.340.000
NOTE Tempo nuvoloso e terre
no in buone condizioni all'inizio
della ripresa si è abbattuto sul
campo un violentissimo temporale
che accompagnato da grandine che
ha ridotto di molto la visibilità
costringendo ad accendere i fari
nazione artificiale.



Amodio di spalle e Gullit

Angelico pareggio di un «povero Diavolo»

Geometrie deliziose ma senza vere punte e con Gullit di nuovo abulico il Milan fa solo fumo e l'arresto lo porta a casa l'Avellino

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO CAPRIO

AVELLINO La testa bassa e la rabbia dentro per aver sciupato una nuova ghiotta occasione nella rincorsa al Napoli. Così il Milan ha abbandonato il Parteno. Dentro la valigia la consapevolezza di non essere mai stato abile nello sfruttare le circostanze favorevoli nelle domeniche che contano. Anche ad Avellino in una partita praticamente giocata ad una porta quella di Di Leo naturalmente la banda di Sacchi non è riuscita ad andare oltre uno striminzito ed inutile pareggio. Il Napoli che in tanti consideravano in agonia è sempre sereno in alto alla stessa distanza e con

Colombo non è un rapace

10' conclusione di Gullit parata diftosa di Di Leo che spedisce la palla in angolo
18' sugli sviluppi di una punizione la palla perviene a Ferroni che da fuori area lascia partire un forte tiro che lambisce la traversa
23' Evans smarca abilmente Colombo con un lungo diagonale. Il biondo centrocampista si presenta solo davanti a Di Leo che prodigiosamente riesce a respingere il tiro del milanista che comunque riprende la palla ma al momento della conclusione se la fa carpire nuovamente dal portiere ripreso
30' cross lungo di Cazzano Bertoni in corsa da posizione angolare tissima riesce ugualmente a tirare ma la palla fa la barba alla traversa
47' un improvvisi grandinata fa piombare lo stadio nel buio tanto da costringere gli addetti allo stadio ad accendere i riflettori
53' Colombo in posizione centrale e senza ostacoli avanti a se tira debolmente fra le braccia del portiere avversario
57' Gullit a Baresi che in ottima posizione calca incredibilmente fuori
Vani il tentativo di deviazione in rete di Colombo in scivolata
75' Colombo si distacca bene in area tenta la sua del gol ma Di Leo con i pugni sventa la minaccia

punta ecco che per l'Avellino la domenica si è rivelata meno complicata del previsto. Sa relli bastato in una situazione di disagio offensivo quale sprazzo di Gullit l'unico in grado di poter in circostanze del genere fare la differenza. Ma il neocampione olandese è tornato dal raid londinese dove ha giocato nella sua nazionale svogliato abulico e tutt'altro che in vena di prodezze. All'Avellino natural

mente non è parso vero trovare un avversario così scarsamente incisivo anche se dominatore assoluto della partita. Ha bloccato tutte le strade e le scorciatoie che portavano verso Di Leo ha intasato la sua metà campo di uomini e ha pensato soltanto a salvare la pelle in un incontro di fondamentale importanza nella corsa alla salvezza. Una tattica intelligente ed obbligata che ha saputo dare i frutti sperati. Soltanto nel primo tempo ha timidamente accennato a qualche iniziativa offensiva più casuale che voluta. Ha avuto anche le sue piccole occasioni favorevoli. Piccoli affondi per giustificare la sua presenza in campo e le regole del gioco. Poi barricate che inutilmente Baresi ha cercato di superare con alcune invenzioni. Ma il suo è stato un canto senza sostegno del coro. Donadoni non ha avuto lampi di genio. Anceletti ha dato l'impressione di avere le pile scariche altrimenti non si possono giustificare alcuni suoi errori di appoggio che in stile berlusconiano lo spingono a trattenerli.

Sacchi: «La mia rovina sono le nazionali»

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO Tanto correre per nulla o meglio per un punto soltanto. Troppo poco per mettere paura al Napoli in sintesi questo è il compito di Arrigo Sacchi nel dopo partita. Il tecnico ce l'ha anche con le nazionali che continuano a rovinargli gli uomini. «Viridis è fatto male giocando con l'Olimpica. Gullit è tornato dall'Inghilterra a pezzi. Cosa non si può andare avanti. Alla fine chi si mette è soltanto il mio Milan con stretti ad inventare centrocampista nelle vesti di centro avanti». Avrebbe voglia di essere più duro ma il buon gusto e lo stile berlusconiano lo spingono a trattenerli.

Il diligente, «rigoroso» Bonomi rimette in marcia la Samp

Striminzita ma utile vittoria per l'Uefa

1-0 SAMP FIORENTINA

| | | | | |
|---|------------|---|-----------|---|
| 6 | Bistazzoni | 6 | Landucci | 6 |
| 6 | Peri | 6 | Contratto | 6 |
| 6 | Mannini | 6 | Callisti | 6 |
| 6 | Fusi | 6 | Berti | 6 |
| 6 | Vierchow | 6 | Pin | 6 |
| 6 | Pellegrini | 6 | Hysen | 6 |
| 6 | Silvano | 6 | Bosco | 6 |
| 6 | Carato | 6 | Onorati | 6 |
| 6 | Bonomi | 6 | Diaz | 6 |
| 6 | Mancini | 6 | Baggio | 6 |
| 6 | Viali | 6 | Di Chiara | 6 |
| 6 | Boak | 6 | Erksson | 6 |

ARBITRO Sguizzato di Verona (5)
MARGATORI 56 Bonomi si ri
SOSTITUZIONI Sampdoria
89 Paganin (ng) per Viali Flo
rentina 68 Ciocchi (ng) per Con
tratto 84 Serani (ng) per Berti
AMMONITI Pellegrini Callisti e
Diaz
ESPULSI nessuno
ANGOLI 4 a 2 per la Sampdoria
SPETTATORI 19.377 per un
incasso di 351 milioni e
449.609 lire
NOTE Giornata di sole terreno
in perfette condizioni.

Hysen, gol annullato con proteste

1' subito occasionissima per la Samp. Mancini di testa smarca Viali, che davanti al portiere spara a lato
3' ancora Viali lanciato da Pellegrini a tu per tu con Landucci che di pugno gli devia il tiro in corner
4' Mancini strutta un rimpallo in area ma la sua conclusione di contropiede è bloccata dal portiere viola
19' colpo di tacco volante di Mancini per Bonomi che dal limite sfiora il palo alla sinistra di Landucci
36' Hysen segna di testa su punizione a spiovare di Baggio ma Sguizzato annulla perché lo svedese si appoggia in eleazione su Pellegrini. Timide proteste dei viola
49' contropiede viola con Baggio che fa filtrare un pallone delizioso so per Onorati il quale supera Bistazzoni ma mette a lato
56' Mancini serve Viali che viene atterato da Callisti l'arbitro concede il rigore trasformato da Bonomi con un tiro secco alla destra di Landucci
60' rovesciata di Pin colpo di testa all'indietro di Hysen Bistazzoni si devia in angolo
83' contatto Diaz Fusi in area proteste dei viola

DAL NOSTRO INVIATO

SERGIO COSTA

GENOVA Non è una Sampdoria brillante. La primavera si fa sentire il sole picchia forte su Marassi sempre più cantere e i muscoli dei baldi giovanotti di Boskov non risentono così. Ma il fine giustifica sempre i mezzi e la vittoria con il minimo scarto contro la Fiorentina è gradita lo stesso all'allenatore. biucherchiato ora la Coppa Uefa è a portata

con la Sampdoria costretta a guardare e ad inventare limiti di reazioni ispirate dal solito Mancini. Ma nel calcio per vincere bisogna fare i gol e alla spigliata formazione di Eriksson era a Marassi è mancato proprio lo sfondatore la spalla ideale per il febbricitante Diaz capace di inserirsi nei varchi aperti in contropiede da Baggio e Di Chiara. E così la Sampdoria con un golletto su rigore dell' solito Bonomi (alla sua terza trasformazione stagionale) e riuscita a far sua la partita senza strafare. In maniera diligente portandosi a casa un successo che di questi tempi può dare la certezza della Uefa. Puntualmente i tifosi possono rimanere delusi dal dopo partita. Chi si aspettava un epilogo dei «gialli» Viali e Mancini può rimpiangere ad altra data i suoi sogni. I gemelli si sono divertiti ancora una volta a smentire firme o incontri con il presidente Mantovani al punto che verrebbe voglia di chiedersi se hanno intenzione di smettere col calcio visto che non sono interessati ad altre squadre non parlano di conferma e insomma si diletano a lasciare tutto in sospeso.



Gianluca Viali

La Juve si accontenta di non prendere gol Dopo quattro anni torna la Signora ma era in incognito

0-0 CESENA JUVENTUS

| | | | | |
|---|---------------|---|-------------|---|
| 6 | Rossi | 6 | Tacconi | 6 |
| 6 | Cuttone | 6 | Bruno | 6 |
| 6 | Armenise | 6 | Cabrini | 6 |
| 6 | Leoni | 6 | Napoli | 6 |
| 6 | Cavasin | 6 | Bro | 6 |
| 6 | Jozic | 6 | Tricella | 6 |
| 6 | Banchi | 6 | Alessio | 6 |
| 6 | Sanguin | 6 | Bonini | 6 |
| 6 | Lorenza | 6 | Rush | 6 |
| 6 | Di Bartolomeo | 6 | De Agostini | 6 |
| 6 | Rizzelli | 6 | Leudrup | 6 |
| 6 | Bigon | 6 | Marchesi | 6 |

ARBITRO Pezzella di Frette maggiore (5)
SOSTITUZIONI Cesena 77
Caramicola per Armenise 89
Trani per Lorenza Juventus 66
Meuro (5) per Alessio 75 Bu
so per Napoli
AMMONITI De Agostini Leoni
ESPULSI nessuno
ANGOLI 4 a 3 per la Juventus
SPETTATORI 30 mila circa di
cuoi 22.782 paganti e 6.326 ab
bonati per un incasso globale di
572.397.000 lire
NOTE Giornata primaverile con
cielo sereno temperatura fresca
terreno in buone condizioni.

Fischiato Pezzella che non fischia

27' Rizzelli in area a contatto con Bruno finisce a terra ma Pezzella ben piazzato non fischia la massima punizione coi cesenati che comunque non protestano
29' Gran legnata di Lorenza da 20 metri che Tacconi para a terra
De Agostini replica al cesenate e un minuto dopo in un diagonale fa partire un autentico stallone che Rossi peraltro riesce a mandare in angolo con splendida intuizione
39' Armenise tutto solo in area trova modo di coordinarsi perfettamente e in mezza girata va a colpire l'incrocio dei pali con Tacconi fuori causa
51' Punizione toccata da Cabrini per Bro palla che sfiora la barriera è brava ancora Rossi a deviare in tufo
59' angolo di Sanguin da destra Bianchi appostato sul primo palo allunga di testa la traiettoria della palla che arriva a Cuttone davanti a Tacconi. Il cesenate finisce a terra istantaneamente spintonato da Napoli e anche stavolta Pezzella fa proseguire fra le vbranti proteste dei cesenati
78' Tricella da sinistra serve Rush in piena area che anticipa Cavasin ma il suo colpo di testa finisce banalmente sul fondo

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON ALTINI

CESENA Grande attesa aveva suscitato alla vigilia il ritorno dopo 4 anni della Juventus a Cesena ma davanti al pubblico delle grandi occasioni romagnoli e soprattutto piemontesi hanno deluso. Alla fine il taticismo ha finito per prevalere sull'andamento della gara e così Marchesi si mostra compiaciuto constatando che per la prima volta la

credibilmente Marchesi aveva mandato in campo a sorpresa De Agostini che sulla scia limitava gli inserimenti di Bianchi mentre Cabrini (pur indossando la maglia numero 3) giocava mediano in posizione centrale fronteggiando Sanguin che oggi tornava a vestire la maglia di titolare dopo il purgatorio vissuto in seguito al petardo di Torino. Il Cesena si è adeguato al tatticismo della Juve. In fondo con tro Madama un punto è un punto d'oro per chi si deve salvare. Eppure la squadra di Rigon ha fatto qualcosa in più di quella di Marchesi. I cesenati hanno colpito l'incrocio dei pali con Armenise e recri minano su due episodi da rigore sospetti a danno di Rizzelli e di Cuttone. Polven ha giocate comunque per i cannonieri cesenati e juventini. Lorenza e Rizzelli un tantino meglio di Laudrup e dell'incredibile Rush. Come sua consuetudine il presidente della Juventus Boniperti ha lasciato lo stadio dopo 38 minuti di scatto di gioco delineando «balordi». L'annata di questa Juventus è facendo i compiti a casa. Rizzelli (convocato da Vicini per l'amichevole di giovedì contro la Jugoslavia)

4-2

| INTER | ROMA |
|--------------|----------------|
| 7 Zenga | 8 Tancredi |
| 85 Bergomi | 85 Tempestilli |
| 8 Nobile | 8 Codi |
| 85 Barasi | 8 Manfredonia |
| 7 Ferrari | 45 Colovati |
| 6 Mandorlini | 8 Signorini |
| 65 Fanna | 8 Desideri |
| 6 Soffo | 8 Boniek |
| 6 Altobelli | 8 Voeller |
| 7 Minaudo | 8 Giannini |
| 8 Ciacci | 8 Polcano |
| 7 Trapattori | 8 Liedholm |

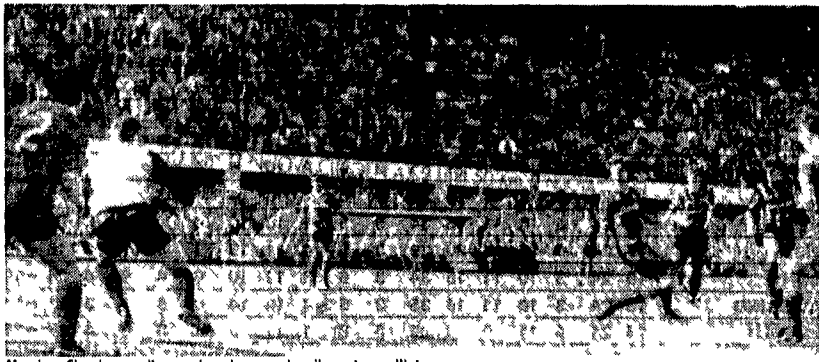
ARBITRO Agnolin di Bassano (55)
MARCATORI 12. Altobelli su rigore, 18 Bergomi, 31 Ciacci, 95 Giannini su rigore, 44 Bergomi (autorete), 68 Ciacci.
SOSTITUZIONI Inter: 46 Calciatore (65) per Nobile, 61 Perugini (65) per Fanna.
AMMONITI Minaudo, Signorini, Barasi, Boniek, Mandorlini, Voeller.
ESPULSI nessuno.
ANGOLI 5 a 3 per l'Inter.
SPETTATORI 47 mila 141 (di cui 22 mila 117 abbonati per un incasso totale di 550 milioni).
NOTE Giornata primaverile, terreno in buone condizioni. In tribuna al top della nazionale Azzurro Vini.

Un'Inter trasformata travolge un'iriconoscibile Roma in una partita ricca di colpi di scena. L'arbitro dà il via allo show nerazzurro inventando un rigore, Nobile si improvvisa portiere.

Dottor Jekyll e mister Hyde

E a Zenga tirano le pietre

12' l'Inter segna su rigore. Ciacci imita Tomba saltando come puletti i difensori della Roma. Tempestilli lo contrasta e Agnolin fischia il rigore che Altobelli realizza.
 18' i nerazzurri raddoppiano. Nobile dal fondo crossa al centro arriva Bergomi che con un gran tiro al volo di destra insacca sotto l'incrocio dei pali.
 31' la Roma allonda e l'Inter sembra il Real Madrid. Ciacci (perfino lui al quale di solito annullano tutti i gol) inventa una rete da cinepresa. Prima scarta tre giocatori e poi infila Tancredi con una gran botta a mezza altezza.
 38' incredibile ma vero Nobile in piena area nerazzurra credendo che Agnolin avesse fermato il gioco raccoglie il pallone con le mani. Rigore. Lo batte Giannini spiazzando Zenga.
 40' uicino a Zenga piove un sasso grosso come una mela. Agnolin lo vede e lo butta fuori. Lo hanno tirato dalla curva sud i tifosi della Roma che fin dall'inizio del match si sono scontrati con i tifaisti della Roma raddoppiando su punizione Giannini tocca per Desideri che infila Zenga complice una deviazione di Bergomi sulla sua destra.
 65' Minaudo solo davanti a Tancredi il portiere respinge.
 68' quarto gol dell'Inter. Ancora Ciacci che di estremo destro spazia su Tancredi che aveva appena parato una precedente conclusione di Mandorlini.



Massimo Ciacci segna il secondo gol personale e il quarto per l'Inter

Bagnoli perde il tram per l'Europa?

Pacione contro tutti

8' Pagano per Gasperini tiro forte ma centrale. Risponde immediatamente Pacione con un pericoloso pallonetto che scavalca Zinetti ma Bergodi è ben appostato e riesce a rimediare in angolo.
 25' discesa di Pacione sulla sinistra. Traversono teso e basso. Dicara si mette in mezzo e sfiora l'autorete.
 29' Siskovic in profondità per Junior che in area cerca di scavalcare Galia con un pallonetto. La traiettoria si spegne su un braccio del veronese e l'arbitro decreta il rigore. Batte Gasperini e fa centro.
 38' seconda rete per il Pescara. Berlinghieri in profondità per Siskovic che tira in porta respinge Giuliani riprende ancora lo scudo e questa volta centra l'angolo più lontano.
 43' mischia in area del Pescara, Iachini da buona posizione manda sulla traversa.
 53' Loseto passa a Gasperini che però solo davanti al portiere manda fuori di poco.
 58' terza rete Pagano a Berlinghieri che spara a colpo sicuro. Giuliani salva in angolo. Sul cross dalla bandierina sbucca la testa di Gasperini che insacca.

FERDINANDO INNAMORATI

PESCARA Poco più di 90 minuti di gioco sono stati sufficienti al Pescara per mettere al sicuro il risultato e aggudicare l'intera posta. Due punti molto importanti che consentono alla compagine adriatica di incrementare la già discreta classifica e di tenere a distanza il gruppetto delle pericolanti. È andata molto male in vece al Verona che rischia ora di perdere anche il prossimo autobus per la corsa all'Europa. Il risultato non fa una grinza anche se è stato sbloccato su calcio di rigore il perentorio 3-0 di cui proprio tutto il Verona è riuscito a tener testa agli scatenati avversari solo un tempo ma il suo gioco è apparso privo di continuità, frammentato, con manovre lente e scontate e la difesa sempre in affanno.
 Cambio di complimenti negli spogliatoi al termine della gara tra Bagnoli e Galeone. «Devo ringraziare Galeone ed il suo Pescara - afferma senza mezzi termini l'allenatore veronese - per la lezione di bel gioco che ci è stata impartita e per aver ricordato alla mia squadra come si gioca al calcio cosa che i miei sembrano aver dimenticato da un po' di tempo a questa parte». Galeone ringrazia e contraccambia affermando che il Verona in quanto a bel gioco si è espresso sempre ad alti livelli e a sua volta elogia i due stranieri biancazzurri che vorrebbe confermarli anche per il prossimo anno. In effetti i protagonisti principali della bella partita sono stati proprio Junior e Siskovic. Lo slavo è apparso volte irresistibile, con numeri di alta scuola ed autore di un gol di pregevole fattura. L'irrimediabile Junior dall'alto della sua classe ha ispirato con la solita sapienza regia tutte le lezioni della sua squadra, dando anche una splendida lezione di stile e di umiltà. Quando è uscito a 5' dalla fine il pubblico gli ha tributato un lungo caloroso applauso.

3-0

| PESCARA | VERONA |
|-----------------|-------------|
| 7 Zinetti | 8 Giuliani |
| 7 Dicara | 8 Bonetti |
| 65 Campione | 8 Volpecca |
| 6 Marcegaglia | 8 Barthold |
| 8 Junior | 8 Fontolan |
| 7 Bergodi | 8 Soldà |
| 65 Pagano | 8 Iachini |
| 65 Loseto | 8 Galia |
| 7 Gasperini | 8 Pacione |
| 75 Siskovic | 8 Di Genaro |
| 65 Berlinghieri | 8 Ekjer |
| 7 Galeone | 8 Bagnoli |



Siskovic

ARBITRO Luci di Firenze (1)
MARCATORI 30 Gasperini (rig) 36 Siskovic 58 Gasperini
SOSTITUZIONI Pescara: 86 Mancini per Junior e Ferrarini per Gasperini.
AMMONITI Galia e Bonetti.
ESPULSI nessuno.
ANGOLI 5 a 2 per il Verona.
SPETTATORI 12 mila paganti più 8500 abbonati per un incasso complessivo di 355 milioni.
NOTE Cielo coperto, terreno pesante.

Doppio palo per Giunta

16' Corneliusson lanciato da Viviani in corsa supera Brambati e Vertova ma «spara» su Drago in uscita.
 21' angolo per l'Empoli battuto da Zanoncelli pallone in area, mischia. Vertova spintonato finisce a terra. Il giocatore reclama la massima punizione e viene ammonito.
 40' Centi fa filtrare un pallone per Corneliusson. Lo svedese pur pressato da Brambati in piena corsa spara un gran diagonale.
 Drago salva.
 45' calcio d'angolo per l'Empoli. Lo batte Zanoncelli. L'arbitro fa ripetere il tiro. Ribatte lo stesso Zanoncelli pallone in area di rigore e colpo di testa vincente di Calonaci.
 73' Corneliusson per Giunta che calcia di prima intenzione il pallone picchia sul palo e torna in gioco. Nuovo cross di Corneliusson rovesciato da Giunta pallone sulla traversa a portare battuto.
 76' lancio di Corneliusson dalla sinistra che taglia la difesa empolese e il pallone finisce sui piedi di Invernizzi. Tiro della mezza ala, Drago devia il pallone che torna a Corneliusson tiro e palo. Mischia in area empolese. Viviani spinge il pallone in rete.
 81' cross di Invernizzi dalla destra pallone deviato da Cop per Ekstroem che di testa lo manda fra le braccia di Paradisi.

Parretti è stato capace di evitare che l'incontro si trasformasse in una partita di rugby. Nella ripresa dopo che l'Empoli si era portato in vantaggio e Burgnich aveva sostituito Centi con la mezza ala Notarstefano la partita ha assunto invece toni diversi. Il Como ha ritrovato le giuste geometrie mentre l'Empoli con il passo dei minuti non è più stato capace di contenere i laziali.

DARIO CECARELLI

quindi sono stati prima superati a centrocampo e poi tra volti in difesa. Non solo anche le supercitate «fasce» (da non confondersi con quelle che si usano negli ospedali) della Roma sono franate. Il secondo gol nerazzurro diretto è venuto da un bellissimo exploit di Bergomi che ha fatto rintonare la porta di Tancredi per un bel pezzo. A smuovere il risultato comune ci ha pensato anche Agnolin assegnando un rigore all'Inter per un atterramento di Ciacci. L'atterramento in fatti è stata una delle tante perle che il rapidissimo attaccante ieri ha messo in mostra. Ciacci, contrastato da Tempestilli ha fatto tutto da solo buttandosi a terra (come confermerà negli spogliatoi) con la classe di un consumato campione.
 Andata in vantaggio l'Inter è dilagata segnando ancora con Bergomi e lo stesso Ciacci. Ebbene con tre reti di vantaggio l'Inter è quasi riuscita nell'incredibile impresa di far



Altobelli mentre batte Tancredi su rigore

Ciacci reoconfesso: «Sì, mi sono buttato»

MILANO Molto bravo ma anche assai sincero Massimo Ciacci. L'attaccante nerazzurro migliore in campo autore di due splendidi gol ha ammesso di aver «esagerato» la caduta in occasione del suo scontro con Tempestilli punto da Agnolin con il rigore che ha portato in vantaggio l'Inter. «Mi Tempestilli mi ha toccato - spiega Ciacci - però non in modo determinante. Insomma mi sono buttato giù e Agnolin forse coperto è stato tratto in inganno». Assediata dai tifosi Ciacci riesce a nascondere bene la commozone. «Sono contento perché finalmente sono tornato a segnare e anche per il modo col quale ho giocato tutta la squadra. Quest'anno avevo fatto due gol contro la Fiorentina poi sembrava che uno strano

FRANCESCO GATTUSO

è stata invece la parte di Anconetani.
 Il presidente del Pisa che da anni è abituato ad essere coccolato dai propri tifosi non ha accettato di buon grado le contestazioni del pubblico che non gli ha perdonato di aver messo in purga da tre settimane due valide pedine come Caneve e Cuoghi rei di aver lasciato Pisa senza avvisare il presidente. Alla fine della partita di Anconetani con atteggiamento di sfida si è fermato per diversi minuti ai bordi del campo per guardare il pubblico che fischiava sonoramente. L'irritazione del tifo

sortilegio passasse su di me. Tre gol annullati (Pisa-Cese su Verona ndr) vani pali in somma il pallone non entrava mai. A chi dedico i gol? Il primo ai miei genitori il secondo ad Alberta la mia futura moglie. Sono contento ma fate un favore non chiamatemi il Butragueno della Lombardia. Io sono Ciacci e vorrei restare con i piedi per terra. Assai amareggiato il presidente della Roma Viola. «Ma visto una Roma così chissà dove ha messo la testa! Liedholm. Perdere con l'Inter va bene però non con questo risultato». Euforico Pellegrini «I nerazzurri hanno dimostrato di avere un gran cuore lo dico musque non l'ho mai dubitato». Infine l'infermeria. A Funari sono stati applicati tre punti al labbro superiore inoltre nel suo scontro con Signorini ha perso un incisivo.

Per il Pisa un'altra giornata negativa, mentre l'Ascoli conquista con grinta un nuovo punto. Contestato dai tifosi il presidente Anconetani per l'allontanamento dalla squadra di Cuoghi e Caneve.

Miceli, dall'autogol al gol

Rete annullata per Aloisi

13' gran tiro di Dolcetti che riceve da Ceconi. Pazzagli si salva mandando la palla sopra la traversa.
 42' punizione di Giovannelli. Il tiro è fortissimo ma Nista riesce a evitare il peggio.
 51' Miceli per evitare l'accorente Sclosa appoggia indietro al proprio portiere la palla. L'estremo difensore ascolano si trova momentaneamente spiazzato e solo per un soffio la palla non finisce in rete.
 57' autogol di Miceli che già sei minuti prima aveva sfiorato la propria porta. Questa volta Miceli l'ha fatta grossa. Intercedeva una palla che era stata spinta di testa da Lucarelli e la sfera che molto probabilmente sarebbe finita fuori si è infilata in rete.
 69' Aloisi sotto porta manca l'occasione del pareggio mandando la palla sopra la traversa.
 72' Aloisi riesce a centrare la porta pisana ma l'arbitro aveva precedentemente fischio un fallo e il gol viene annullato.
 75' Pareggio di Miceli che sotto porta riesce a trovare il varco giusto per infilare Nista.
 87' esce Lucarelli per infortunio e il Pisa rimane in dieci.

PISA Carmelo Miceli classe 59 libero dell'Ascoli e Romeo Anconetani 63 anni portati bene presidente del Pisa Calcio sono stati nel bene e nel male i protagonisti di questa partita che alla vigilia era stata definita «match salvezza». Dei due protagonisti quello che ai fini del risultato fa più notizia è ovviamente Miceli. Il libero marchigiano ha fatto di tutto ha segnato un autogol da manuale dopo averne sbagliato uno sei minuti prima. È riuscito poi miracolosamente a pareggiare facendosi perdonare dai propri compagni il tremendo svantaggio di prima. Meno divertente

infortunio che gli ha procurato una distorsione al ginocchio Dell'Ascoli c'è ben poco da dire. I marchigiani erano venuti all'Arena Garibaldi con l'obiettivo di conquistare un punto e ci sono riusciti. Hanno giocato una partita onesta e nello stesso tempo addirittura soprattutto dopo il momentaneo svantaggio hanno tirato fuori le unghie mettendoci in mostra un giovane di grande talento e di sicuro avvenirismo come Aloisi che in tandem con Giovannelli ha spesso insediato la porta di Nista. Nel Pisa si sono distinti il solito Dolcetti e per generosità Sclosa Pacciocco e lo sfortunato Lucarelli.

1-1

| EMPOLI | COMO |
|---------------|----------------|
| 7 Drago | 8 Paradisi |
| 6 Vertova | 8 Annoni |
| 6 Pascullo | 8 Maccoppi |
| 6 Della Scala | 8 Centi |
| 6 Brambati | 8 Albiero |
| 6 Galati | 8 Moz |
| 6 Calonaci | 8 Mattai |
| 6 Zanoncelli | 8 Invernizzi |
| 6 Ekstroem | 8 Giunta |
| 6 Incozzati | 8 Viviani |
| 65 Baldieri | 8 Corneliusson |
| 6 Salvemini | 8 Burgnich |

ARBITRO Paretto di Torino (6)
MARCATORI 46 Calonaci (76) Viviani.
SOSTITUZIONI Empoli: 70 Mazarri (65) per Baldieri, 80 Cop (65) per Calonaci, 83 Notarstefano (65) per Centi, 89 Annoni (65) per Corneliusson.
AMMONITI Corneliusson, Vertova, Drago.
ESPULSI 89 Burgnich per proscritto.
ANGOLI 9 a 2 per l'Empoli.
SPETTATORI 8 mila 899 abbonati per un incasso di 147 milioni 428 mila.
NOTE Giornata di sole, terreno soffice, leggero vento di tramontana.



Il giocatore dell'Empoli Ekstroem trattenuto da un difensore

Toscani «sgonfi» senza Cucchi e Lucci. Un punticino per Empoli e Como ma è felice soltanto Burgnich

Salvemini: «Due minuti di follia»

Empoli Sgomento e defusione nel clan dell'Empoli. I toscani vedono allontanarsi quasi del tutto le possibilità di salvezza al confronto dei lanani convinti di rimanere in serie A. Questo il clima che si respirava in alla fine della partita Salvemini pur essendo i giocatori a finire per ammettere che la sua squadra è stata colta da un paio di minuti di pura follia. «Eravamo in vantaggio e la squadra risponde bene agli attacchi del Como. Poi è arrivato quel momento di vieto che ha permesso a Viviani di pareggiare

Empoli La sfida salvezza fra l'Empoli e il Como è terminata senza vincitori. Un pareggio che non fa una piega per chi se e vero che gli empolesi sono riusciti a mantenere l'iniziativa per almeno tre quarti della gara e a sbloccare il risultato allo scadere dei primi 45 minuti con Calonaci e pur vero che i lanani impostando la gara sul gioco di rimessa sono apparsi sempre molto pericolosi tanto da vedersi respingere tre palloni dai pali. L'Empoli può solo imprecare per la mancanza degli squalificati Cucchi e Urbano e non certamente per i grossolani errori commessi nel finale quando ha permesso agli uomini di Burgnich (espulso per roteste) di aggiuntare un risultato positivo Salvemini alla fine ha parlato di due minuti di follia al 76 dopo che Giunta (73) si era visto ribattere due palloni destinati in rete prima dal palo e poi dalla traversa. La difesa empolese è andata in barca e di ciò ne hanno approfittato i lanani per conquistare un prezioso punto che alla fine della stagione potrebbe valere la salvezza.
 Chi invece dopo un lungo inseguimento ha perso il settanta per cento delle possibilità di salvarsi è l'Empoli che in questa decisiva partita ha mostrato tutti i suoi limiti difensivi e di attacco. La partita non è risultata molto spettacolare la posta in palio era troppo importante. Così per tutto il primo tempo per il nervosismo che serpeggiava in campo i falli sono stati numerosi e solo un arbitro preparato come

A

24. GIORNATA



CANNONIERI

RISULTATI

| | |
|-----------------|-----|
| AVELLINO-MILAN | 0-0 |
| CESENA-JUVENTUS | 0-0 |
| EMPOLI-COMO | 1-1 |
| INTER-ROMA | 4-2 |
| PESCARA-VERONA | 3-0 |
| PISA-ASCOLI | 1-1 |
| SAMP-FIORENTINA | 1-0 |
| TORINO-NAPOLI | 0-0 |

PROSSIMO TURNO

(10/4/88 - ore 15.30)

| |
|-----------------|
| ASCOLI-JUVENTUS |
| COMO-AVELLINO |
| FIORENTINA-PISA |
| MILAN-EMPOLI |
| NAPOLI-INTER |
| ROMA-SAMPDORIA |
| TORINO-PESCARA |
| VERONA-CESENA |

- 12: MARADONA (Napoli)
 11: CARECA (Napoli)
 9: GIANNINI (Roma)
 8: GORDANO (Napoli), SCHACINER (Avellino), GULLIT (Milan) e SJISKOVIC (Pescara)
 7: POLSTER (Torino), ELKJAER (Verona), VIALI (Sampdoria), CUCCI (Empoli), ALTABELLI (Inter)
 6: CORNELIUSSEN (Como), SCARAFONI e CASAGRANDE (Ascoli), PASSARELLA (Inter), BONIK (Roma), VIDIS (Milan), PACONE (Verona) e GRITTI (Torino) e GASPERINI (Pescara)
 5: GIOVANNELLI (Ascoli), BAGGIO e DIAZ (Fiorentina), MAGRIN (Juventus), VIERCHOWD e MANCINI (Sampdoria)
 4: DONADONI (Milan), BAGNI (Napoli), EKSTROEM (Empoli), DE AGOSTINI e RUSH (Juventus), DESIDERI (Roma), LORENZO e DI BARTOLOMEI (Cesena).

| SQUADRE | Punti | PARTITE | | | | | | | | | | Me. ing. | | | | | | |
|------------|-------|---------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----------|----|---|----|----|----|-----|
| | | Gi | Vi | Pa | Pe | Fe | Su | Vi | Pa | Pe | Fa | | Su | | | | | |
| NAPOLI | 39 | 24 | 17 | 5 | 2 | 47 | 15 | 11 | 0 | 1 | 35 | 8 | 6 | 5 | 1 | 12 | 7 | +3 |
| MILAN | 35 | 24 | 13 | 9 | 2 | 34 | 11 | 8 | 2 | 2 | 22 | 6 | 5 | 7 | 0 | 12 | 5 | -1 |
| ROMA | 33 | 24 | 13 | 7 | 4 | 36 | 19 | 8 | 3 | 0 | 22 | 6 | 5 | 4 | 4 | 14 | 13 | -2 |
| SAMPDORIA | 30 | 24 | 11 | 8 | 5 | 33 | 23 | 8 | 4 | 1 | 22 | 7 | 3 | 4 | 4 | 11 | 16 | -7 |
| INTER | 26 | 24 | 9 | 8 | 7 | 33 | 28 | 6 | 3 | 3 | 17 | 12 | 3 | 5 | 4 | 16 | 16 | -10 |
| TORINO | 25 | 24 | 6 | 13 | 5 | 27 | 25 | 4 | 7 | 1 | 18 | 12 | 2 | 6 | 4 | 9 | 13 | -11 |
| JUVENTUS | 24 | 24 | 9 | 6 | 9 | 26 | 23 | 8 | 2 | 2 | 17 | 6 | 1 | 4 | 7 | 9 | 17 | -12 |
| VERONA | 23 | 24 | 7 | 9 | 8 | 22 | 25 | 7 | 2 | 3 | 16 | 9 | 0 | 7 | 5 | 6 | 16 | -13 |
| FIORENTINA | 21 | 24 | 6 | 9 | 9 | 22 | 25 | 5 | 6 | 1 | 16 | 8 | 1 | 3 | 8 | 6 | 17 | -15 |
| PESCARA | 21 | 24 | 8 | 5 | 11 | 23 | 36 | 6 | 5 | 2 | 16 | 8 | 2 | 0 | 9 | 7 | 28 | -16 |
| CESENA | 21 | 24 | 6 | 9 | 9 | 19 | 26 | 5 | 6 | 2 | 10 | 4 | 1 | 3 | 7 | 9 | 22 | -16 |
| ASCOLI | 18 | 24 | 5 | 8 | 11 | 26 | 34 | 5 | 5 | 1 | 18 | 10 | 0 | 3 | 10 | 8 | 24 | -17 |
| PISA | 17 | 24 | 4 | 9 | 11 | 20 | 29 | 3 | 5 | 4 | 11 | 13 | 1 | 4 | 7 | 9 | 16 | -19 |
| COMO | 16 | 24 | 3 | 10 | 11 | 15 | 34 | 3 | 6 | 3 | 11 | 10 | 0 | 4 | 8 | 4 | 24 | -19 |
| AVELLINO | 16 | 24 | 3 | 10 | 11 | 15 | 35 | 3 | 5 | 4 | 12 | 14 | 0 | 5 | 7 | 3 | 21 | -20 |
| EMPOLI* | 14 | 24 | 4 | 11 | 9 | 15 | 25 | 3 | 8 | 1 | 11 | 8 | 1 | 3 | 8 | 4 | 17 | -16 |

* L'Empoli è penalizzato di 5 punti

B

26. GIORNATA



CANNONIERI

RISULTATI

| | |
|-------------------|-----|
| ATALANTA-AREZZO | 3-1 |
| BARI-GENOVA | 1-1 |
| CATANZARO-TARANTO | 2-0 |
| CREMONESE-MESSINA | 0-0 |
| LAZIO-PIACENZA | 5-2 |
| LECCE-PADOVA | 1-0 |
| MODENA-BARLETTA | 1-1 |
| PARMA-BOLOGNA | 0-0 |
| SAMB-BRESCIA | 2-2 |
| UDINESE-TRIESTINA | 1-0 |

PROSSIMO TURNO

(Sabato 2/4/88 - ore 15.30)

| |
|-------------------|
| BARLETTA-UDINESE |
| BRESCIA-BARI |
| GENOVA-CREMONESE |
| LAZIO-LECCE |
| MODENA-ATALANTA |
| PADOVA-AREZZO |
| PIACENZA-PARMA |
| SAMB-CATANZARO |
| TARANTO-BOLOGNA |
| TRIESTINA-MESSINA |

- 12: GARLINI (Atalanta) (nella foto).
 11: MARRONARO (Bologna).
 10: PASCELLI (Lecce).
 9: BIVI (Triestina), PALANCA (Catanzaro), MONELLI (Lazio), SERENA (Inter).
 8: CATALANO (Messina), CIPRIANI (Barletta).
 7: POLI (Bologna), ZANNONI (Parma), NICOLINI (Atalanta), SCHILLACI (Messina).
 6: MADONNA (Piacenza) e PERRONE (Bari).
 5: RIDEOUT (Bari), BARBAS (Lecce), PRADELLA (Bologna), OSIO (Parma), MARIANI (Brescia), SIMONINI (Padova), VAGHEGGI (Udinese) e PAOLUCCI (Taranto).

| SQUADRE | Punti | PARTITE | | | | | | | | | | Me. ing. | | | | | | |
|------------|-------|---------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----------|----|---|---|----|----|-----|
| | | Gi | Vi | Pa | Pe | Fa | Su | Vi | Pa | Pe | Fa | | Su | | | | | |
| BOLOGNA | 35 | 26 | 12 | 11 | 3 | 35 | 21 | 9 | 3 | 1 | 22 | 6 | 3 | 8 | 2 | 13 | 15 | -4 |
| ATALANTA | 34 | 26 | 11 | 12 | 3 | 36 | 19 | 9 | 4 | 0 | 23 | 5 | 2 | 8 | 3 | 13 | 14 | -5 |
| LECCE | 30 | 26 | 10 | 10 | 6 | 26 | 20 | 8 | 5 | 0 | 18 | 5 | 2 | 5 | 6 | 8 | 15 | -9 |
| LAZIO | 30 | 26 | 9 | 12 | 5 | 26 | 18 | 7 | 5 | 1 | 19 | 6 | 2 | 7 | 4 | 7 | 12 | -9 |
| BARI | 30 | 26 | 9 | 12 | 5 | 21 | 17 | 6 | 4 | 3 | 13 | 8 | 3 | 8 | 2 | 8 | 9 | -9 |
| CREMONESE | 30 | 26 | 7 | 16 | 3 | 18 | 11 | 4 | 10 | 0 | 11 | 5 | 3 | 6 | 3 | 7 | 6 | -10 |
| CATANZARO | 28 | 26 | 8 | 13 | 5 | 19 | 15 | 6 | 7 | 1 | 15 | 6 | 2 | 6 | 4 | 4 | 9 | -11 |
| PIACENZA | 28 | 26 | 8 | 10 | 8 | 19 | 29 | 5 | 5 | 2 | 12 | 9 | 3 | 5 | 6 | 7 | 20 | -12 |
| MESSINA | 26 | 26 | 9 | 8 | 9 | 23 | 22 | 8 | 4 | 1 | 18 | 7 | 1 | 4 | 8 | 5 | 15 | -13 |
| PADOVA | 25 | 26 | 8 | 9 | 9 | 25 | 26 | 6 | 4 | 2 | 17 | 12 | 2 | 5 | 7 | 8 | 14 | -13 |
| BRESCIA | 25 | 26 | 6 | 13 | 7 | 19 | 20 | 5 | 7 | 1 | 12 | 5 | 1 | 6 | 6 | 7 | 14 | -14 |
| UDINESE | 24 | 26 | 8 | 8 | 10 | 23 | 23 | 7 | 5 | 1 | 18 | 10 | 1 | 3 | 9 | 5 | 13 | -15 |
| PARMA | 24 | 26 | 5 | 14 | 7 | 19 | 22 | 5 | 7 | 1 | 12 | 5 | 0 | 7 | 6 | 7 | 17 | -15 |
| TARANTO | 23 | 26 | 6 | 11 | 9 | 24 | 31 | 5 | 6 | 3 | 14 | 12 | 1 | 5 | 6 | 10 | 19 | -16 |
| SAMBENED. | 23 | 26 | 4 | 15 | 7 | 19 | 26 | 4 | 8 | 1 | 11 | 8 | 0 | 7 | 6 | 8 | 18 | -16 |
| GENOVA | 22 | 26 | 6 | 10 | 10 | 15 | 20 | 4 | 5 | 4 | 10 | 9 | 2 | 5 | 6 | 5 | 11 | -17 |
| BARLETTA | 21 | 26 | 5 | 11 | 10 | 17 | 24 | 4 | 5 | 4 | 11 | 9 | 1 | 6 | 6 | 6 | 15 | -18 |
| MODENA | 20 | 26 | 3 | 14 | 9 | 17 | 26 | 3 | 8 | 2 | 10 | 9 | 0 | 5 | 8 | 7 | 17 | -19 |
| TRIESTINA* | 19 | 26 | 8 | 8 | 10 | 16 | 17 | 8 | 4 | 1 | 12 | 2 | 0 | 4 | 9 | 4 | 15 | -15 |
| AREZZO | 19 | 26 | 4 | 11 | 11 | 16 | 26 | 3 | 8 | 2 | 11 | 8 | 1 | 3 | 9 | 5 | 18 | -20 |

* Penalizzata di 5 punti

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N. 31 del 27/3/88

| | |
|-----------------|---|
| AVELLINO-MILAN | X |
| CESENA-JUVENTUS | X |
| EMPOLI-COMO | X |

| | |
|----------------|---|
| INTER-ROMA | 1 |
| PESCARA-VERONA | 1 |
| PISA-ASCOLI | X |

| | |
|-----------------|---|
| SAMP-FIORENTINA | 1 |
| TORINO-NAPOLI | X |
| BARI-GENOVA | X |

| | |
|-------------------|---|
| LAZIO-PIACENZA | 1 |
| MODENA-BARLETTA | 1 |
| PARMA-BOLOGNA | X |
| UDINESE-TRIESTINA | 1 |

Montepremi lire 23.826.605.382
A: 2.206 €13a lire 5.424.000 al
46 545 €12a lire 255.900.

Prossima schedina

CONCORSO N. 32 del 2/4/88

| | |
|------------------|---|
| BARLETTA-UDINESE | X |
| BRESCIA-BARI | X |
| GENOVA-CREMONESE | X |

| | |
|-----------------|---|
| LAZIO-LECCE | X |
| MODENA-ATALANTA | X |
| PADOVA-AREZZO | X |

| | |
|-----------------|---|
| PIACENZA-PARMA | X |
| SAMB-CATANZARO | X |
| TARANTO-BOLOGNA | X |

| | |
|---------------------|---|
| TRIESTINA-MESSINA | X |
| PRATO-SPAL | X |
| CARBONIA-OLBIA | X |
| BISCEGLIE-F. ANDRIA | X |

totip

CONCORSO N. 13 del 27/3/88

| | |
|--------------|---|
| PRIMA CORSA | 2 |
| 1) Edio | 2 |
| 2) Doctor VB | 2 |

| | |
|---------------|---|
| SECONDA CORSA | 1 |
| 1) Filla | 1 |
| 2) Convo | X |

| | |
|-----------------|---|
| TERZA CORSA | 2 |
| 1) Festival Bar | 2 |
| 2) Croust | 1 |

| | |
|--------------|-----|
| QUARTA CORSA | X |
| 1) Elvzio | X |
| 2) Eruc | 1X2 |

| | |
|------------------|---|
| QUINTA CORSA | 2 |
| 1) Nimes | 2 |
| 2) Toti La Rocca | X |

| | |
|-------------|---|
| SESTA CORSA | 1 |
| 1) Prodigio | 1 |
| 2) Bandroll | X |

QUOTE: 4 milioni e duemila lire al
€12a, 172mila lire agli €11a, 20mi-
la cinquantina lire al €10a.

BASKET. A1

RISULTATI

| | | | |
|-------------------|---------|----------------------|---------|
| ALLIBERT-DIVARESE | 90-76 | S. BENEDETTO-HITACHI | 89-88 |
| DIETOR-SCAVOL | 113-110 | AREXONS-BENETTON | 106-91 |
| BANCOROMA-ROBERTS | 98-78 | TRACER-WUBER | 132-121 |
| BRESCIA-ENICHEM | 103-120 | SNAIDERO-IRGE | 88-89 |

CLASSIFICA

| SQUADRE | P. | P.G. | P.V. | P.F. | P.S. |
|--------------|----|------|------|------|------|
| DIVARESE | 44 | 28 | 22 | 2635 | 2448 |
| TRACER | 42 | 28 | 21 | 2844 | 2865 |
| AREXONS | 38 | 28 | 19 | 2618 | 2481 |
| SNAIDERO | 36 | 28 | 18 | 2729 | 2653 |
| DIETOR | 36 | 28 | 18 | 2350 | 2507 |
| SCAVOLINI | 32 | 28 | 16 | 2600 | 2561 |
| ENICHEM | 28 | 28 | 14 | 2588 | 2523 |
| ALLIBERT | 26 | 28 | 13 | 2430 | 2444 |
| S. BENEDETTO | 24 | 28 | 12 | 2517 | 2555 |
| HITACHI | 24 | 28 | 12 | 2672 | 2751 |
| BANCOROMA | 24 | 28 | 12 | 2403 | 2554 |
| BENETTON | 22 | 28 | 11 | 2350 | 2419 |
| ROBERTS | 22 | 28 | 11 | 2531 | 2528 |
| WUBER | 22 | 28 | 11 | 2475 | 2591 |
| IRGE | 18 | 28 | 9 | 2368 | 2500 |
| BRESCIA | 10 | 28 | 5 | 2835 | 3049 |

PROSSIMO TURNO (30-3-88)

| | |
|--------------------|--------------------|
| SCAVOLINI-SNAIDERO | BENETTON-ROBERTS |
| ENICHEM-DIVARESE | DIETOR-BANCOROMA |
| TRACER-AREXONS | WUBER-S. BENEDETTO |
| HITACHI-ALLIBERT | BRESCIA-IRGE |

BASKET. A2

RISULTATI

| | | | |
|-----------------|--------|--------------------|-------|
| ANNABELLA-YOGA | 79-73 | BILIM-SABELLI | 80-73 |
| FACAR-RIUNITE | 82-90 | MALTINTI-DENTIG | 99-88 |
| FANTONI-STANDA | 79-81 | JOLLYCOL-SEGAFREDO | 98-94 |
| ALNO-SONDILATTE | 104-92 | CUKI-SHARP | 95-89 |

CLASSIFICA

| SQUADRE | P. | P.G. | P.V. | P.F. | P.S. |
|----------------|----|------|------|------|------|
| RIUNITE | 48 | 28 | 24 | 2544 | 2304 |
| YOGA | 46 | 28 | 23 | 2560 | 2306 |
| ALNO | 36 | 28 | 18 | 2763 | 2697 |
| SHARP | 34 | 28 | 17 | 2658 | 2546 |
| JOLLYCOLOMBANI | 34 | 28 | 17 | 2322 | 2336 |
| STANDA | 32 | 28 | 16 | 2378 | 2387 |
| FANTONI | 28 | 28 | 14 | 2485 | 2487 |
| ANNABELLA | 28 | 28 | 14 | 2297 | 2288 |
| MALTINTI | 24 | 28 | 12 | 2339 | 2429 |
| BILIM | 22 | 28 | 11 | 2370 | 2437 |
| FACAR | 22 | 28 | 11 | 2369 | 2480 |
| SEGAFREDO | 20 | 28 | 10 | 2412 | 2494 |
| SONDILATTE | 20 | 28 | 10 | 2311 | 2448 |
| SABELLI | 20 | 28 | 10 | 2234 | 2375 |
| DENTIGOMMA | 18 | 28 | 9 | 2455 | 2576 |
| CUKI | 16 | 28 | 8 | 2282 | 2362 |

PROSSIMO TURNO (30-3-88)

| | |
|-----------------------|--------------------|
| MALTINTI-YOGA | ALNO-CUKI |
| DENTIGOMMA-CANTINE R. | SABELLI-SONDILATTE |
| ANNABELLA-FANTONI | JOLLYCOL-FACAR |
| STANDA-BILIM | SEGAFREDO-SHARP |

Leningrado Mosca

Partenze: 28 e 30 marzo, 2-26-27 e 28 aprile
 Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
 Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000
 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)
 Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
 La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Leningrado Mosca

Partenze: 23 e 30 aprile
 Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa
 Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000
 Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna
 La quota comprende: sistemazione in alberghi

CALCIO FLASH

Il sovietico Blochin ha debuttato in Austria

L'ex attaccante della nazionale sovietica Oleg Blochin (nella foto) ha giocato ieri la sua prima partita nella squadra austriaca dello Steyr che lotta nei play-off per non retrocedere dalla prima divisione. Blochin, 35 anni, era giunto sabato a Steyr, una cittadina di 40mila abitanti nell'Alta Austria, dopo alcune settimane d'attesa per la concessione del visto da parte delle autorità sovietiche. Blochin ha debuttato davanti a 4.500 spettatori, ha messo in mostra alcuni numeri di alta classe anche se negli ultimi 10 giorni non aveva potuto allenarsi. Lo Steyr ha comunque pareggiato 0-0 contro il Lask. Nelle prossime settimane l'attaccante sovietico sarà raggiunto in Austria dalla moglie e dalla figlia. Lo Steyr gli ha messo a disposizione un appartamento e un'automobile. Non si conosce la cifra dell'ingaggio.

Incidenti con feriti e arresti a Parma Milano e Pescara

Incidenti con feriti e arresti in diversi stadi d'Italia nella giornata di ieri. A Parma sei fra feriti e contusi e un arresto, questo il bilancio dei tafferugli avvenuti fra le opposte tifoserie prima, durante e dopo la partita fra gialloblù e rossoblù. Un giovane è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni. Otto giorni di prognosi anche per un poliziotto. Un tifoso del Bologna, Vincenzo Raimondi, 24 anni, è stato arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. A Pescara un sostenitore del Verona, A.T. di 17 anni, è stato arrestato dai carabinieri per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Incidenti anche a Milano per Inter-Roma. 80 i tifosi fermati e 7 gli arresti. Per i fermati saranno decise le dichiarazioni dei testimoni. Nei tafferugli sono rimasti feriti anche due agenti e un funzionario di polizia.

Quattro giornate di squalifica a Di Gennaro Uefa

Quattro giornate di squalifica a Di Gennaro espulso «per brutalità contro un avversario nel corso del match contro il Werder Brema» e 10mila franchi svizzeri di multa al Verona «per condotta scorretta».

Camerun campione d'Africa

Il Camerun ha vinto ieri la 16ª edizione della Coppa d'Africa imponendosi per 1-0 a Casablanca in finale alla Nigeria. Il gol che ha deciso l'assegnazione del titolo è stato segnato da Kunde su rigore al 55'. Nella finale di consolazione il Marocco, paese ospitante, si era fatto superare per 4-3 ai calci di rigore (1 tempo regolamentari erano finiti 1-1) dall'Algeria. Il Camerun è sceso in campo con questa formazione: Bell, Tatw, Massing, Kunde, Nkam, M'pouh, Ulie Ollia (Abena, 32'), Makanaky, Mfede, Naka Biyik, Milia.

Il Pci presenta le sue proposte per il Centro trasmissioni Rai

Lo ha reso noto l'ufficio stampa del Comune precisando che la questione sarà all'ordine del giorno oggi nella riunione della giunta e in quella del consiglio. Il Pci presenterà le sue proposte per il centro telecomunicazioni Rai mercoledì mattina alle 11 nel corso di una conferenza stampa che si terrà presso la sala stampa della direzione del partito, in via Botteghe Oscure. Saranno presenti Walter Veltroni responsabile della commissione propaganda e informazione della direzione, il senatore Nedo Canetti, responsabile del settore sport, Goffredo Bettini segretario della Federazione di Roma, Franca Prisco capogruppo in consiglio comunale e Walter Tocci della segreteria romana del Pci.

ENRICO CONTI

SPORT

B

Contro il Piacenza ha fatto tutto (gol e autogol) la squadra di Fascetti ma Galderisi resta a secco

Adesso i biancazzurri lanciatissimi verso la A sono terzi in classifica con Lecce, Bari e Cremonese

Lazio, operazione «five»

5-2

LAZIO PIACENZA

| | | | |
|-----|-----------|---------------|-----|
| 5,5 | Salafia | Grilli | 5 |
| 6 | Marino | Comba | 5,5 |
| 6,5 | Beratto | Colasante | 6,5 |
| 6,5 | Pin | Tomasoni | 6 |
| 7 | Gregucci | Bortoluzzi | 5 |
| 6 | Piaccedda | Venturi | 5 |
| 6 | Caso | Madonna | 5,5 |
| 7,5 | Savino | Snidaro | 5,5 |
| 6 | Galderisi | Serioli | 6 |
| 6,5 | Muro | Roccatagliata | 6 |
| 6,5 | Monelli | Manighetti | 5,5 |
| 7 | Fascetti | A Rota | 6 |

ARBITRO: Esposito di Torre Annunziata (6).
MARCATORI: 22' Savino, 32' Marino (aut.), 33' Savino, 42' Monelli, 60' Caso (aut.), 83' Gregucci, 87' Muro.
SOSTITUZIONI: Lazio, 63' Acerbia (5,5) per Caso, 84' Esposito (s.v.) per Monelli; Piacenza, 46' De Gradi (6) per Venturi, 59' Nardocchia (5,5) per Comba.
AMMONITI: Piaccedda, De Gradi, Gregucci.
ANGOLI: 4 a 2 per il Lazio.
SPETTATORI: 29.000 (di cui 9.728 abbonati) per un incasso complessivo di circa 482 milioni.
NOTE: terreno ottimo.

MARIO RIVANO

ROMA. Ad un certo punto, diciamo nei venti minuti centrali della ripresa, il destino della Lazio pareva affidato alle mani incerte di Alessandro Salafia. I tifosi laziali erano ammutoliti, come in apnea, dopo aver assaporato l'illusione di una vittoria-formalità. La squadra di Fascetti aveva tenuto il campo per un'ora con disinvoltura, segnando tre reti e sfiorandone altre, ma agli emiliani erano bastate due maldestre deviazioni di Marino e Caso per rimettere le cose quasi a posto. Accadeva però che al più, sul secondo gol del Piacenza, sfuggisse il tocco involontario di Caso, mentre restava bene impresso il golfo e inutile salto del portiere. Da quel momento, neanche a farlo apposta, i piacentini cominciarono a tirare da tutte le posizioni, aspettandosi forse un altro regalo dal giovane sostituto di Martina. Contemporaneamente, sugli spalti si sprecava ogni forma di rito scaramantico... Tutto in una ventina di minuti: e mentre il povero Salafia - sempre più emozionante e con le mani che tremavano al punto di perdere o quasi il pallone durante un rinvio - consumava in qualche modo il suo pomeriggio di passione, nell'attacco laziale perdurava il «piccolo grande dramma» di Galderisi. Una volta di più l'ex «Nanu-gol» era incapace di ritrovare quel guizzo rapinoso su cui negli anni passati ha costruito la sua fama di attaccante.

Salafia, il dramma degli autogol

20' la prima conclusione «vera» della partita è di Galderisi: «Nanu» si disimpegna bene al limite dell'area poi tira in diagonale e Grilli devia a fatica in angolo.
22' Lazio in gol sugli sviluppi di un calcio di punizione di Muro respinto da Grilli: Savino è il più svelto a intervenire sul pallone e a mettere in rete.
24' Galderisi è sgambettato dal suo Colasante-Bortoluzzi in posizione sospesa. Esposito lascia correre.
30' Tomasoni batte una punizione dal limite, Manno interviene sulla traiettoria e spazza Salafia Paria.
33' di nuovo Lazio in vantaggio con Savino che di destro infila Grilli a fil di pelo.
43' terzo gol biancazzurro: sul cross di Beratto, Monelli salta più altro di tutti e segna.
60' punizione di De Gradi da una trentina di metri, Caso effettua una lussuosa deviazione e Salafia è battuto.
63' centro di De Gradi, Seriola di testa fallisce di poco il bersaglio.
71' e 76' Monelli due volte di testa, fuori.
83' Gregucci segna la quarta rete con un perentorio colpo di testa su angolo di Muro.
87' Muro si libera e «spara» dal limite: Grilli si dimostra incerto, è il 5 a 2 conclusivo.

hanno resistito poco più di un quarto d'ora, il tempo necessario alla squadra di Fascetti per studiare la situazione e prendere le ovvie contromisure. Ecco allora che con lanci lunghi e ficcanti il pacchetto centrale del Piacenza veniva saltato regolarmente. Da quel momento per Grilli, ieri svagato e irresoluto più che mai, cominciarono i problemi perché

0-0

PARMA BOLOGNA

| | | | |
|-----|----------|-----------|-----|
| 6 | Corvone | Cusin | 6 |
| 5,5 | Gambaro | Luppi | 6 |
| 6 | Apolloni | Villa | 5,5 |
| 6 | Fiorin | Pecci | 6 |
| 6,5 | Minotti | Ottoni | 6,5 |
| 6 | Pulla | Monza | 6 |
| 6 | Turrini | Poli | 5,5 |
| 6 | Sala | Stringara | 6 |
| 6 | Ozio | Pradella | 5,5 |
| 6,5 | Di Gial | Marocchi | 6 |
| 6 | Baiano | Marronaro | 6 |
| 7 | Vitali | A Masfede | 7 |

ARBITRO: Baldas di Trieste (6,5).
SOSTITUZIONI: Parma, 56' Roscini (5,5) per Gambaro, 83' Di Nicola (s.v.) per Ozio.
AMMONITI: Apolloni, Ozio, Marronaro e Pulla.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 2 per il Parma.
SPETTATORI: oltre 15.000 (gli abbonati non erano validi) per un incasso di 251 milioni 630.000 lire.
NOTE: giornata di sole disturbata dal vento; terreno in buone condizioni. In mattinata la polizia, per misure precauzionali, ha fermato alcuni ultras bolognesi giunti a Parma.

La capolista paga il suo peccato di presunzione

Parma con la paura addosso graziato da Poli e Marronaro

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO VANNINI

PARMA. Uno zero a zero che accentuata in modi diversi le due squadre. S'accontenta, e lo ammette il tecnico Vitali, il Parma che aveva passato una settimana un po' tribolata dopo la batosta di Messina e per di più si era dovuto presentare in campo senza gli qualificati Zandoni e Carboni. Il Bologna sostiene invece che si, il pareggio fuori casa contro un Parma generoso e aggressivo e pure svelto nel proporre in certi casi il pressing può star bene, però... Quel però sta a indicare che qualcosa con il meccanismo rossoblù non ha funzionato come al solito. Intanto gli avanti rossoblù non hanno saputo graffiare una difesa che, specie nella prima parte, è apparsa un po' in affanno sebbene Minotti riuscisse a chiudere ottimamente. Ma Pradella, toccato duro dall'arcigno Apolloni all'avvio, non ha in-

Una traversa di Gambaro

18' Poli a Pecci che dribbla un avversario e conclude: Corvone respinge.
30' spunto di Turrini sulla destra e tiro, Cusin si salva e mette in angolo in collaborazione con Ottoni.
21' Monza dalla sinistra crossa al centro per Pradella che di testa impugna Corvone.
25' palla gol per il Bologna propiziata da Marocchi che allunga a Poli. Corvone esce fuori tempo e l'estrema destra rossoblu calca un pallonetto che però finisce alto.
30' conclusione di Fiorin, Cusin si salva in calcio d'angolo che viene battuto da Turrini, Gambaro di testa colpisce la traversa.
50' spunto di Poli sulla sinistra che mette al centro ma Marocchi, di testa entro l'area di porta, colpisce male e il pallone s'impenna.
60' Marronaro a Poli che da dieci metri porge a Corvone, il quale non riesce a concludere nello specchio della porta forse perché anche pressato da un avversario.
66' Baiano è in fuorigioco ma l'arbitro lascia correre: l'ala sinistra, giunta a fondo campo, mette al centro per il liberissimo Ozio il quale però conclude addosso al portiere. □ F.V.

l'incomplete Parma, timoroso, all'inizio, sia del primo che del secondo tempo. Poi ha reagito visto il tran tran del Bologna. Addirittura grazie a

Reclamato un rigore dai padroni di casa

L'assedio del Bari frutta solo un pareggio

Da rigore il fallo di Mastrantonio

7' Bari subito in gol: sugli sviluppi di un calcio d'angolo Perrone crossa in aerea, dove Brondi, lasciato inspiegabilmente solo, batte di testa Gregori.
9' il Bari non ha neanche il tempo di assaporare il momentaneo vantaggio: infatti su un cross dal fondo, complice il terreno viscido, Cowans sbuccia il pallone e beffa il proprio portiere Mannini, regalando al Genoa il gol del pareggio.
11' è Maiellaro a sospingere il Bari all'attacco con un tiro ad effetto che si alza di poco sopra la traversa.
23' ancora i baresi tentano con Loseto da fuori area, ma il tiro del difensore sfiora la traversa.
70' nonostante l'assedio del Bari bisogna aspettare il 70' minuto per la prima occasione della ripresa: è Lupo che batte a rete su cross di Cucchi: il portiere si salva in angolo.
87' Scanziani salva sulla linea di porta un tiro di Brondi.
88' un difensore genoano colpisce il pallone con la mano in area; l'arbitro opta per l'involutarietà.
89' il giovane Nitti entra in area, si libera del difensore Mastrantonio, che, null'altro potendo, lo stende platealmente a terra. Per l'ineffabile Beschin non è rigore. □ P.M.

PIERO MONTEFUSCO

BARI. Al Bari non sono bastati novanta minuti di vero e proprio assedio per avere ragione di un Genoa che, reduce da tre sconfitte consecutive, ha cercato ed ottenuto un risultato utile. Eppure per la squadra di Catuzzi la partita era iniziata sotto i migliori auspici; dopo soltanto sette minuti, infatti, i biancorossi erano in vantaggio grazie a Brondi, ma si sono fatti immediatamente raggiungere su autogol. Dopo il pareggio si è giocato praticamente nella metà campo del Genoa per tutta la partita. Nel primo tempo la compagine barese ha giocato con maggiore lucidità, tessendo lucide trame di gioco e costringendo i genoani ad una difesa affannosa. Nella ripresa, invece, probabilmente stanchi per il terreno reso molto pesante e scivoloso dalla pioggia, i biancorossi hanno assediato la porta genoana con poca chiarezza di idee, costringendo, però, i liguri a non uscire dalla propria area di rigore.

1-1

BARI GENOA

| | | | |
|-----|-----------|------------|-----|
| sv | Mannini | Gregori | 6 |
| 6,5 | Carrera | Torrente | 6 |
| 6,5 | De Trizio | Trevisan | 6 |
| 6 | Lupo | Pecoraro | 6,5 |
| 7 | Loseto | Caricole | 6,5 |
| 6 | Cucchi | Scanziani | 7 |
| 5,5 | Perrone | Signorilli | 6 |
| 5,5 | Maiellaro | Agostini | 6,5 |
| 6 | Ridout | Marulla | 6 |
| 6 | Cowans | Eranio | 6 |
| 6 | Brondi | Chiappino | 6 |
| 6 | Catuzzi | A Perotti | 6 |

ARBITRO: Beschin di Iognago (5).
MARCATORI: 7' Brondi, 9' Cowans (autogol).
SOSTITUZIONI: Bari: 70' Nitti (5,5) per Cucchi; Genoa: 80' Maiellaro (6) per Agostini, 83' Rosella (sv) per Marulla.
AMMONITI: Eranio, Pecoraro, Chiappino.
ANGOLI: 10 a 5 per il Bari.
SPETTATORI: 16 mila di cui 7377 abbonati per un incasso complessivo di 95 milioni circa.
NOTE: terreno scivoloso e pesante per un violento temporale con grandinata abbattuta due ore prima della gara e per una insistente pioggia caduta per tutto il primo tempo.

di fortuna e sfortunata; noi oggi siamo stati fortunati. Il tecnico figure dice che: «Il Bari avrebbe meritato di vincere, ma noi abbiamo difeso coi denti il pareggio che cercava-

LE ALTRE DI B

Atalanta superstar Malines avvertito

3-1

ATALANTA AREZZO

| | |
|-----------|-------------|
| Piatti | Orai |
| Icardi | Minola |
| Gentile | Incarbone |
| Fortunato | Mangoni |
| Prognà | Pozza |
| Bonacini | Rondini |
| Stromberg | Alvan |
| Nicolini | Ruotolo |
| Bonetti | Tovissini |
| Compagno | De Stefani |
| Garlini | Uglietti |
| Mondanico | A Angelillo |

ARBITRO: Satariano di Palermo.
MARCATORI: 4' e 40' Compagno, 31' Garlini, 77' Tovissini.
SOSTITUZIONI: Atalanta: 61' Salvadori per Nicolini, 83' Cantarutti per Compagno; Arezzo: 30' Carrera per De Stefani, 45' Nappi per Rondini.
AMMONITI: Pozza e Carrera.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 3 a 3.
SPETTATORI: 17.000.
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni.

L'Atalanta ha risolto la partita con l'Arezzo il 40 minuti andando in gol tre volte, due col giovane attaccante Compagno inserito a sorpresa da Mondanico, una con lo smaltizzato Garlini. I toscani hanno ottenuto il gol della bandiera nella ripresa con Tovissini. Partita senza storia con l'Atalanta sempre in cattedra tanto da spaventare l'allenatore del Malines arrivato a Bergamo per vedere la formazione che dovrà affrontare nella semifinale di Coppa delle Coppe il prossimo 6 aprile.

Cremonese carente in attacco

0-0

CREMONESE MESSINA

| | |
|------------|--------------|
| Rampulla | Neri |
| Garzilli | Susic |
| Rizzardi | Doni |
| Piccioni | Gobbo |
| Montorfano | Pettiti |
| Cattarini | Da Mommio |
| Lombardo | S. Schillaci |
| Avanzi | Di Fabio |
| Palosi | Lorda |
| Bencini | Catalano |
| Chizzari | Mossini |
| Mazza | A Scoglio |

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
SOSTITUZIONI: Cremonese, 46' Galletti per Cattarini, 69' Mario per Garzilli, Messina, 69' Manari per Lorda, 85' Gresi per S. Schillaci.
AMMONITI: Catalano, Chizzari, Rizzardi, Doni, Da Mommio.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 4 a 0 per la Cremonese.
SPETTATORI: 9.000.
NOTE: tempo sereno, giornata ventosa, terreno in ottime condizioni.

Ennesimo pareggio interno per la Cremonese. I padroni di casa hanno mostrato di essere carenti in fase conclusiva e di soffrire i veloci anche se imprecisi contropiedi del Messina il vento poi ha fatto la sua parte disturbando non poco lo svolgimento della gara. I grigiorossi hanno avuto due ottime occasioni da gol, una nel primo tempo e una nella ripresa, ma prima Avanzi poi Pelosi hanno tirato addosso al portiere siciliano Neri.

Terzo posto grazie a Terraneo

1-0

LECCE PADOVA

| | |
|----------|--------------|
| Terraneo | Benevelli |
| Venoli | Donati |
| Baroni | Tonini |
| Enzo | Piacentini |
| Perrone | Da Re |
| Limido | Ruffini |
| Moriero | Zanni |
| Barbas | Casagrande |
| Pasculli | Longhi |
| Panero | De Solda |
| Raisa | A Fermanelli |
| Mazzona | A Buffoni |

ARBITRO: Dal Forno di Udina.
MARCATORE: al 66' Terraneo.
SOSTITUZIONI: Lecce, 60' Vincenzi per Panero, 79' Pavigliani per Moriero, Padova, 72' Mariani per Zanni, 72' Sinonini per De Solda.
AMMONITI: Fermanelli, Enzo e Pasculli.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 9 a 3 per il Lecce.
SPETTATORI: 12.000.
NOTE: pioggia, terreno pesante.

Su un terreno al limite della praticabilità, il Lecce è riuscito a conquistare il successo sul Padova su una mischia convulsa e un tiro azzeccato con palla che ha attraversato una salva di gambe. Autore è stato Barbas, il quale ha raccolto una rimbattuta della difesa veneta ed ha insaccato, consentendo al Lecce di raggiungere il terzo posto in classifica. Una volta in svantaggio i padovani hanno cercato di riaggiungere il risultato creando due grosse occasioni (75' e 76') con Casagrande e Da Re.

Palanca «cecchino» Catanzaro sogna...

2-0

CATANZARO TARANTO

| | |
|------------|-------------|
| Zunico | Spagnolo |
| Corno | Biondo |
| Rossi | Pazzini |
| Costantino | Gridelli |
| Masi | Taveri |
| Cristiani | Paolucci |
| Iacobelli | Roselli |
| Soda | De Vita |
| Bongiorno | Chierici |
| Palanca | Picci |
| Guermi | A Piasinato |

ARBITRO: Felicani di Bologna.
MARCATORI: 23' Cascione, 62' Palanca.
SOSTITUZIONI: Catanzaro: 81' Borrello per Bongiorno, 88' Nicolini per Soda; Taranto: 29' Persico per Pazzini.
AMMONITI: Paolucci.
ANGOLI: 10 a 9 per il Taranto.
SPETTATORI: 6.000.
NOTE: prima dell'incontro, Chierella, instabilitosi dopo un grave incidente stradale, è sceso in campo per salutare i tifosi giallorossi.

Con un Palanca tornato in gran forma e un collettivo che s'è espresso molto bene sul piano tecnico, il Catanzaro ha regolato col p.u. l'assido dei punteggi e il Taranto. Gli ospiti hanno luttato disputato una buona partita i giallorossi sono passati in vantaggio al 23' con uno splendido colpo di testa di Cascione. Al 50' Zunico ha parato un rigore calciato da De Vita. Il Catanzaro ha arrotondato il punteggio con una punizione di Palanca. Ora per i calabresi si riapre il discorso promozione.

Alabardati sciuponi l'Udinese li punisce

1-0

UDINESE TRIESTINA

| | |
|------------|------------|
| Brini | Cortula |
| Galparoli | Costantini |
| Rossi | Orlando |
| Rightetti | Dal Prà |
| Bruno | Corona |
| Tagliarini | Blagni |
| Manzo | Bivi |
| Ferriano | Strappa |
| Fantoni | Gonello |
| Dossena | Causio |
| Caffarelli | Papas |
| Sonetti | A Ferrari |

ARBITRO: Lanese di Messina.
MARCATORI: 32' Manzo.
SOSTITUZIONI: Udinese: 56' Pusceddu per Tagliarini, 74' Chierico per Fontolan; Triestina: 65' Di Giovanni per Papas, 81' Santonocito per Strappa.
AMMONITI: Papas, Tagliarini, Rossi e Di Giovanni.
ANGOLI: 8 a 5 per l'Udinese.
SPETTATORI: 12.000.
NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni.

Con un gol messo a segno al 32' su sospetta azione vizinata da fuorigioco, Manzo ha dato la vittoria all'Udinese nell'influocato derby con la Triestina. È stata una partita tirata e sofferta per entrambe le compagini. La Triestina, soprattutto per quanto ha fatto vedere nella ripresa, forse non meritava la sconfitta, ma gli alabardati non possono che dolersi del proprio errore, avendo sciupato quattro o cinque pallone-gol clamorosi.

Il vento aiuta i bresciani

2-2

SAMB BRESCIA

| | |
|------------|------------|
| Ferron | Bordon |
| Salterelli | Chiodini |
| Andreoli | Testoni |
| Ferrari | Milletti |
| Bronzini | Argentessi |
| Marangon | Bonometti |
| Mandelli | Turchetta |
| Galeasi | Zoratto |
| Luperio | Torio |
| Salvioli | Branco |
| Faccini | Mariani |
| Domenghini | A Giorgi |

ARBITRO: Pucci di Firenze.
MARCATORI: 12' Argentesi, 26' Luperio, 88' Prozzi, 90' Turchetta.
SOSTITUZIONI: Samb: 67' Sinigaglia per Faccini, 83' Pirozzi per Bronzini, Brescia: 64' Manzo per Branco, 90' Luzzardi per Turchetta.
AMMONITI: Salvioli, Zoratto, Chiodini e Milletti.
ANGOLI: 8 a 3 per la Samb.
SPETTATORI: 5.000.
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni.

La prova di carattere mostrata dalla Sambenedettese non è stata sufficiente ad aver ragione di una Brescia coriacea e ben organizzata a centrocampo, per di più aiutata da un pizzico di fortuna. I due gol delle «rondinelle», infatti, sono stati in parte favoriti dalle bizzze del vento che, soprattutto al 90', ha reso imprevedibile un tiro di Turchetta sferrato da oltre 25 metri. Col pareggio il Brescia in classifica mantiene due punti di vantaggio sui marchigiani.

Modena, salvezza sempre più ardua

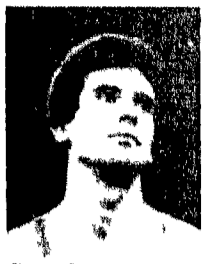
1-1

MODENA BARLETTA

| | |
|-----------|-------------|
| Balotta | Savorani |
| Balassone | Ferazzo |
| Torroni | Giorgi |
| Forti | Mazzafiero |
| Coati | Guarneri |
| Cotroneo | Soifini |
| Boscolo | Fioretti |
| Masolini | Fusini |
| Fruenti | Cipriani |
| Bergamo | Piseggi |
| Montesano | Scarnecchia |
| Mascolato | A Rumignani |

ARBITRO: Novi di Pisa.
MARCATORI: 49' Masolini, al 54' Cipriani.
SOSTITUZIONI: Modena, al 59' Rabitti per Boscolo, al 64' D'Alcino per Coati; Barletta, al 46' Magnocavallo per Fioretti, al 79' Giusto per Ferazzo.
AMMONITI: Forte, Mazzafiero, Guarneri e Soifini.
ANGOLI: 6 a 2 per il Modena.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni.

Il pareggio del Braglia accontenta solo il Barletta che strappa un punto prezioso sul campo di una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. I «canarini» erano chiamati ad una vittoria che desse vigore ad una classifica asfittica: non sono riusciti nell'intento e a questo punto il loro cammino si fa ancora più arduo. Il Modena è andato in vantaggio al 49' con Masolini che ha trasformato un rigore, ma i pugliesi hanno pareggiato dopo soli 5 minuti con Cipriani.



Giovanni Evangelisti

Caso Evangelisti: la «sentenza» La commissione d'indagine ha stabilito che la medaglia di bronzo venne prefabbricata

«Sì, è vero, il salto era truccato»

Le facce di bronzo della «combine»

Un verdetto che non ammette repliche da parte dei sostenitori della «congiura» anni Nebiolo il salto di Evangelisti fu organizzato a tavolino

Avremmo preferito che la giunta emettesse anche dei provvedimenti esemplari. Ma non ha potuto farlo a ragione di regolamenti il rischio però è che tutto finisca in una balla di sapone

Nebiolo esce con le ossa rotte da tutto quest'affare. La famosa sentenza della laaf - che affermò che sulla pedana dell'Olimpico tutto fu regola

La commissione d'inchiesta del Coni sul caso Evangelisti in 80 cartelle spiega che quel salto era «falsullo» e che l'errore venne costruito in maniera premeditata

La giunta del Coni («attenendosi ai regolamenti» come ha detto il presidente Gattai) ha deciso di rinviare gli «imputati» alle rispettive commissioni di disciplina

Probabilmente finirà tutto non si sa quando con una semplice censura

RONALDO PERGOLINI

ROMA Cinquantina minuti di ritardo rispetto all'ora fissata per la conferenza stampa tanto per creare un'improbabile suspense poi il presidente del Coni Arrigo Gattai varca la porta della sala del Caminetto con passo deciso

pendenti Coni sigg r Luciano Barra e Alessandro Donati nonché dei tesserati della Fidal sigg n Enzo Rossi Marco Mannisi Paolo Giannone Francesco Bertolotti Tommaso Ajello e Sergio Maggiori all'unanimità dispone che copia della relazione nonché copia degli atti istruttori vengano trasmessi a) al segretario generale (del Coni) perché promova procedimento disciplinare nei confronti del sigg Luciano Barra per le gravi violazioni emerse a carico di

Ma perché tra gli «incriminati» c'è pure Alessandro Donati la persona che ha fatto scoppiare lo scandalo? Il procedimento disciplinare nei confronti di Donati è solo per aver presentato l'esposto ai carabinieri mentre avrebbe dovuto rivolgersi all'ente (Coni) di cui è dipendente

Le decisioni della giunta Coni Rinvii alle commissioni disciplinari Barra, il ct Rossi, i giudici di gara e... Donati

legge il tutto con professionalità forense poi con la consueta pochezza di chi è convinto di aver fatto un buon lavoro chiede «Siamo a disposizione per le eventuali domande»

Che il salto di Evangelisti ai Mondiali di Roma fosse fasullo lo sapeva anche l'ultimo dei granellini di sabbia della pedana dell'Olimpico che la macchina di sua «spontanea volontà» non avesse sbagliato era tacito la «squadra» dei responsabili della macchina

Ma perché tra gli «incriminati» c'è pure Alessandro Donati la persona che ha fatto scoppiare lo scandalo? Il procedimento disciplinare nei confronti di Donati è solo per aver presentato l'esposto ai carabinieri mentre avrebbe dovuto rivolgersi all'ente (Coni) di cui è dipendente

investigative? Ma cosa rischiano i rinvii a giudizio? «Dalla censura alla sospensione fino al licenziamento - fa con tono sempre meno convinto via via che spiega l'escalation delle punizioni - il segretario generale del Coni Mano Pescante. A lui spetta il compito di giudicare l'imputato eccellente il segretario generale della Fidal Luciano Barra che la commissione d'inchiesta e riuscita ad incastrare soprattutto per l'opera di depistaggio condotta dopo lo scandalo

Ma con un malcelato sollevamento Pescante «scopre» all'ultimo momento che non spetterà a lui questo compito. Per un recente decreto di legge che equipara i dirigenti parastatali come Barra a quelli statali a prendere gli eventuali provvedimenti sarà il Consiglio dei ministri. Alla Fidal nel cui seno è stato portato e allevato il salto truccato spetterà invece giudicare il direttore dei Mondiali Giannone. Il ci della nazionale maschile Enzo Rossi e i giudici Mannisi Bertolotti Ajello e Maggiori.

La commissione d'indagine ha stabilito che ci fu un lungo lavoro per mettere in piedi la giunta «giusta» anche se non è riuscita a stabilire chi materialmente condusse in porto l'operazione. A sei mesi di distanza dal misfatto la verità è questa. Una verità forse troppo corta come il salto di Evangelisti. Ma allungarla non si può in questo caso ci sono i regolamenti

Barra: «Sono sereno e pronto a dimettermi»

ROMA Il presidente della Fidal Primo Nebiolo con un'involontaria dichiarazione in sostanza fa sapere che entro pochi giorni verrà convocato il consiglio federale che esaminerà la relazione le conclusioni della giunta esecutiva del Coni «Sono tranquillo e sereno perché ho la coscienza a posto. Sono contento che la commissione abbia escluso una mia responsabilità di premeditazione. Sono invece meravigliato - ha proseguito Barra - che la stessa commissione sia giunta a delle conclusioni diametralmente opposte a quelle della Procura sulla mia attività post-campio

Allarme dei tecnici: «La Fidal perde colpi»

VICENZA I tecnici italiani di atletica si sono riuniti a Vicenza dove hanno discusso di sé e dell'atletica. Alla fine hanno preparato un comunicato nel quale si ragiona del grave danno arrecato dalle deviazioni e dall'arroganza del potere e si auspica che in un futuro la fase innovativa del Coni Nebiolo viene rinvitata per quel che ha fatto e subito dopo aspramente criticato per aver destinato la quasi totalità delle risorse alla promozione dell'immagine

Ciclone Tyson vicino di casa di Hassan II e Jacky Onassis



Ingresso a tutti gli effetti nel jet set newyorkese per Mike Tyson (nella foto) il campione dei massimi ha investito 5 miliardi di lire nell'acquisto di una villa a Remarville

Teodora-Civ e Civ e Panini-Maxicono le finali della pallavolo

spettivamente l'Acqua Pozzillo di Catania e la Camst di Bologna senza eccessivi problemi e si troveranno di fronte per la sfida scudetto. Idem come sopra per la femminile dove la Civ e Civ di Modena si è imposta a Bracciano di Reggio Emilia mentre la Teodora Ravenna campione in carica si è aggiudicata la semifinale contro le baresi del Vini Doc

Giovane ciclista cade in volata. E' grave

duto durante la volata finale della Milano-Busseto battuto violentemente il capo contro una traversina in un primo momento era stato trasportato all'ospedale di Fidenza ma vista la gravità delle sue condizioni è stato deciso il trasporto d'urgenza nell'ospedale provinciale meglio attrezzato

Feder ciclismo contro Cdr Rai «Siamo stati discriminati»

Le eccezioni fatte dal Comitato di redazione dei giornalisti della Rai in sciopero per trasmettere le immagini delle gare di Tomba ha creato alcune polemiche negli altri settori sportivi. In particolare la Federciclismo per voce del suo presidente Agostino Omini ha protestato per l'atteggiamento discriminatorio tenuto dal Cdr Rai nei confronti dei ciclisti che contemporaneamente presentava la classica Milano-Sanremo invece completamente oscurata dall'emittente di Stato «La circoscrizione - ha detto Omini - ha confermato una considerazione per il ciclismo da parte dei vertici redazionali della Rai non commisurata al suo impatto popolare e all'impegno della Federazione»

Presunta paternità Falcao, deciderà la giustizia italiana

pe ritenendolo compito della giurisdizione brasiliana. In seguito a tale decisione il giudizio per il riconoscimento della presunta paternità riprenderà il suo corso in Corte d'Appello Civile

Il cross mondiale è kenota, agli azzurri le briciole

nuti Antibo bettoli e Panetta oltre il 35° posto. Tra le donne si è imposta la norvegese Kristiansen favorita da obbligo dopo essersi laureata campionessa del mondo sul 15 km di fondo appena una settimana fa

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

Raiuno 15 30 Lunedì sport. Raidue 14 35 Oggi sport 18 30 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo sport. Raitre 16 00 Fuoricampo 17 30 Tg3 Derby 19 45 Sport regio ne del lunedì 22 15 Il processo del lunedì. Odeon 22 40 Basket da Tonno San Benedetto Hitachi Tmc 13 30 Sportnews e Sportissimo 23 30 Tmc Sport. Capodistria 13 40 Sportime (1ª edizione) 13 50 Calcio repubblica di Camerun Nigeria finale della Coppa d'Africa 16 10 Sport spettacolo basket Missour Las Vegas per il torneo Ncca 19 00 Sportime (2ª edizione) 19 30 Juke box 20 30 Sport spettacolo basket Michigan Indiana per il Torneo Ncca 22 40 Sportime (3ª edizione) 23 00 Juke box 23 30 Donna Koperina rubrica di sport femminile

Auto. Senna contro Piquet, Ferrari contro McLaren: il circo è pronto Ultima passerella per il turbo Domenica la Formula 1 riparte da Rio

Ayrton Senna contro Nelson Piquet campione del mondo in carica. Le speranze della Ferrari che qui non vince dal 1979. Il primo atto dell'ultimo duello tra i motori turbo e quelli aspirati. Sulla torrida pista brasiliana di Jacarepaguà dal 3 aprile prossimo domenica di Pasqua riprende l'avventura della F1 su cui calerà la tela a novembre ad Adelaide in Australia

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

RIO DE JANEIRO «Ayrton O Nacionalista è a seu lado» «Ayrton il Nazionale sta dalla sua parte» Sullo sfondo di cartoni grigi di gazometri il viso sorridente e fiducioso del pilota brasiliano con la firma di garanzia del suo sponsor la Banca Nazionale si affaccia tra enormi cartelloni pubblicitari di oli di marche di sigarette o in cui si dichiara guerra ai mosquitos le zanzare che si dice abbiano dimensioni da feticci in questa parte del mondo. Sulla circonvallazione che lega l'isola del Governatore su cui sorge l'aeroporto internazionale al centro di

Rio tagliando per la zona industriale e commerciale si collegano le prime avvisaglie della battaglia imminente. Battaglia perché il Gran premio di F1 per i brasiliani da esca a vecchi campanellini. Quello antichissimo tra Rio e San Paolo che hanno i loro tifosi rispettivamente in Nelson Piquet e Ayrton Senna. Magari nattivati da nuove polemiche. Ma se il cuore di Rio batte per Piquet quasi tutti vedono la McLaren sul podio. Magari con l'inconfessata speranza che sia il compagno di squadra di Senna il francese Alain

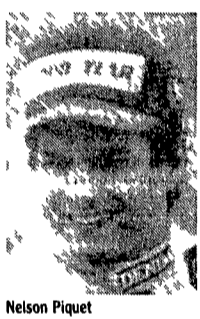
Prost a salvarsi per cingersi di allora. Del resto gli è già riunito il scudo di armare prima a Jacarepaguà nel 84 '85 e '87

Perché non dovrebbe riuscirci anche il 3 aprile? I tempi miracolosi che la nuova McLaren ha fatto segnare nei tre ultimi prove di Imola parlano chiaro. E' «O Globo» quotidiano popolare di Rio non ammette dubbi la nuova McLaren più piccola e bassa del modello precedente malgrado tutti gli espedienti escogitati dalla Fisa (Federazione internazionale degli sport automobilistici) per penalizzare i motori turbo è la più accreditata pretendente al titolo mondiale. Così il quotidiano di Rio tira anche una stoccata alla Ferrari e ai suoi supporter colpevoli di credere troppo nei pregi e nelle virtù della macchina di Maranello che vedono proiettata verso un futuro luminoso. Nel duello tra motori sovralimentati e aspirati è intervenuta la Fisa mettendo le mani nei regolamenti. La valvola

pop-off dovrà abbassare la pressione del turbo dai 4 bar precedenti alle 2.5 attuali con un congruo calo di potenza ha ridotto la dotazione di benzina sempre per il turbo a 150 litri (contro i 195 di un anno fa). Quindi molte vetture non schiano di non arrivare al traguardo altre ci arriveranno con patetici zig zag per sfruttare le ultime gocce di benzina

Ma la guerra ai turbo non basta per scacciare l'incubo giapponese il vero protagonista della F1 sarà ancora una volta Honda. Fornisce il motore alla Lotus quest'anno lo fornisce anche alla McLaren. Forte di un eccezionale disponibilità finanziaria la casa giapponese vuole fare man bassa. Ha vinto cinque mondiali negli ultimi sette anni. Sta lavorando al motore aspirato con cui tenterà di stracciare gli avversari anche nei prossimi anni. Il turbo infatti esce di scena. Dal 1989 si correrà solo con motori aspirati. Ma toni polemici e passioni

vengono abbondantemente stemperati dall'aria calda e afosa che grava su Rio. Alle 8 del mattino le spiagge di Copacabana Ipanema Leblon cominciano già ad affollarsi. Alle 10 sono stracolme di lungomare una carovana della Marlboro con i nomi di Senna e Prost sulle fiancate passa tra sguardi distanti indifferenti. A quell'ora interessa di più il refrigerio che può venire dalla brezza marina. I tifosi più strenui magari corrono a vedere Nelson Piquet il campione del mondo infatti partecipa ad una festa di beneficenza per handicappati e mette in palio il casco con cui ha già reggiato l'anno scorso. La tensione salta scura mente venerdì prima giornata di prove ufficiali. I biglietti si trovano ancora. Ma già i bagai non sono all'opera. E domenica sotto i 40 gradi di Jacarepaguà migliaia di persone assisteranno alla gara di F1 che vedrà scendere in campo 18 squadre (6 italiane) e 31 piloti.



Nelson Piquet



Ayrton Senna

LE DATE DEL MONDIALE

Table with 3 columns: Date, GP Name, Location. Includes dates from 3 aprile to 13 novembre across various countries like Brazil, Monaco, Mexico City, etc.



Che fatica indossare una maglia!

Sembra soffrire molto. Moreo non Argentin mentre indossa la maglia blu dopo la vittoria in Francia nella corsa Antibes. Il campione italiano è arrivato primo dopo un percorso di 196 chilometri

Motomondiale. A Suzuka nella 500 vince Schwantz, nella 250 Mang sbaraglia il campo. Deludono gli italiani Sorpresa texana sulle due ruote

SUZUKA Il motomondiale che ha preso il via ieri a Suzuka per le classi 250 e 500 ha offerto subito un colpo di scena. La Suzuki che dopo il successo iridato del 1982 con Franco Uncini non era più riuscita ad emergere ha trionfato nella classe regina battendo l'agguerrita concorrenza di Honda e Yamaha. Artefice del successo è stato il giovane americano Kevin Schwantz al debutto che si anno con il mezzo litro il pilota texano che qualcuno vede già come erede di Freddy Spencer ha battuto il campione mondiale in carica Wayne Gardner. Australiano della Honda ha duellato per tutto la gara col giovane rivale all'ultimo giro ha provato anche a sorpassarlo ma è finito fuori pista a quasi 250 all'ora (for tunatamente senza subire

danni anzi riuscendo a tagliare il traguardo) lasciando via libera all'americano. Deludente la prova della Cagiva. La moto italiana (che aveva in sella Mamola) non è mai stata in grado di inserirsi nelle posizioni di vertice. Se la 500 ha visto salire alla ribalta un nome nuovo nella 250 il titolo è svolto al insegna della tradizione. Il tedesco Anton Mang cin que volte campione del mondo ha sbaragliato il campo e a dispetto dei suoi 38 anni sembra serenamente intenzionato a conquistare un'altra corona iridata. La gara è stata combattutissima nelle prime tornate una decina di piloti ha dato battaglia. Poi Mang con la sua Honda ha forzato il ritmo facendo selezione. Gli hanno resistito solo Pons e Kobayashi che però il tedesco ha regolato in volata. Male gli italiani. Reggiani con la sua Aprilia è stato costretto al ritiro. La Yamaha di Cadalora non ha reso secondo le aspettative. Casanova in sella ad un'altra Aprilia è caduto ma senza gravi conseguenze. Il secondo appuntamento col motomondiale è fissato per il 10 aprile a Laguna Seca in California.

Ordine d'arrivo. Classe 250. 1. Mang (Honda). 2. Pons (Honda). 3. Kobayashi (Honda). 4. Cornu (Honda). Classe 500. 1. Schwantz (Suzuki). 2. Gardner (Honda). 3. Lawson (Yamaha). 4. McKenzie (Honda). Classifica iridata. Mang punti 20. Pons 17. Kobayashi 15. Classe 500. 1. Schwantz (Suzuki). 2. Gardner (Honda). 3. Lawson (Yamaha). 4. McKenzie (Honda). Classifica iridata. Schwantz punti 20. Gardner 17. Lawson 15.



Il campione del mondo delle 250 Mang davanti a Pons

Nuoto. Poker di record in Usa

ORLANDO Quarta e quinta giornata ricche di risultati agli assoluti di nuoto statunitensi in svolgimento ad Orlando. Sono caduti tre primati mondiali ed uno europeo. Nel 50 m stile libero lo statunitense Tom Jaeger ha nuotato in 23 23 toccando il proprio limite di 22 32 realizzato 1 agosto scorso a Brisbane. Altro primato mondiale nei 400 m stile libero è stato abbattuto dal diciannovenne polacco Artur Wajdych che col tempo di 3 47 38 porta il nuoto polacco al primo record mondiale e detronizza lo «sparviero» Gross dal trono della disciplina sul quale sedeva da tre anni col tempo di 3 47 80. Impresante anche quella di Janet Evans nel 1500 m stile libero con 15 52 10 prima donna a scendere sotto il muro dei 16 sulla distanza. Il primato europeo viene invece dal britannico Adrian Moorhouse che nei 100 m rana ha migliorato con 1 01 79 il primato continentale che gli apparteneva dallo scorso anno con il tempo di 1 02 13

A Firenze. Sei primati per il nuoto indoor

FIRENZE. Ieri a Firenze si sono conclusi i Campionati italiani assoluti indoor di nuoto erano iniziati venerdì scorso inaugurando il nuovissimo impianto di Bellaria. Nel corso dei Campionati sono stati assegnati 32 titoli individuali e a squadre. Il bilancio conclusivo è stato abbastanza positivo dal momento che sono stati migliorati sei primati italiani assoluti nella categoria maschile. I nuovi primati riguardano i 100 stile libero (vinti da Gianfranco Lanteri in 1 47 90) e 100 dorso (vinti da Battistelli con 57 48) 200 dorso (ancora Battistelli con 2 02 58) 500 stile libero (vinta dalla squadra Leonesse) e 1000 stile libero (3 22 72). Nel corso delle gare inoltre sono stati stabiliti tre nuovi record nella categoria staffette club cinque in quella cadetti uno juniores e due nel settore ragazze.

La grande sfida delle nevi è finita
Un errore in gigante nega
al campione italiano una vittoria
che sarebbe stata leggendaria

I duellanti pensano già al futuro
Pirmin: «Sarò il numero uno
anche in slalom». Alberto: «Avrò
la coppa senza le discese»

«Peccato, l'appuntamento è per il prossimo anno»

«Dimostrerò che si può vincere la Coppa anche senza correre la discesa libera». «Ho avuto fortuna ma nella prossima stagione vi farò vedere che si può fare la discesa e vincere lo slalom e il gigante». Alberto Tomba e Pirmin Zurbriggen, appena conclusa l'intensa finale di Saalbach, pensano già al futuro, alla Coppa che verrà e che entrambi vogliono vincere. Già assicurate altre splendide battaglie.

DAL NOSTRO INVIATO
 REMO MUSUMECI

SAALBACH. «Alberto Tomba è l'uomo di questa stagione. Io ho avuto fortuna e penso comunque che il mio rivale italiano non sia molto deluso. Quando ho vinto la Coppa? Certamente l'ho vinta nel gigante. Pirmin Zurbriggen non si limita a sorridere per la vittoria, nella quale dopo la tappa svedese sembrava non credere più: pensa già al futuro. Vuol vincere i Mondiali dell'anno prossimo a Vail, Colorado, e vuol diventare il numero uno in tutte le specialità dello sci alpino. Alberto Tomba dopo aver scherzosamente - ma non troppo - indicato con un gesto la fortuna che ha aiutato il suo rivale concorda con lui sulla svolta: «La Coppa l'ho persa nel gigante». Zurbriggen? Giù il cappello, è un grande campione».

Ha spiegato la furia della seconda discesa dello slalom col desiderio di offrire ai tanti fans venuti dall'Italia la dimostrazione delle sue capacità. «Volevo ripagarli con una grande impresa. Qualcuno dice che ho pianto. Non è vero. Mi sono semplicemente commosso quando Alesia, la mia sorellina, mi ha abbracciato. «La Coppa? Non l'ho vinta



In alto, Alberto Tomba dopo l'uscita di pista nel gigante di venerdì scorso, in basso con le due coppe vinte in slalom e in gigante

un errore perché la festa bisognava organizzarla sabato sera) con tanto di coppa della Coppa del mondo che il ragazzo sognava di vincere. Alberto avrebbe dovuto levarla in alto e in quella posa farsi fotografare. Si è avvicinato alla coppa del magnifico trofeo che fu di Jean-Claude Killy, Karl Schranz, Gustavo Thoeni, Piero Gros, Ingmar Stenmark, lo ha guardato con occhi intensi e ha allungato una mano in un gesto che sembrava una carezza. «No, questo no. Non posso farlo, la Coppa non l'ho ancora vinta». Alberto Tomba dà alla gente quel che la gente

vuole, purché non esageri. E il gli avevano chiesto proprio qualcosa che non poteva dare. Bepi Messner ha parlato della squadra e ha convenuto che sono stati i clamorosi risultati di Alberto a mettere in crisi i suoi compagni. «Ora abbiamo il compito di risolvere questo problema e siamo convinti che sarà lo stesso Alberto ad aiutarci. Sarà lui a trascinarci gli altri». In effetti, a parte tre eccellenti risultati tra i quali il clamoroso monopolio del podio a Leukerbad, il resto della squadra non ha funzionato come si aspettavano i di-

genti e i tecnici. A Calgary si è salvato soltanto Ivano Camozzi mentre a Saalbach non si può dire - al di là del thrilling che ci hanno regalato Alberto e Pirmin - che vi siano state ragioni per rallegrarsi. E da sperare che Alberto funzioni davvero da traino e che non accada che sia proprio la squadra a deprimersi con l'incapacità a capirlo e a condividerne i trionfi. E comunque è finita. È stata una Coppa superba, impensabile, capace di offrire brividi perfino nel coreografico ma inutile slalom parallelo di ieri che ha appaio in finale l'azzurro e il suo grande rivale.

Aria di festa in Emilia Tomba va in corteo

DANIELA GAMBONI

BOLOGNA. Signori si comincia. Rieplegate in valigia tute e giacche a vento, messi da parte (ma solo per qualche giorno) sci e scarponi, Alberto Tomba scende fin da oggi di nuovo in pista. Ancora neve e pailletti? No: per Albertone inizia adesso lo slalom tra feste e cerimonie, tra cene e premiazioni sui tracciati di San Lazzaro, Corniole Scalo, e del Cimone. In una parola, fra la sua gente.

Il «day-after» di Albertone comincia oggi pomeriggio a San Lazzaro, sua città natale. «Non abbiamo voluto organizzare - ha detto il vicesindaco di San Lazzaro, Roberto Generali - una megafesta con orpelli o spese inutili, ma una cosa semplice, toccante e di buon gusto, costituita da due

momenti: uno istituzionale e uno popolare». Ed ecco quel che succederà oggi a San Lazzaro: alle 19 il Consiglio comunale riunito al gran completo, insieme alle rappresentative delle Province di Modena e di Bologna, consegnerà al campione un riconoscimento ufficiale, vale a dire un pannello istoriato con su scritto «Grazie Alberto, la tua città». E questo è il momento istituzionale. Quello popolare inizierà subito dopo con un festoso e trionfale corteo, capeggiato da Alberto, per le principali vie di San Lazzaro. Il serpente del corteo approderà quindi al Parco della Resistenza dove, dopo un «botta e risposta» con giornalisti presenti, ci sarà la posa a

dimora di una giovane querula che si chiamerà Alberto Tomba. A quell'ora saranno circa le 20.45, il momento cioè del gran finale offerto dal lancio in notturna della squadra nazionale del paracadutisti dell'Arma dei carabinieri, i quali non potevano certo mancare visto che sono i colleghi di Tomba. E l'ultima ciliegina prima di andare a dormire: uno spettacolo di fuochi artificiali. Quel che è certo è che stasera a San Lazzaro ci sarà tanta gente. Per dar modo a tutti di seguire la festa il Comune ha predisposto l'installazione di uno schermo gigante al Parco Due Agosto e chi a San Lazzaro non può venire, potrà accendere la tv perché la Rai ha in programma un collegamento intorno alle 19.30.

Il «parallelo» di ieri Una piccola vittoria e una grande rivincita tutta per i tifosi

SAALBACH. Sì, Alberto Tomba si è tolto l'ultima soddisfazione. Piccola quanto si vuole, ma necessaria, se non altro, a ringraziare le migliaia di tifosi che per questa ultima tappa della Coppa del mondo di sci erano arrivati fino in Austria proprio per applaudire lo sciatore bolognese. Insomma, Tomba ha vinto lo slalom parallelo valido solo per l'assegnazione della Coppa del mondo, ci sono già le date e le tappe: si partirà ad agosto (6 e 13) in Argentina con due libere maschili, poi si tornerà in Europa (in Francia, esattamente) alla fine di novembre. In Italia si correranno tre gare maschili e tre femminili in dicembre. Il torneo, poi, finirà in Giappone l'11 marzo del prossimo anno.

Coppa. Prima di superare Zurbriggen, Tomba aveva eliminato gli austriaci Gstrein, Ehn e Stock, mentre lo svizzero aveva battuto l'americano McGrath, il connazionale Helmer e l'austriaco Mayer. Ora, con l'assegnazione della Coppa dello sciatore Svizzero, il grande circo dello sci alpino va in vacanza definitivamente. Per la prossima edizione della Coppa, comunque, ci sono già le date e le tappe: si partirà ad agosto (6 e 13) in Argentina con due libere maschili, poi si tornerà in Europa (in Francia, esattamente) alla fine di novembre. In Italia si correranno tre gare maschili e tre femminili in dicembre. Il torneo, poi, finirà in Giappone l'11 marzo del prossimo anno.

Basket. Campionato a -2 La Divarese cade a Livorno Bancoroma e San Benedetto avanti verso i play-off

ROMA. Ottanta minuti al termine della «regular season» ed ancora troppa confusione nella classifica della massima serie di basket. Come al solito tutto verrà deciso al fischio finale dell'ultima giornata che si preannuncia sin d'ora determinante. Nel frattempo la giornata di ieri ha visto il crollo di due grandi, la capitolata Divarese e quella che lo è stata per lungo tempo nella prima fase del torneo, la Snaidero. La Divarese è stata vittima del clima da play-off col quale i livornesi dell'Aliberti hanno affrontato i primi della classifica. Nessuna paura però per la leadership della squadra di Isaac nel torneo. Alla Divarese basta il successo interno nell'ultima giornata contro il Brescia per mantene-



Oscar della Snaidero

| 113-110 | |
|---|--------------------|
| DIETOR | SCAVOLINI |
| 26 Brunamonti | Minelli 2 |
| 0 Marcheselli | Gracis 12 |
| 4 Fantin | Magnifico 22 |
| 27 Macy | Cook 25 |
| 0 Sbraghi | Motta S. 2 |
| 0 Cappelletti | Vacchiato 13 |
| 22 Villalta | Daye 22 |
| 12 Binelli | Zampolli 6 |
| 14 Stokes | Costa 6 |
| 2 Silvestro | Natali 0 |
| | Costo Bianchini 0 |
| Binelli 41', Silvestro 47', 5 Falli Gracis 32', Magnifico 37', Sbraghi 47', Cook 41', Costa 42', Daye 48' | |
| 42/44 | tiri liberi 31/41 |
| 25/57 | tiri 2 Punti 38/71 |
| 7/18 | tiri 3 Punti 1/7 |
| 48 | Rimbalzi 45 |

ARBITRI: Baldini e Pasotto di Firenze.
 NOTE: 6.427 presenti per 92 milioni di incasso. Tecnico e Giocatori al 26'. Lievi infortuni a Fantin e Macy.

Lo straniero tradisce la Scavolini Daye, il professionista degli... errori

SANDRO ALBI
 BOLOGNA. Era il più atteso, Darren Daye, ex «cambio» di Larry Bird nel Boston Celtics, ma non si può certo dire che il suo esordio con la maglia Scavolini sia stato del più fortunato. È stato infatti lui a fallire l'ultimo tiro allo scadere dei tempi regolamentari e sempre Daye ha mandato sul ferro, nel primo supplementare, il tiro libero che avrebbe dato la vittoria alla sua formazione. Va comunque precisato che l'ex «professionista» ha mostrato dis retti numeri, agilità e una buona personalità. Non è stata una gran partita. Il «vaizer» degli americani (con Daye a Pesaro e il ritorno di Stokes in maglia bianconera) non giova granché alla fluidità del gioco. Si sono visti però tanto agonismo, determinazione, molte botte; e non

punteggio, poi si è spenta la luce. L'inizio è infatti tutto pesante. Due volte il vantaggio Scavolini tocca gli undici punti (21 a 10 e 33 a 22), ma la Dietor si rifà sotto grazie a Macy. Punteggio in parità fino alla metà della seconda frazione, poi la Dietor allunga sul 76 a 69. Ma è un fuoco di paglia, il match torna subito sul filo dell'equilibrio e si va così ai supplementari. E ne occorrono due per spezzare l'equilibrio: nel primo è Vecchiato che si fa luce, ma Stokes e Brunamonti rispondono bene. A tempo scaduto viene fischiate un fallo a Macy, ma Daye impatta solamente ed è nuovamente tutto da rifare. Nel secondo con il guintetto base fuori per falli, la Scavolini non riesce più a reggere il ritmo di Brunamonti. E a nulla servono le due «bombe» tentate da Zampolli negli ultimissimi secondi.

Ippica Cade un fantino È grave

CAGLIARI. Grave incidente nel corso di una gara di galoppo nell'ippodromo sassarese di Chilivani. Il giovane fantino Andrea Fiori, nato a Ozieri, ha riportato un trauma cranico con prognosi riservata dopo essere stato sbalzato di sella ed aver battuto il capo sul terreno. Immediatamente trasportato all'ospedale della cittadina per i primi soccorsi, il giovane fantino, appena diciannovenne, è stato subito indirizzato all'ospedale provinciale di Sassari dotato di attrezzature più adatte alle necessità del caso, dove attualmente è ricoverato al centro di rianimazione. Essendo riservata la prognosi i medici non hanno potuto ancora esprimersi sugli sviluppi immediati delle condizioni di Fiori.

Sci di fondo Polvara terzo in Finlandia

ROVANIEMI. Ancora una buona prestazione azzurra nello sci di fondo, proprio a conclusione della stagione di coppa del mondo 1987-88. L'italiano Franco Polvara si è piazzato al terzo posto nella prova dei 50 km disputata sulle nevi finlandesi di Rovaniemi. La gara è stata vinta dal norvegese Oddvar Braa in 2 h.22'34" davanti al finlandese Harri Kirvesniemi giunto in ritardo di 26". L'altro azzurro Barco è giunto diciassettesimo. Nella classifica finale di coppa del mondo svedita al primo posto lo svedese Gunde Svän, oggi ottavo al traguardo, che conquista il suo quarto titolo assoluto negli ultimi cinque anni. Nella prova dei 10 km femminili si è imposta la svedese Westin. All'italiana Manuela Di Centa l'undicesimo posto.



A CHI LE COPPE

| UOMINI | |
|--------------|-------------------------|
| ASSOLUTA | PIRMIN ZURBRIGGEN (Svi) |
| DISCESA | PIRMIN ZURBRIGGEN (Svi) |
| SUPERGIGANTE | PIRMIN ZURBRIGGEN (Svi) |
| GIGANTE | ALBERTO TOMBA (Ita) |
| SLALOM | ALBERTO TOMBA (Ita) |

| DONNE | |
|--------------|-----------------------|
| ASSOLUTA | MICHELA FIGINI (Svi) |
| DISCESA | MICHELA FIGINI (Svi) |
| SUPERGIGANTE | MICHELA FIGINI (Svi) |
| GIGANTE | MATEJA SVET (Jug) |
| SLALOM | VRENI SCHNEIDER (Svi) |

Gli slalom di Saalbach E all'ultima discesa Pirmin dà lezione di tecnica e freddezza

DAL NOSTRO INVIATO

SAALBACH. Sono le 13.11 di sabato. La Coppa è avvolta in un thrilling senza uguali. Il giorno prima Alberto Tomba aveva mancato una porta del «gigante» dopo poco più di 22" di gara: era l'esatto punto dove Pirmin Zurbriggen era scivolato sull'ancora sinistra ed era riuscito a rialzarsi senza gravi danni. Ma Alberto era troppo veloce su quel passaggio: è riuscito a sollevarsi ma non a passare la porta. Dopo il «gigante» di Hinterglemm Pirmin Zurbriggen aveva 17 punti di vantaggio e gli bastava quindi fare nove punti in slalom (il 7° posto) per conquistare la terza Coppa del Mondo. E Alberto Tomba era condannato a vincere.

Facile immaginare la suspense per lo slalom attorno alla pista Shattberg di Saalbach. Alberto si è esibito in una prima discesa strepitosa mentre il rivale svizzero - guarda caso - era proprio settimo.

Alle 13.10 Pirmin scende per la seconda manche. Lo stadio dello slalom è pieno di bandiere tricolori. Qualcuno purtroppo, fischia. La discesa del campionissimo elvetico è magnifica e tuttavia alla fine è secondo. Significa che se i sei che devono ancora scendere fanno meglio di lui - sempre che Alberto vinca - la Coppa è del giovane azzurro.

La tensione è densa come le nubi che si stanno radunando sulla stretta valle austriaca. Sono le 13.11, scende Bernhard Gstrein che subito al rievamento intermedio è lontanissimo da Zurbriggen. Alla fine Pirmin è ancora secondo e la Coppa è sua. Il biondo atleta sorridente leva alti gli sci.

A quel punto Alberto Tomba, ultimo a scendere su un tracciato disastroso, decide di non accettare un qualsiasi secondo posto in slalom o una vittoria stretta. Si getta sulla pista con una furia guerriera

BREVISSIME

Assoluti di sci. Da oggi a sabato, sulle nevi di Monte Pora, campionati di sci alpino. Il più atteso al via sarà sicuramente Alberto Tomba. Alle competizioni prenderanno parte anche atleti stranieri.
 Pugilato: De Santis. Alessandro De Santis si è confermato a Crotona campione italiano dei pesi gallo battendo per ferita Antonio Piccardi.
 Coppa Campioni basket. Saranno il polacco Zych e il sovietico Davidov gli arbitri della semifinale tra Aris e Tracer in programma il 5 aprile a Gand.
 Campionato di hockey. Risultati 26ª giornata: Castiglione-Bassano 3 a 3; Forte dei Marmi-Giovinazzo 7 a 5; Mastrotto-Lodi 4 a 3; Reggiana-Monza 3 a 7; Gorizia-Seregno 2 a 5; Beretta Monza-Estel Thiene 13 a 3; Novara-Viareggio Cgc 8 a 3; Sporting Viareggio-Vercelli 3 a 9. In classifica prima Novara con 47 punti sul Roller Monza con 41.
 Maratona del Tevere e Faustini. Alessio Faustini delle Fiamme Oro ha dominato l'ultima prova del «Tis del Tevere» precedendo Michelangelo Arena. Tra le donne prima Rossella Di Dionisio.
 Canottaggio a Londra. Inghilterra Due ha vinto la regata internazionale disputata lungo 4 miglia sul Tamigi da Putney a Mortlake. Quinto l'equipaggio della Fiat Aviazione.
 Bontempi vince in Belgio. Guido Bontempi ha vinto nelle Flandre il Gran premio E3 precedendo l'australiano Peiper.
 Rugby «A 7» a Hong Kong. L'Italia è tra le prime otto squadre del mondo di rugby «a sette». Nel mondiale di Hong Kong gli azzurri di Bollesan sono stati eliminati nei quarti dall'Australia, vincitrice finale.
 F3 a Vallungola. Ha vinto il Gp Campidoglio Antonio Tamburini che ha preceduto Rinaldo Capello e Fabrizio Giovanardi.
 Campionato di pallamano. Risultati settima di ritorno Galesa-Bressanone 21 a 24; Bolzano-Scaife 20 a 19; Rimini-Rovereto 23 a 17; Siracusa-Trieste 19 a 16; Conversano-Rubiera 24 a 24; Imola-Bologna 22 a 22. In classifica primo il Bressanone. Steffi Graf vince. Steffi Graf si è aggiudicata il torneo «Lipton» di Key Biscayne battendo in finale con il punteggio di 6-4-6-4 l'americana Cris Evert.
 Key Biscayne: finale maschile. Jimmy Connors eliminando McEir ha conquistato la finale del torneo maschile. Incontro tra lo svedese Mats Wilander che ha battuto Noah.
 Europei di aquash. Quindicesimo posto inaspettato per gli azzurri nel campionato europeo di Warmond in Olanda. Tredicesime le donne. Vittoria sia nel settore maschile che femminile per l'Inghilterra.
 Sub, doppio record. Doppio record stabilito nel nuoto subacqueo. Stefano Makula lo ha ottenuto a Bari riemergendo dopo aver percorso 143 metri nella vasca di 25 metri. Riccardo Del Rosso lo ha battuto a Milano, portando il limite a 144 metri. Il primato di Makula è stato omologato dalla Fias, quello di Del Rosso dalla Fips. Quale sarà quello valido?
 Campionato di pallanuoto. Risultati della prima di ritorno. Napoli-Posillipo 5 a 3; Origgio-Corno 14 a 11; Arezano-Recco 5 a 7; Pescara-Camogli 14 a 8; Savona-Volturno 7 a 7. Nella classifica Sisley Pescara in testa con 19 punti.



A Budapest un altro oro per la bella Katarina

Medaglia d'oro nello stile libero per Katarina Witt. La giovanissima e brava atleta della Repubblica democratica tedesca, se l'è assicurata sabato scorso a Budapest, in Ungheria, nel corso del campionato mondiale di pattinaggio sul ghiaccio. Nei prossimi giorni partirà per gli Usa. Ma nonostante i trionfi sportivi la giovane pattinatrice, della Germania dell'Est, pensa ad un futuro diverso da quello atletico: il suo sogno è fare l'attrice.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Bionneschi giudice responsabile e coordinatore Piergiuseppe Altavilla avvocato Cdi di Bologna docente un versario Mario Giovanni Garofalo docente universitar a Nyrrene Moshi e Jacopo Malesugini avvocati Cdi di Milano Severio Nigro avvocato Cdi di Roma Enzo Martino e Nino Raffone avvocati Cdi di Torino

Lavoratrici madri e orario di lavoro

ERIAS BELARDI

scelta dei genitori. La caduta della natalità ed il restringimento delle prestazioni economiche per gravi danze e puerperio dovute anche al diniego di assumere donne da parte di molte aziende private hanno contribuito a determinare un forte attivo di gestione alla voce trattamenti di maternità. Il settore privato nel triennio 83-85 ad un'entrata di 10.759 miliardi derivanti dai contributi previsti dalla legge 1204/71 ha registrato una spesa di lire 2888 miliardi. Dunque le disponibilità finanziarie sono grandi e devono essere impiegate al fine per il quale vengono prelevate.

prende le lavoratrici alle dipendenze. globalmente considerate su 100 lavoratrici ma in 11,2% esercita un'attività imprenditoriale o la libera professione. Il 10,7% comprende le lavoratrici autonome, il 40% è costituito da occupate alle dipendenze con posizione di dirigente o impiegatizia, il 48% comprende le operaie nelle loro più ampie accezioni.

superamento della fissità dei ruoli e alla valorizzazione delle attività umane avviando un processo di ricomposizione tra produzione e riproduzione. Ne consegue non alcune scelte quali: 1) l'estensione del valore sociale della maternità superando l'attuale sistema che fonda il diritto alle prestazioni solo nel lavoro extradomestico; 2) la tutela e la difesa della salute di tutte le donne prima e dopo il parto; 3) l'equilibrato sviluppo psico-fisico del bambino mediante la partecipazione di entrambi i genitori alla cura e all'educazione dei figli sancendo il diritto alla libera scelta della coppia.

Si pone perciò di affrontare l'estensione dei trattamenti di maternità alle donne disoccupate inoccupate studentesche casalinghe alle donne impegnate nelle libere professioni e al riconoscimento del diritto ai riposi e ai congedi ai padri ivi compreso ai padri lavoratori indipendentemente dalla natura del rapporto di lavoro della madre del bambino il sostegno pubblico per la creazione di servizi di sostituzione per le lavoratrici autonome al fine di agevolare l'astensione dal lavoro e difendere la salute della donna e del bambino.

Questi dati offrono uno spaccato della nuova identità femminile donne che scelgono la maternità e che vogliono vivere pienamente la vita compresa il lavoro l'affermazione della differenza che pone alla società e quindi anche al diritto di cambiare nel profondo. Una nuova legislazione deve perciò essere protesa al

In pensione (Inps) con 20 anni di contributi? È tutto da discutere

Per avere la pensione di vecchiaia da parte dell'Inps bisogna avere versato almeno 20 anni di contributi da quando? Gino Rocca Roma. Elevezione a 20 anni è contenuta nelle ipotesi di riforma del sistema pensionistico presentato dal ministro del Lavoro Formica e sulle quali si è sviluppato un ampio dibattito con i sindacati e con le forze politiche e sociali. È quindi una misura ancora tutta da discutere per cui non è giusto parlare come evento ormai entrato in vigore. Purtroppo nelle proposte governative vi sono di versi punti da noi non condivisi e quindi necessario un impegno concreto di tutto il mondo del lavoro per ottenere soluzioni eque.

La legge non ammette ignoranza... e l'Enasarco incamera

Vi porto a conoscenza di cosa può accadere a danno dei lavoratori. Sono italiano nato a Milano, da 20 anni lavoro in Svizzera. Prima di occuparmi all'estero svolgevo attività di agente di commercio. Durante quel periodo ho versato unitamente alle ditte mandatarie, i contributi previdenziali di legge all'Enasarco. Nel 1970 il mio conto presso l'ente, interessi compresi del 2% ammontava a lire 483.880. La somma restava bloccata sino alla pensione, essa veniva restituita se non si raggiungeva il minimo per una rendita. Raggiunta l'età della pensione nei limiti stabiliti a

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tischi

norma di legge chiesi il rimborso di quanto era nel frattempo maturato consocio di non poter beneficiare di alcuna pensione. Non comprendo come si possa modificare tanto facilmente disposizioni e incamerare i risparmi socialmente concepiti. Gian Franco Torresani Gnanello (Svizzera).

Condividiamo l'opinione secondo cui quando si modifica una norma, dovrebbe restare percepibile, i diritti acquisiti. Ciò sottolineiamo anche se la legge 2 febbraio 1973, n. 12 aveva nel campo di pensione mensile di lire 58.063 (al netto), conseguenza dell'assunzione legge 173/82 che, imposti in modo vincente, è venuta a penalizzarci già al compimento del 62° anno d'età, dopo 40 anni di professione. Per evidenziare maggiormente il problema e l'ingiustizia perpetrata a carico della categoria basti pensare che gli iscritti alla Cassa previdenza geometri e quindi destinatari di questo trattamento sono oltre 70.000. Almeno la precedente legge 583/77, all'art. 2 giustamente fissava un trattamento di pensione minimo dignitoso cioè pari a 6 volte l'ultimo contributo annuo versato! Ciò premesso, chiedo se, rifutando la Cassa di nomami l'intero importo versato, è legittimo serio ed onesto costringerli ad accettare una così iniqua e mortificante decisione? Di conseguenza sarò per forza costretto a vivere fino a 80 anni per riavere dalla Cassa solo il denaro che ho versato? Non è altrettanto vero che tale importo mensile di pensione non corrisponde nemmeno agli interessi commerciali su quanto ho corrisposto? Noi sosteniamo da molto

Cassa geometri: considerazioni e suggerimenti

Il geometra Ivone Sacchetti di Adria (Rovigo) ha tra spessa al direttore dell'Unità copia di una lettera inviata

tempo che sarebbe opportuno e più valido per gli interessati proporre la realizzazione di unico fondo previdenziale per le diverse categorie di professionisti con previdenziale anche di congiunzione per eventuali periodi di prestazione in qualità di lavoratori dipendenti. È sin qui prevalso e prevale tuttora lo spirito categorialistico che comporta un elevato numero di fondi assai più costosi dal punto di vista amministrativo e di pensatori di trattamenti pensionistici generalmente inadeguati. Deriva da tale realtà quella che viene impropriamente definita "penalizzazione", che comporta un così basso trattamento. Non ci risulta che la Cassa previdenza geometri quanto le altre Casse di professionisti versino un contributo allo Stato, quel 10%, per quanto ci consta, è la quota di contribuzione che gli interessati versano al Fondo previdenziale. Nel caso specifico, se abbiamo ben compreso il congegno di calcolo vigente, la pensione di lire 98.063 mensili cioè lire 1.176.756 annue rappresentano il 52,75% (30 per 1,75%) della rendita media decennale del reddito professionale dichiarato dall'interessato ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) quale risulta dalle conformi dichiarazioni presentate alla Cassa per i 10 anni solari anteriori alla maturazione del diritto a pensione, cioè lire 2.230.877 (media annuale del reddito dichiarato negli ultimi dieci anni). Se questi dati corrispondono al vero, è allora da presumere che esistano errori di calcolo. In tal caso è necessario un ricorso alla Cassa previdenza geometri per un riesame del calcolo. Ci corre l'obbligo di precisare anche che al comma dell'articolo 2 della legge 20 ottobre 1982 n. 773 è tuttora previsto che «la misura della pensione non può essere in favore a sei volte il contributo obiettivo minimo a carico dell'iscritto nell'anno anteriore a quello di maturazione del diritto a pensione». Conoscendo l'importo del contributo obiettivo dell'ultimo anno si può valutare se sia il caso di richiedere l'applicazione di detta norma.

Enti pubblici: depennato l'art. 34 (indennità di quiescenza)

Caro direttore nell'accordo con i dipendenti degli enti pubblici non economici siglato il 9 gennaio 1987 l'art. 34 recitava testualmente: «Al personale destinatario del presente accordo che cessa dal servizio il trattamento economico a regime viene attribuito anziché alle scadenze previste dal precedente art. 17, con decorrenza dal primo giorno del

mele nel quale si verifica l'evento di cui sopra»

Fiducioso dell'applicazione integrale di tale contratto in data 17/1/1987 detti le dimissioni dall'ente in cui lavoro (Ac). Casualmente l'altro mese scoprendo il contratto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ho visto che l'art. 34 non esiste più questa soppressione (55% del nuovo aumento contrattuale) facendo i dovuti calcoli mi comporta una riduzione di oltre due milioni sull'indennità di anzianità (ero assistente B classe con oltre 45 anni di servizio). Poiché non ho ancora ricevuto la liquidazione definitiva vorrei chiedere due cose: 1) l'art. 34 è stato effettivamente soppresso? 2) Siccome sono trascorsi oltre sei mesi dalle mie dimissioni ed ho ricevuto solamente un accipio sulla liquidazione posso pretendere gli interessi legali dalla mia ex amministrazione? Marcello Bertocchi Trieste

Effettivamente l'art. 34 (trattamento di quiescenza) di cui all'accordo 9 gennaio 1988 tra governo ed organizzazioni sindacali non è stato riprodotto né nel Dpr 18 maggio 1987 n. 297 né nel successivo Dpr 17/9/1987 (che ha concluso il travagliato iter del recepimento in Dpr degli accordi contrattuali del pubblico impiego). Come infatti il lettore ricorderà la Corte dei conti ha mosso numerosi rilievi alle norme contenute nell'originario Dpr rifiutandone il vizio rifiuto mantenuto anche nei confronti di alcune norme recepite successivamente nel secondo Dpr e nonostante che il governo avesse chiesto la registrazione.

L'art. 34 invece è stato depennato dal numero 4 in sede di verifica delle compatibilità finanziarie di cui all'art. 6 della legge quadro sul pubblico impiego sicché il lettore è stato in troppo intempestivo nel presentare le dimissioni dall'impiego prima della sottoscrizione definitiva del contratto sindacale. Se vuole potrà chiedere all'Amministrazione di appartenenza di essere riammesso in servizio. Per quanto riguarda il secondo quesito l'indennità di anzianità dei dipendenti parastatali in quanto composta dall'ente datore di lavoro ha natura di retribuzione differita e non previdenziale, ciò significa che in caso di ritardo nella sua corresponsione il dipendente potrà pretendere oltre agli interessi, anche la svalutazione monetaria (giudice competente il Tribunale amministrativo regionale) imputandoci la questione (ancora controversa) dell'inclusione dell'indennità in retribuzione speciale nella base di calcolo. □ Adv BRUNO AGUGLIA

La sezione del Pci di Porto Mortara è particolarmente vicina alle cure compagne Norma e Daniela per la scomparsa del compagno BRUNO MORTAROTTI infaticabile animatore del Partito e difensore dell'Unità. Novara 28 marzo 1988

Andrea Parnopasso ed i compagni del Gruppo di lavoro nell'edilizia pubblica sono vicini alla compagna Ciana Gualpa per la scomparsa della sua cara MAMMA. Sottoscrivono per l'Unità. Torino 28 marzo 1988

A sette anni dalla scomparsa del compagno ANGELO BIANCA (Microtecnica) la moglie e il figlio Gerardo con i nipoti Luca, Monica e Lorenzo si ricordano con tanto affetto e rimpianto. Sottoscrivono per l'Unità. Torino 28 marzo 1988

Nella ricorrenza della scomparsa di SANDRO BELLUATI i familiari lo ricordano con infinita nostalgia. Biella 28 marzo 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del caro compagno LUIGI BERTOIA la moglie Riccarda con Adriana, Mario, Roberto ed Erika lo ricordano con tanto affetto di sempre. Vicenza 28 marzo 1988

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna EBE MOTTI ved. VEZZO i figli la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Milano 28 marzo 1988

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno Senatore ANTONIO NEGRO che ha impersonificato la storia del movimento operaio genovese dagli inizi del Secolo I familiari insieme alla sua figura ricordano anche quella della moglie LAVANIA PACI in Negro.

persa in età per i figli e i nipoti. LEO NEGRO. Iscr. ito al Pci dal 1935 e socio della Liberazione, del curia e del Cap. a. e. L. in. In loro memoria si sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Genova 28 marzo 1988

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del compagno MARIO LIGUORI i familiari lo ricordano con cresciuto rimpianto ed affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. Mercato S. Severino (Sa) 28 3 88

A un anno dalla scomparsa di ROMANO LEDDA tutti i collaboratori del Cespi ricordano con grande stima, affetto e rimpianto gli anni di lavoro in comune. Roma 28 marzo 1988

Nel 6° anniversario della morte del compagno FORTUNATO DI CRESCENZO le sorelle nel ricordo ai compagni e agli amici sottoscrivono per l'Unità. Roma 28 marzo 1988

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno VESCO LINO la moglie e il figlio lo ricordano ai compagni del Terzo Piano e sottoscrivono per l'Unità. La Spezia, 28 marzo 1988

Ricorre il secondo anno dalla morte del compagno GUGLIELMO BONOTTI la moglie i figli e i parenti tutti nel ricordo con tanto affetto a compagni ed amici di Santo Stefano Magra sottoscrivono lire 50.000 per il nostro giornale. La Spezia 28 marzo 1988

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno MARIO TATO la moglie la figlia e il nipote lo ricordano ai compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova 28 marzo 1988

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE RICCI la moglie i figli le sorelle e il fratello lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova 28 marzo 1988

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno WALTER MUSSO la moglie e il figlio lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova 28 marzo 1988

A funerali avvenuti del compagno ANGELO RISSOTTO i compagni della sezione «Pietro Petrucci» inviano alla famiglia le loro affettuose condoglianze. Genova Quezzi 28 marzo 1988

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno VASCO FARNESCHI i suoi cari lo ricordano con rimpianto e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova 28 marzo 1988

A due mesi dalla scomparsa del compagno GIANNI LUCIANI la moglie Anna Rita per onorare la cara memoria sottoscrive per l'Unità. Bologna 28 marzo 1988

Ricorre il primo anniversario della scomparsa di KATIA CORRELLI in ROSSETTI. La ricordano sempre con immutato affetto la mamma i figli il marito i cugini Lara e parenti tutti. Nella triste ricorrenza sottoscrivono per l'Unità. Bologna 28 marzo 1988

28 2 1988 28 3 1988. Nel trigesimo della scomparsa di DINA CASALINI ved. CASINI la figlia Iole il genero e il nipote la ricordano con tanto affetto. Ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. In sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Ponte Ronca (Bo) 28 marzo 1988

A due anni dalla scomparsa di ELIO CICCINETTI (FANTOMAS) la moglie Wanda e i figli Flavio e Mauro lo ricordano con l'affetto di sempre. Bologna 28 marzo 1988

Per onorare la memoria nel sesto anniversario della scomparsa del compagno MARINO PATERNI staffetta partigiana e licenziato per rappresentanza la moglie Mara e il figlio Silvano lo ricordano con eterno pensiero a parenti compagni amici e a quanti lo hanno conosciuto e stimato a tutti quelli cui stato di esempio nella lotta politica e sindacale verso una società più giusta ed onesta. Sottoscrivono per l'Unità. Torino 28 marzo 1988

Ieri ricorreva il terzo anniversario della morte del compagno CARLO RAVIOLA la moglie Isabella e la figlia Prima rosa lo ricordano ai parenti e agli amici in memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano 28 marzo 1988

Nel quarto anniversario della morte di ANTONIO FERRERO (PEDRO) i genitori lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Torino 28 marzo 1988

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna ROSALIA VASSALLO i nipoti la ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova 28 marzo 1988

LOTTO DEL 28 MARZO 1988. Bari 84 88 89 41 38 2. Cagliari 48 3 84 1 88 X. Firenze 44 84 46 67 78 X. Genova 59 74 10 88 82 X. Milano 37 88 82 88 27 2. Napoli 84 16 84 27 48 2. Palermo 81 81 82 18 18 2. Roma 89 80 15 173 2. Torino 63 33 13 82 47 2. Venezia 2 44 37 87 49 1. Napoli II 2. Roma II 2. LE QUOTE: ai punti 12 L. 149 119 000. ai punti 11 L. 1919 000. ai punti 10 L. 148 000.

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita. Chi ha paura del lupo cattivo? Vicende individuali e casi terapeutici, legati dal comune tema della paura e interpretati dal decano degli psicoanalisti italiani. Editori Riuniti.

Convenzione nazionale Fiom CGIL-Unipol. Servizi seri, vantaggi certi per i 450.375 Fiom. Con questo accordo per i 450.375 iscritti Fiom CGIL e le loro famiglie, i servizi assicurativi e finanziari del Gruppo Unipol sono più convenienti. Attenta alle esigenze che emergono nel quotidiano confronto con il mondo del lavoro, la Fiom CGIL ha sottoscritto questa importante Convenzione con Unipol, per mettere a disposizione dei propri iscritti e delle loro famiglie un pacchetto di prodotti assicurativi e finanziari, ispirati a logiche di servizio, a prezzi vantaggiosi e chiari nelle condizioni. L'accordo prevede coperture assicurative per l'auto, gli infortuni, la malattia, la casa e le assicurazioni vita, comprese quelle relative alla previdenza integrativa, unitamente a vari servizi finanziari. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Fiom, ai Centri di Servizi Polivalenti delle Camere del Lavoro e alle agenzie Unipol.

VOLKSWAGEN PASSAT

La versione berlina sarà commercializzata in Italia a metà aprile, la familiare a fine maggio



Solo il nome non è cambiato per la quindicenne di Emden

■ NIZZA Per la prova della sua nuova vettura di classe media la Volkswagen ha scelto un tortuoso percorso nel litorale della Costa Azzurra che certo non poteva esaltare le caratteristiche di strada della nuova Passat. Eppure non si è trattato di un errore di valutazione. Si è voluto dimostrare che un'auto pensata soprattutto per le autostrade e che si comporta egregiamente anche su percorsi nei quali doti di accelerazione e di spunto sono essenziali. Questa appunto è stata la risposta ai giornalisti italiani che si lamentavano dei «rapporti troppo lunghi» e che sono stati subito tacitati con l'annuncio che la Passat che verranno in Italia - a metà aprile le berline - a fine maggio le familiari che si chiameranno Variant avranno rapporti diversi e consentiranno quindi di una guida più brillante.

D'altra parte, salvo una versione a disposizione per le prove erano tutte munite di catalizzatore e quindi diverse dalla gamma italiana che si articola su dodici modelli tra berline e Variant. L'Autogermania sia pure non alla lira ne ha già lodevolmente fissati i prezzi. In allestimento CL la berlina con motore di 1.595 cc e 75 CV (che può raggiungere i 171 km/h) costerà 18.986.000 lire quella con motore di 1.588 cc Turbo Diesel intercooler di 80 CV (170 km/h) 23.010.000 lire mentre le Variant con le stesse motorizzazioni costeranno rispettivamente 20.426.000 lire e 24.450.000

lire. In allestimento GL abbiamo tre berline a 21.547.000 lire quella con motore di 1.781 cc e 90 CV (177 km/h) a 26.048.000 lire quella con motore a iniezione di 1.781 cc e 112 CV (192 km/h) a 26.054.000 lire quella con motore 1.588 TD int di 80 CV (170 km/h) le corrispondenti versioni Variant costano

DAL NOSTRO INVIATO FERNANDO STRAMBACI

22.744.000 lire 27.246.000 lire e 27.252.000 lire. In allestimento GT saranno offerte in Italia una berlina e una Variant con motore a iniezione e 16 valvole di 1.781 cc e 136 CV (206 km/h) rispettivamente a 31.252.000 lire e a 32.450.000 lire. I punti di forza delle nuove Passat sono parecchi. Il principale sembra essere grazie alla disposizione trasversale del motore lo spazio interno la distanza dal pedale dell'acceleratore allo schienale posteriore è di 2 metri e un millimetro si tratta di una «misura confort» sino ad oggi mai raggiunta in auto di questa categoria. Altro punto a favore delle Passat (ci riferiamo alla berlina) è lo spazio per i bagagli al già notevole volume del bagagliaio (495 litri) nel quale è alloggiato il «ruotino» di scorta si aggiunge la possibilità di ribaltare il divano posteriore e di portare così lo spazio di stivaggio ad un metro cubo e mezzo. Si aggiunge che la Passat possiede un aerodinamica di eccezione (CX di 0,29 contro lo 0,39 del modello precedente) con conseguenze con tenimento dei consumi e che tutte le finiture sono di altissimo livello.

I motori della gamma Passat sono tutti a quattro cilindri. Il cambio è di nuova progettazione ed è molto silenzioso e preciso anche se non rapidissimo. L'autotelaio è a prova di corrosione.

Gli accessori corrispondenti ai vari livelli di allestimento sono molto raffinati. Sulle volante regolabile in altezza ai sedili regolabili sino all'elaboratore di bordo con sette funzioni.

Una gamma di auto insomma che giustifica lo slogan utilizzato per il lancio commerciale della Passat «Viaggiare in una nuova dimensione».



La nuova Passat (nella foto in alto la berlina nell'allestimento CL) è disponibile in Italia in tre versioni e cinque motorizzazioni. La plancia (nella foto a sinistra) è simile per tutte le versioni, compresa la Variant (foto di destra)

Con l'iniezione l'Ibiza diventa una sportiva

■ SIVIGLIA La Seat ha scelto l'Andalusia per presentare l'Ibiza SXI o sottolinea così il temperamento focoso del modello a più alte prestazioni della sua produzione. È stata l'occasione per sottolineare anche i successi della Casa spagnola che dopo dieci anni di conti in rosso si prepara ad un 1988 in attivo. La premessa ci sono tutte lo scorso anno la Seat con 1.540 miliardi di lire è stata il più importante esportatore spagnolo la sua produzione ha toccato le 400.300 unità una cifra superiore al totale produttivo di tutte le altre Case automobilistiche che costruiscono in Spagna. Le vendite hanno registrato incrementi del 27 per cento in casa e aumenti su tutti

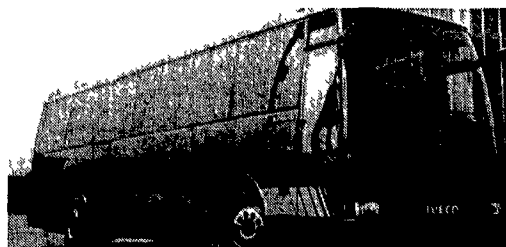
i mercati di esportazione con un incremento record in Italia dove grazie alla vivacità della Bepi Koelliker Importazioni l'aumento è stato del 18 per cento. Solo elemento frenante la capacità produttiva degli impianti che sia pure utilizzati praticamente a ciclo continuo non consentono di sfruttare appieno il momento magico. Il lancio della Ibiza SXI - da noi sarà commercializzata a metà aprile ad un prezzo che si aggirerà sui 14 milioni e mezzo di lire chiavi in mano - vuole essere la conferma che la Seat è uscita di minorità non più soltanto oneste macchine vendute a buon prezzo (anche in conseguenza del fatto che gli operai spagnoli guadagnano il 60 per cento in meno dei loro colleghi tedeschi del gruppo)

ma anche automobilisti ad alte prestazioni in una rincorsa che sembra aver dimenticato sia i problemi energetici che quelli della sicurezza. Ed eccola dunque la Ibiza SXI capace - grazie al motore di 1461 cc già utilizzato per la Malaga Injection - di scatenare i suoi 100 cavalli e di soddisfare a buon prezzo quel pubblico formato in gran parte di giovani che dalle automobili reclama soprattutto sprint e prestazioni. La SXI garantisce uno e le altre. La velocità massima è di 184 km/h si passa da 0 a 100 km/h in 10,8 secondi si copre il chilometro con partenza da fermo in 32,2 secondi. Il tutto senza penalizzare i consumi indicati in 5,1 litri ai 90 orari, 6,9 ai 120 e 8,9 nel ciclo urbano ogni 100 km.



Vista della Seat Ibiza SXI. Sopra vano motore

L'orgoglio di chiamarsi Orlandi nelle realizzazioni granturismo della piccola azienda modenese



Il nuovo pullman granturismo Domino GT 370S 12 30 Turbo della Orlandi

ha conservato come dimostrano i veicoli che vengono costruiti nello stabilimento completamente rinnovato i tratti di eccellenza che sempre hanno contraddistinto. Non a caso la Orlandi che detiene il 25 per cento di un mercato italiano insidiatissimo conta di arrivare con i nuovi modelli al 35/38 per cento per attestarsi nel giro di pochi anni sul 45 per cento. I nuovi modelli (prezzo dai 314 milioni il Domino GT dai 332 il Domino GTS con telaio sdoppiato) appaiono infatti in grado di contrastare la concorrenza soprattutto straniera per linee confort, prestazioni, costi di esercizio. Tra le novità di rilievo in questi autobus granturismo che vengono a formare una gamma con il Domino HD sopraelevato e a guida ribassata mette conto di citare la testata anteriore in vetroresina i nuovi sedili ergonomici per i passeggeri il monoblocco per il condizionamento progettato e realizzato dalla Orlandi la capotelaio di tipo aeronautico e gli sportelli del bagagliaio e del cofano motore e la portiere a rototraslazione. La qualità dei materiali utilizzati per la costruzione dei veicoli è tale da garantire la massima affidabilità nel tempo ben al di là dei 10 anni che sono considerati la vita media di un autobus.



La nuova Citroën BX TRD Turbo (in alto) e (in basso) la seconda versione, più accessoriata ma con le stesse prestazioni, della AX Sport

BX turbodiesel: arriva tardi ma saprà imporsi

■ Succede raramente che un modello di automobile con sei anni di vita e già venduto in oltre 1.250.000 esemplari venga riproposto con una nuova motorizzazione. È proprio quel che capita alla Citroën che nei prossimi giorni avvierà la commercializzazione della BX TRD Turbo Diesel proposta agli utenti italiani in versione berlina e break rispettivamente a 20.620.500 lire e a 21.703.740 lire chiavi in mano.

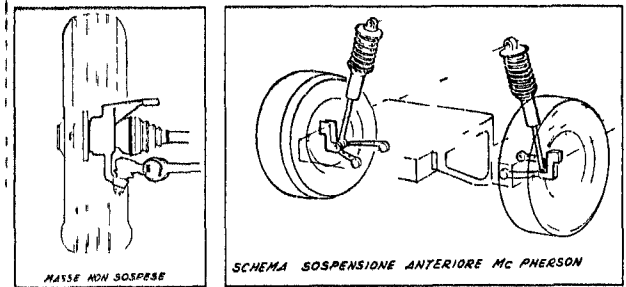
TRD conviene comunque accennare al fatto che la Citroën introdurrà in contemporanea sul nostro mercato (verso fine anno arriverà pure una AX a gasolio) anche una nuova versione in soli 300 esemplari della AX Sport alla quale rispetto alla fortunata prima versione è stata apportata qualche modifica soprattutto per aumentare il confort. Si è infatti provveduto a migliorare la insonorizzazione della AX Sport a conferma del fatto che gli automobilisti

«sportivi» non sempre gradiscono che alle alte prestazioni si accompagni la rumorosità. Questa Sport ha contorni e un chilometro tipo AX GT ruote di 14 pollici e spolvere posteriore in posizione alta. Consumi e velocità di punta (186 km/h) rimangono immutati migliorano invece le doti di accelerazione con partenza da fermo la AX Sport seconda serie copre il chilometro in 30,8 secondi inoltre passa da 0 a 100 km/h in 8,8 secondi. Il prezzo chiavi in mano è rimasto quello della AX Sport prima serie 13.822.520 lire. Ma torniamo alla BX che anche in assenza della versione con turbocompressore è stata l'anno scorso la vettura con motore a gasolio più venduta in Europa nel suo segmento. Con la TRD la Citroën sembra aver centrato i obiettivi

di consentire alla clientela di non riempire la motore con benzina in fatto di confort e prestazioni e al tempo stesso di contrastare con un nuovo modello alto di gamma il disturbo che inevitabilmente la Fiat Tipo può dare al basso di gamma. Una breve prova della versione berlina ci ha confortato in questa valutazione. Il motore - si tratta dell'XUD7TE del gruppo PSA integrato di turbo e di intercooler - con i suoi 1.769 cc di cilindrata eroga una potenza di 90 CV DIN a 4300 giri ed una coppia massima di 18,5 kgm a soli 2.100 giri/minuto consentendo prestazioni di tutto rispetto con consumi contenuti. Secondo i dati di omologazione la BX TRD Turbo raggiunge una velocità massima di 180 km/h copre il chilome-

tro con partenza da fermo in 32,8 secondi e passa da 0 a 100 km/h in 10,8 secondi. I consumi sono indicati in 4,6 litri di gasolio per 100 km alla velocità di 90 km orari in 6,3 litri ai 120 in 6,9 litri (che è anche il consumo medio) nel ciclo urbano. La berlina e presumiamo anche il break ha su strada il comportamento delle BX già note. Le caratteristiche delle sospensioni sono state infatti modificate in considerazione delle più elevate prestazioni sfere anteriori dal volume ridotto barre antirullo di diametro aumentato nuove tarature degli ammortizzatori. Rinforzati anche la frizione e il cambio in funzione delle maggiori sollecitazioni. In opzione (a 1.931.660 lire) la BX TRD Turbo possono essere equipaggiate anche di sistema frenante ABS.

■ RIMINI La Orlandi ha presentato alla stampa specializzata due nuovi pullman granturismo. Si tratta degli autobus Domino GT e GTS con due motorizzazioni turbo ed un motore aspirato che anno a completare la gamma formata dal Domino HD dai Pöker GT e L e dai 370 S by Orlandi T e SL. Dalle parole dei dirigenti della piccola fabbrica modenese (180 dipendenti) del gruppo Iveco l'orgoglio per la qualità dei veicoli che stanno per essere immessi sul mercato ma anche di quel nome Orlandi che dal 1859 significa casa autobus e che fa dell'azienda insieme alla Daimler Benz il più antico costruttore ancora in attività. Ora la grafica del marchio è cambiata per adeguarsi a quella del gruppo che fornisce alla Orlandi la meccanica ma l'immagine dell'azienda

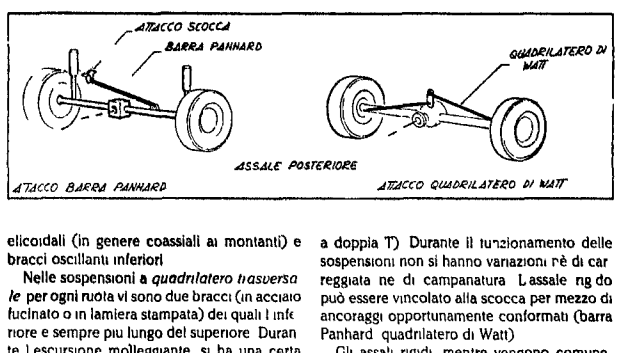
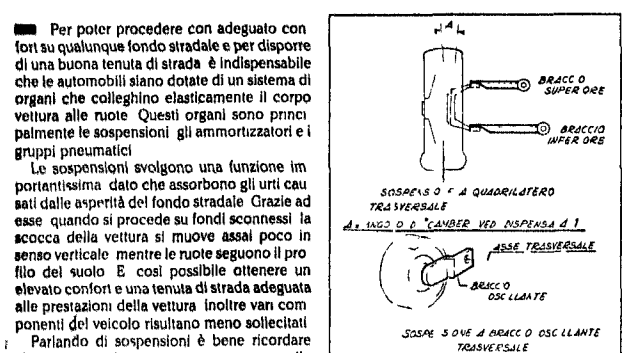
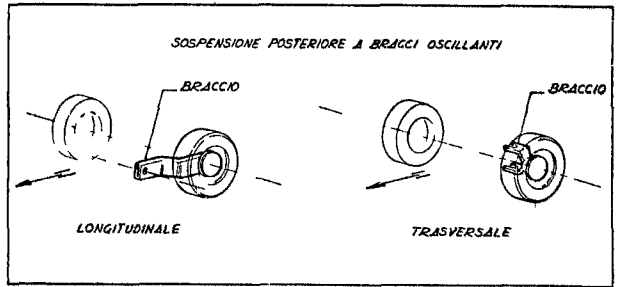


CONOSCERE L'AUTO Qual è la funzione delle sospensioni

re da turismo (principalmente per motivi di ingombro e di costo) consente di adottare molle molto lunghe e di ottenere delle escursioni molleggianti considerevoli. La sospensione McPherson è costituita da montanti telescopici con ammortizzatori incorporati molle

SOSPENSIONI POSTERIORI Sulle moderne vetture a trazione anteriore sono molto diffuse le sospensioni posteriori ad assale rigido. Le due ruote in tal caso possono essere collegate da un assale tubolare o da una traversa in acciaio (in genere con sezione

elicoidali (in genere coassiali ai montanti) e bracci oscillanti inferiori. Nelle sospensioni a quadrilatero trasversale per ogni ruota vi sono due bracci (in acciaio fucinato o in lamiera stampata) dei quali il inferiore è sempre più lungo del superiore. Durante le escursioni molleggiante si ha una certa variazione della campanatura delle ruote («camber») mentre la carreggiata rimane costante. La sospensione anteriore a bracci oscillanti longitudinali che a suo tempo conobbe una certa diffusione si può ormai considerare in pratica abbandonata.



moderne le sospensioni posteriori a ruote indipendenti i bracci oscillanti possono essere longitudinali trasversali o obliqui. Una soluzione costosa che non di rado viene adottata su vetture di elevate prestazioni a trazione posteriore è quella che prevede la scatola ponte vincolata alla scocca (ovvero «sospesa») e le due ruote collegate tra di loro da un asse tubolare opportunamente conformato o da un traliccio in tubi. Questo schema detto «De Dion» assicura un considerevole contenimento delle masse non sospese rispetto all'assale rigido: ne la carreggiata ne la campanatura subiscono variazioni di sorta durante l'escursione molleggiante.

■ Per poter procedere con adeguato confort su qualunque fondo stradale e per disporre di una buona tenuta di strada è indispensabile che le automobili siano dotate di un sistema di organi che colleghino elasticamente il corpo vettura alle ruote. Questi organi sono principalmente le sospensioni, gli ammortizzatori e i gruppi pneumatici. Le sospensioni svolgono una funzione importantissima dato che assorbono gli urti causati dalle asperità del fondo stradale. Grazie ad esse quando si procede su fondi sconnessi la scocca della vettura si muove assai poco in senso verticale mentre le ruote seguono il profilo del suolo. È così possibile ottenere un elevato confort e una tenuta di strada adeguata alle prestazioni della vettura. Inoltre vani componenti del veicolo risultano meno sollecitati. Parlando di sospensioni è bene ricordare che vengono dette «masse sospese» quelle collegate rigidamente alla scocca del veicolo e «masse non sospese» invece sono quelle collegate rigidamente ad essa (bracci oscillanti tiranti semialberi ruote e così via). Per ottenere il miglior funzionamento delle sospensioni il peso delle masse non sospese deve essere ridotto al minimo.

Gli schemi attualmente più impiegati sono quelli a bracci oscillanti trasversali ed il McPherson Quest ultimo molto adatto alle vetture

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp 5 1

RENAULT SUPERCINQUE GT TURBO **Muoversi, oggi.**

UNO. HAI UN'IDEA MIGLIORE?

La Uno è la compatta più venduta d'Europa. Oggi raggiunge il nuovo, prestigioso traguardo dei 3 milioni di unità.

La rivoluzione del Fire raggiunge quota un milione e mezzo.

Queste due cifre la dicono lunga sul successo della Uno. Un successo così, quasi un mito, nasce solo quando un prodotto riesce a soddisfare i desideri di ognuno di noi. Quando ci dà anche quello che non sapevamo di volere.

Forse appena uscita la Uno è piaciuta per i suoi valori automobilistici, ma sarebbe rimasta un'ottima macchina e basta. Mentre oggi, in tutta Europa, avere la Uno è bello perché ti fa sentire sempre a tuo agio in tutte le situazioni, andando al lavoro, nel weekend, al supermercato o in via Montenapoleone.

È questo il segreto della Uno: ci si sta bene insieme.



FIAT

Uno, che passione!